

CI.9.4. Armonia o dottrina dell'ordine

(E.H. da p. 163. a p. 256).

Contenuto vedi p. 256

Abbiamo iniziato con la logica elementare. Di per sé, -- senza pensare alle premesse.

Intanto, sappiamo che la logica presuppone sempre l'“essere”, una qualche forma di “non-nulla” o di realtà: le frasi “se-allora” presuppongono invariabilmente che il contenuto concettuale (e l'ambito concettuale) sia qualcosa di reale (anche se fosse una realtà inventata come in un racconto di fantasia). Abbiamo visto che anche l'assurdo o l'impensabile è un elemento del ragionamento (il ragionamento ab absurdo avviene regolarmente, per esempio, in matematica).

L'ontologia, dunque, è la primissima scienza di base per qualsiasi logica (anche se questa teoria della realtà non è stata sviluppata prima del pensiero logico, è latente in esso).

La seconda premessa dell'azione logica è l'ordine (o gli ordini), la teoria... Il termine ‘harmologia’ tradisce la parola greca antica ‘harmozo’: significa incastrare, unire. Il termine ‘harmonia’ è il risultato di questo: stare insieme, ‘armonia’!

Storia.-- I pensatori milesi ci hanno lasciato troppo pochi testi per dire qualcosa di serio su di loro.

Ma dai Paleopitagorici (-560/-300), è rimasto molto di più. Tra le altre cose, hanno introdotto il termine ‘cosmo’. Questo significa “un universo piacevolmente congiunto o “armonioso”! D'ora in poi, l'armonia corre facilmente con tutto ciò che è bello ed esaltato. Perché vedevano la fusione, se fatta “correttamente”, non innaturalmente, come la base di tutto ciò che è bello ed esaltato. Così l'intero universo o alcune delle sue parti potrebbero essere viste come un ‘ornamento’ (cosmo): il verbo ‘kosmeo’, cioè, significa prima di tutto ‘ordinare’, mettere insieme nel modo giusto.

Le antiche opere d'arte greche di natura plastica, le statue, gli edifici, testimoniano ancora oggi l'idea del cosmo e l'idea di armonia.

Nota - W. Röd, *Geschichte der Philosophie, I (Die Philosophie der Antike), 1 (Von Thales bis Demokritos)*, Munich, Beck, 1976 56/71, specifica ciò a cui abbiamo appena fatto riferimento in termini generali: le idee di “ordine/armonia/proporzionalità” (ontologiche e, tra le altre, fisiche ed etiche). Tutta la filosofia fortemente musicale dei pitagorici trasuda “ordine”.

E.H. 164.

Nota - Ci riferiamo ora a ED 10, dove il termine ‘stoicheiosis’, Lat. elementatio, disposizione degli elementi, è stato brevemente spiegato. L’analisi dei fattori o dei parametri è la normale reazione nei confronti di un dato ordine o organizzazione da indagare.

A questo proposito si deve fare riferimento a un articolo: P.T. van Dorp, *Aristotele su due funzionamenti della memoria: reminiscenze platoniche*, in: Tijdschr.v.Filos. 54 (1992) : 3 (sett.), 457/491

In greco antico ci sono almeno due parole per ‘ricordare’:

a. mneme, memoria incompiuta (ricordo), in cui si sono ricordati elementi non collegati del passato vissuto;

b. anamnesi, ricordo completo (memoria), dove si riportano ricordi ordinati.

Il primo tipo di memoria è chiamato “animale”, inferiore a quella umana; il secondo “un tratto esclusivamente umano”.

Si vede che la stoicheiosis, l’analisi dei fattori, nasce dal secondo tipo

L’autore sottolinea che Aristotele - era l’allievo di Platone - vive di ciò che Platone aveva già tirato fuori, cioè nel suo dialogo *Menon*. Lì si tratta di acquisire conoscenze attraverso l’apprendimento e la ricerca (fortemente focalizzata sul lato etico di tutto il comportamento umano per quanto è tipicamente chiamato umano).

“Quando Menon deve dare enumerazioni, il suo cervello funziona perfettamente - mneme (Lat.: memoria) - (così in *Menon* 74a (1/6)). Ma, se deve pensare, vacilla - anamnesis (Lat.: reminiscentia)”. (A.c., 481).

Platone nella persona di Socrate vuole che Menone, quando per esempio si deve elaborare una definizione, non solo impari ad attingere alla sua memoria (mnème) e ad enumerare, ma anche e soprattutto ad imparare il pensiero personale e ordinato (anamnesis).

In un esempio geometrico (trovare il lato di un quadrato che ha il doppio della superficie di un quadrato dato (a.c., 484)) - lo schiavo di fronte a un tale problema mostra di “aver padroneggiato le regole secondo le quali gli elementi possono essere collegati tra loro” (a.c., 486). Così lo schiavo dimostra all’uomo libero Menon che “ricorda”, cioè attinge con ordine alla sua mente (memoria), ed è quindi capace di acquisire autonomamente la conoscenza. Quello che Menon, il greco libero, non sembra essere in grado di fare al momento! Così Platone (Socrate) vuole liberare Menon - e in effetti ogni essere umano - dai ricordi sciolti - inerenti allo stadio fin troppo animalesco del ‘pensare’ - per arrivare al vero pensiero.

E.H. 165

Si tratta di ordinare ciò che sorge nella mente (= memoria). Lo schiavo di Menon sembra vivere nella sua mente. È in grado di analizzare ed elaborare ciò che sa. La sua conoscenza non è una collezione di dati alla rinfusa, ma forma un'unità ordinata a partire da tali dati (...).

La sua ricerca è (...) il seguire le linee che collegano le cose (...). l'azione di collegamento della mente (...)" (A.c., 490).

Per farlo, bisogna vedere una relazione tra più di un fatto. -- L'autore dell'articolo chiama questa "memoria associativa" (a.c., 490). Chiamiamo questa "memoria identitaria" (ED 16/18 (Identità), La mente che pensa più che 'analmente' vede identità - generali (di qualcosa con se stessa) o parziali (analogiche: di qualcosa con qualcos'altro). L'anamnesi o reminiscenza è un riflesso - un nobile giogo - di ciò che è realmente dato e testabile. L'essere secondo se stesso (Parmenide) e non secondo qualcos'altro (per esempio le nostre impressioni soggettive).

Conclusione: -- Quando Platone - e sulla sua scia Aristotele - parla di spirito, è abbondantemente chiaro che la sua dottrina dell'anamnesi è un'harmologia diretta.

S. Agostino, *De ordine*.

Nel corso degli anni 386/387, S. Agostino (354/430; il più grande Padre della Chiesa d'Occidente) si stava preparando al battesimo cristiano. Poi scrive un dialogo, *De ordine* (= Dell'ordine). Sottotitolo "Sul bene e il male nell'ordine dell'universo".

Precedenza con lui (come con molti Padri della Chiesa):

a. i concetti paleopitagorici-platonici di ordine e disposizione;

b. la rivelazione biblica sull'argomento.

L'ordine attuale, spesso vissuto come disordine, ha come caratteristica preminente, nonostante tutto, Dio come onnipotenza ordinatrice. Così, il male (etico e anche fisico) non è voluto da Dio. Ma lo tollera nella totalità del suo ordine mondiale. Gli 'stolti' (nel senso biblico di 'alienati da Dio') fanno parte dell'ordine di Dio: così i boia, le prostitute, ecc. sono 'previsti' nel suo ordine.

Conclusione.-- Il bene (come certezza) e il male (come pazienza) hanno il loro giusto posto nell'insieme degli elementi della creazione di Dio.-- Ecco una prima harmologia esplicita.

E.H. 166.

Primo esempio: l'anima umana e l'ordinamento. (166-168)

Prima di arrivare all'armonologia vera e propria, prendiamoci un momento per guardare cosa succede nella nostra psicologia quando si tratta di ordinare.

Le persone che, per esempio, hanno a che fare con persone mentalmente disturbate, in qualsiasi forma e grado, o con ciò che negli ambienti ecclesiastici si chiama "persone possedute", scoprono rapidamente che ciò che chiamiamo "spirito" (= ragione intuitiva/ragione discorsiva/spirito (sentimento dei valori)/volontà) come facoltà strutturante, in tali esseri, è decaduto in "para.frosune", pensiero fuori dalla realtà (se lo si vuole chiamare pensiero "irreale").

1.-- R. Declerck / Dr. Olgan Quadens, *Questo è il modo in cui si dovrebbe poter lavorare*, in: Eos (Techniek voor de mens) 12 (1984): Nov., 119.

La coscienza umana e, in particolare, il sonno (specialmente certe fasi del sonno che sono molto simili agli stati di veglia (sonno R.E.M.)) sono correlati.

Nota -- "R.E.M" = Rapid Eyes Movement (movimento rapido degli occhi).

Succede quanto segue.

Dal rumore, che è il fondamento del disordine, il nostro sistema cerebrale - strumento della nostra mente - crea ordine, - mostrandosi come un sistema auto-ordinante.

a. In termini di psicologia della percezione: dai dati disordinati (elementi sciolti della mnèmè (EH 164) o ricordi immaturi) il nostro cervello crea ordine (l'unità ordinata (EH 165), propria dell'anamnesi o memoria matura).

b. In termini di psicologia della mente (senso del valore) e della volontà (scelta del valore), la nostra mente crea una sorta di unità di valore ordinata dalle impressioni di valore confuse nel corso delle percezioni non accompagnate.

Premessa: tali fenomeni accertabili tradiscono nella loro profondità una mente come un sé e ciò che riceve sistema organizzativo.

Qualcosa che gli antichi Paleopitagorici e Platonici avevano riconosciuto da tempo e affermato chiaramente. Il metodo della stoicosi, cioè l'analisi razionale dei dati in modo tale che i fattori decisivi all'interno di un insieme osservativo siano chiariti sia nella loro realtà individuale che nella loro coesione, ne è la prova "clamorosa".

Dati recenti, per esempio dalla psicologia della percezione e della comprensione, confermano e ristabiliscono questa antica intuizione.

E.H. 167.

Il ruolo organizzativo del sonno.

Ulf Nerbold, un soggetto di prova, ha mostrato un forte aumento dell'attività REM durante i primi due mesi del suo soggiorno nello spazio in uno stato di gravità zero.

Così dice O. Quadens nell'intervista (a.c.,119). Il dottor Quadens, che ha spesso lavorato con gli astronauti nella fase di preparazione, dice:

a. I biochimici, che studiano l'impatto chimico dei fenomeni vitali, vedono il funzionamento del cervello come un'entità puramente biochimica;

b. Noi vediamo il cervello come una struttura biochimica in cui circolano informazioni, ma c'è molto di più: le osservazioni che una persona fa durante il giorno sono disposte e ordinate in questo sistema di informazioni durante il sonno REM.

2.-- Liesbeth Van Doorne, *La schizofrenia può essere curata in molti casi*, in: De Nieuwe Gids (Ghent) 07.12.1984.

La classificazione dei disturbi nervosi e psichici è un affare complicato. Solo questa classificazione tradizionale:

a. nevrosi (ED 143/162) o malattia nervosa,

b. La psicopatia - probabilmente un fenomeno transitorio - è un disturbo evidente nel comportamento tale che una persona può essere detta psicopatica o psicopatica (ad esempio, cleptomania o rubare come un impulso irresistibile),

c. psicosi o malattia mentale (uno stato in cui la ragione arriva solo per un breve periodo)

Questi sono tre tipi principali di parafrosi o alienazione dalla realtà.

In una giornata di studio a Kortenbergh - a cui hanno partecipato esperti nazionali e stranieri - sono state raggiunte le seguenti conclusioni.

1. La schizofrenia ('schizo', io scisso, e 'frèn', mente) è definita, tra l'altro, come "personalità scissa". Qualcuno, per esempio, che si immagina di essere Napoleone, è se stesso e allo stesso tempo, in modo trasversale (se no, gli attori sarebbero anche "schizofrenici"!)" qualcun altro.

2. La schizofrenia è anche definita come "la malattia in cui ci si isola dalla realtà". Che coincide letteralmente con la parafrasi antico-greca

Ecco due definizioni. Chiunque abbia a che fare con gli schizofrenici sa che ci sono troppi elementi sconosciuti all'opera nel paziente per poter arrivare a una definizione veramente accurata e praticamente applicabile - "operativa" - in questa fase.

E.H. 168

Una breve ‘fenomenologia’ (descrizione dei fenomeni): le manifestazioni della schizofrenia - secondo Van Doorne - includono deliri (“vengo irradiato quando la radio suona”), allucinazioni (osservazioni a prima vista irreali come “sento delle voci”), stress (sentirsi sovraccaricati). Si perde il contatto con l’ambiente circostante. I sentimenti si smussano. C’è una perdita di iniziativa. Ci si ritira nel proprio “solitario” “mondo interiore” (che si manifesta nel “mutismo” (“mutus” in latino è “muto”; non parlare) e nella deviazione della motricità corporea, dove quest’ultima può essere sia una totale mancanza di attività fisica sia una ripetizione esagerata e frequente di movimenti ben definiti.

Già Van Gennep (*Riti di passaggio*) all’inizio di questo secolo osservava che i primitivi in occasione di notevoli “transizioni” nella vita (nascita, morte; -- viaggio; -- matrimonio, pubertà, ecc.), - in altre parole: tutto ciò che comporta un cambiamento sconvolgente nella vita, sono accompagnati da riti di sicurezza di ogni tipo.

Ebbene, i nostri adolescenti/adolescenti attraversano una fase di cambiamento analoga a partire dai sedici anni e oltre. Van Doorne: A quell’età, i giovani si trovano di fronte a molte richieste. Per esempio, dover scegliere una carriera; costruire relazioni. La relazione con la famiglia familiare cambia immediatamente - questo “cambiamento” avviene di continuo.

Tutto ciò dà luogo a percezioni confuse, a tensioni nella mente. -- Questo si manifesta, per esempio, nel fatto che il giovane si isola, che non riesce più a stare al passo con la scuola. O quelli che già lavorano non riescono più a far fronte alle richieste dell’ambiente di lavoro.

Van Doorne: “La schizofrenia è una psicosi che nasce dal desiderio di creare ordine nel caos della vita. -- Applicato ai sedicenni e oltre: la propria vita animica non corrisponde più all’ordine che la circonda. Si cerca allora di creare un proprio ordine irreali. Il prezzo che si paga per questo è un pensiero disturbato. È così che si finisce nella psicosi.

Conclusione - Si capiscono i Paleopitagorici che attraverso il pensiero (‘filosofare’) cercavano di insegnare ai giovani della ‘hetaireia’ (società pensante) non la parafrasunè ma la sophrosunè, il sano pensiero ordinato. L’obiettivo principale era quello di migliorare la salute dell’anima.

E.H. 169.

Secondo campione.-- Scienza ordinata, retorica e filosofia. 169

Passiamo ora agli affari.

Prima di tutto, un campione biblico.

-- Fr. Schmidt, *Ordnungslehre*, Monaco / Basilea, 1956 (vrl. S. 11 (Storia);

-- H. van Praag, *Measuring and comparing*, Hilversum, 1968 (da “distinguere” a realmente “ordinare” aggiunta (secondaria)/ disposizione topologica (inserimento)/ ordine o sequenza (post-inserimento), conteggio/peso/misura, -- gradazione/misura dell’intervallo/ misura del tempo);

-- Hans Driesch, *Ordnungslehre*, Jena, 1912-1; 1923-2;

-- Descamps, *La science de l’ordre* (Essai d’harmologie), in: *Revue Neoscholastique* 1898, 30ss:

-- M. Foucault, *Les mots et les choses*, Parigi, 1966;

-- J. Royce, *Principles of Logic*, New York, 1961 (ed. or.: 1912).

Fino a lì alcune opere.

Logica.

J. Royce (1855/1916; pensatore idealista), dice nella sua opera che la logica è una scienza normativa - prescrittiva. Fa ogni sforzo per mostrare che la logica tradizionale, anche nella sua forma attualizzata (formalizzata), è solo una parte della “scienza dell’ordine”.

Ontologia.

Schmidt, o.c., 11: “Tutta la metafisica dell’Occidente - da Platone di Atene a Friedrich Nietzsche può essere vista come una scienza dell’ordine.

Di conseguenza, ogni sistema metafisico equivale a uno dei tanti modi in cui l’ordine può essere immaginato”.

Nota - Con questo, Schmidt conferma ciò che S. Tommaso d’Aquino (1224/1274; figura di punta della Scolastica medievale) dice: “Sapientis est ordinare”. Che, tradotto correttamente, significa: “È il filosofo che ordina”.

Scienze tecniche.

Schmidt, o.c., 18.-- “Tutte le scienze non fanno altro che esporre, attraverso i loro metodi, tipi di ordine”. È così anche per il retore o l’insegnante di eloquenza nell’antichità: cerca di insegnare al suo pubblico o interlocutore il suo modo di ordinare, attraverso tutti i tipi di mezzi di persuasione.

La teoria separata dell’ordine.

Funziona per induzione: ognuno dei suddetti prodotti della mente - logica (matematica), ontologia, scienza professionale (inclusa la retorica) - esibisce lo stesso ma diffuso senso di ordine e disposizione. Da tali campioni emerge un’omologia generale.

E.H. 170

Terzo campione.-- Tropologia: la metafora. (170/173)

Il termine 'identico' è usato per tutto ciò che è identità totale o complessiva o identità parziale o analogica. L'identità totale è la "relazione" riflessiva (= ad anello) (usata qui in senso molto improprio) con se stessi, mentre l'identità analogica è la "relazione" non riflessiva di qualcosa con qualcos'altro.

Il termine "identità" invece di "relazione" avrebbe molto più senso, naturalmente: qualcosa è totalmente identico a se stesso e parzialmente identico a qualcos'altro! Ma un certo linguaggio - alcuni logici per esempio - preferiscono usare 'relazione' per 'identità'. Una questione di accordo.

Il quadrato logico.

Questo è il nome tradizionale.

a. Iniziamo con una gamma (gamma, differenziale). In particolare :

Totalmente identico - parzialmente identico (= analogo) - totalmente non identico. Invece di "totalmente non identico" si può dire "totalmente diverso".

b. Grado, ora disponiamo, invece che in forma di ventaglio, in configurazione quadrata:

tutti	non tutti
completamente	non completamente
applicazione: tutti	alcuni non
non tutti	tutti non (nessuno)
non completamente	per niente (nessuno)
applicazione alcuni alcuni	nessuno (nessuno)

Si può vedere che il linguaggio quotidiano presuppone questo quadrato.

Così: "Tutti gli alunni sono passati" - "Alcuni alunni non sono passati" - "Alcuni alunni sono passati" - "Tutti gli alunni non sono passati".

Tenete a mente questa gamma disegnata al quadrato quando si parla di harmologia.

Tropologia.

Tropos', trope, in greco antico, significava 'girare'. All'interno di un testo, 'tropo' significa una frase o un giro di parole. -- Per esempio, "Quella bellezza laggiù sulla spiaggia". Tutti sanno che questo detto non si riferisce alla "bellezza in sé", ma a un'istanza di essa, cioè a qualche figura di spiaggia. Ma c'è di più: la tropologia ivi applicata contiene la chiave di accesso a un tipo di concetto di essere che rende possibile l'harmologia.

E.H. 171.

Riferimento bibliografico :

- A. Mussche, *Nederlandse poëtica*, Bruxelles, 1948, 34/75 (L'immagine);
- H. Morier, *Dictionnaire de poétique et de rhétorique*, Paris, 1981-2, 670/742 (Métaphore), 743/793 (Métonymie), 1102/1119 (Synecdoque);
- Nic. Ruwet, trad., Roman Jakobson, *Essais de linguistique générale*, Paris, 1963 (analisi approfondita della metafora e della metonimia di R. Jakobson (1896/1982), linguista americano o linguista di origine russa; fondatore nel 1915 del famoso Circolo Linguistico (Mosca), che ha dato vita al Formalismo russo (sulla scienza testuale));
- Groupe Mu ('Mu' è una lettera greca) - (= J. Dubois e. a.), *Rhétorique générale*, Paris, 1982-2 (vrl. 91/122 (Les métrasèmes: 1. La synecdoque (102/106), 2a. La métaphore (106/117), 2b. La métonymie (117/120));
- K. Bertels/ D. Nauta, *Inleiding tot het modelbe begrip*, Bussum, 1969, 33/42 (Concetti relativi al 'modello'), 36/38 (Espressioni trasferibili).

Nota -- In senso testuale, "uno stile o figura di discorso che sostituisce un seme (= espressione linguistica) con un altro seme" si chiama "metasema" (in FDrans "métrasémème"), abbreviato in "metaseem" ("métrasème").

Nota -- I fenomeni tropicali sono prima di tutto fenomeni testuali (nel linguaggio e nella letteratura), ma sono all'avanguardia in tutte le scienze umane e nelle materie filosofiche correlate.

Consideriamo un esempio: Jacques Lacan (1901/1981; psicoanalista francese che ha reinterpretato Freud) ha preso le definizioni di Jakobson e le ha applicate nella psicoanalisi che ha praticato.

La metafora.

Passeremo ora in rassegna il primo tipo di tropo.

A. Mussche, p.c., 40, indica brillantemente il metodo della stoicheiosi (analisi). In particolare: un detto incolore è a. sostituito e b. soprattutto abbreviato da una metafora più colorata. Un seme è sostituito e abbreviato da un metaseem.

a. Il colonnello A. ha combattuto, ad Atjeh, coraggioso come un leone.

Il colonnello A. era, ad Atjeh, coraggioso come un leone.

Si vede: analogia! E A. e un leone appartengono allo stesso (= identità) insieme con la caratteristica comune degli elementi 'coraggio'. A. e un leone sono altrimenti identici in termini di coraggio. L'identità parziale o analogia è "identità con riserva" (identità restrittiva; identità modale; EO 128).

E.H. 172.

b.-- Il colonnello A., ad Atjeh, ha combattuto come un leone.

Il colonnello A., ad Atjeh, era come un leone.

Notate la sostituzione con un'espressione abbreviata.

c.-- Il colonnello A., ad Atjeh, era un leone.

Nota - Si noti che il verbo 'essere' (come verbo ausiliario) si sposa perfettamente con l'abbreviazione sostitutiva. Non sorprende che "essere" sia identico.

d.-- Il colonnello A., il Leone di Atjeh.

Il colonnello A., il leone! Il colonnello A., il leone!

Dopo una serie di trasformazioni, la metafora è finalmente esposta. ed è al cento per cento logicamente valida.

Nota - L'espressione "il leone di Atjeh" è una metonimia perché il luogo dove era coraggioso "come un leone" condivide la metafora (identità parziale).

e.-- Il leone è lì.

Questa è dunque la metafora nella sua sostituzione più breve. Naturalmente, il contesto è necessario per comprenderlo.

Modello teorico.

La teoria dei modelli parla in termini - nelle applicazioni, naturalmente - di un "modello" su un "originale". L'ignoto o originale diventa noto (grazie alle informazioni del modello) dal noto o modello.

Applicazione: sull'originale, Col. A., ad Atjeh, il testo parla in termini di modello, leone come un essere coraggioso. In altre parole: il Col. sconosciuto. A., ad Atjeh, l'originale, diventa più noto attraverso il conosciuto, il modello "leone coraggioso". Così è la metafora.

Ecco come funziona la trasmissione, - nell'espressione metaforica - una volta abbreviata, si ha la metafora vera e propria.

Modello di applicazione.

La letteratura usa metafore in continuazione.-- Per esempio, nel poema di P. Nietzsche (1844/1900; pensatore nichilista) *Ecce homo* (tradotto letteralmente: "Ecco l'uomo").

Riferimento bibliografico :

G. Fricke, *Volksbuch deutscher Dichtung*, Berlino, 1938, 372.

Lo sfondo dell'Ecce homo è la scena in cui Pilato, per suscitare pietà, mostra Gesù torturato (con la corona di spine) ai presenti. Nietzsche, in quanto degradatore, ama usare la tradizione come mezzo per la "scienza allegra".

E.H. 173

E ora la poesia.

1.-- Ja, ich weisz woher ich stamme!

(Sì, so da dove vengo!)

Insaturo, come la fiamma,

(Insaturo, come la fiamma,)

Glühe und verzehr'ich mich.

(Incendio e verifica di me,)

2.-- Licht wird alles was ich fasse,

(La luce diventa tutto ciò che faccio,)

Kohle alles was ich lasse :

(Kool tutto ciò che mi lascio alle spalle

;))

Flamme bin ich sicherlich!

(Fiamma lo sono sicuramente!)

Nietzsche si identifica con una fiamma che incendia tutto ciò che brucia - la grande tradizione occidentale, da Platone e San Paolo in poi (platonismo e cristianesimo) - e lascia tutto carbonizzato.

Heidegger introdurrà il termine 'Destruktion' (distruzione) e Derrida 'decostruzione'.

Sebbene il desiderio sia una rottura radicale con tutto ciò che è tradizionale, Nietzsche anima, sì, anima, eppure il procedimento letterario che impiega in questo piccolo poema è archetipico, cioè l'analogia metaforica: parla di sé (originale) in termini di "fiamma che divampa e lascia dietro di sé la cenere" (modello).

Dice Bertels/Nauta, Introduction to the Concept of a Model, 31: "L'analogia è il perno del concetto di modello.

L'accesso al mondo, in conoscenza e capacità, è dato all'uomo attraverso

a. nel caotico e sconosciuto

b. scoprire somiglianze con l'ordinato e il familiare".

I sostenitori sottolineano il ruolo chiave di Platone: "Platone aveva cercato di conciliare la natura della conoscenza umana e quella della natura

a. tutto il materiale - nota - e tutte le cose spirituali

b. come immagini di entità immateriali superiori (da lui chiamate "idee")! Cfr o.c.,

33.

Per mostrare quanto sia tradizionale la teoria dei modelli, gli autori continuano dicendo: "'Paradigma' (Greco antico: 'paradeigma', Lat.: exemplum) viene dalla retorica greca. Il termine significa 'storia inserita' (che spiega il testo attuale).

Nel primo secolo a.C. c'è un ulteriore significato tecnico-letterario, cioè 'figura esemplare' (greco antico: 'eikon', latinizzato 'icona', lat.: 'imago'), l'incarnazione di una qualità in una figura umana (...) 'Exemplum' lo troviamo anche nel (...) lavoro artistico: "exemplum pingere" è latino per "dipingere una copia" (...)."

E.H. 174.

Quarto campione.-- Tropologia: la metonimia. (174-175)

Metafora”, spostare qualcosa da un posto a un altro, metafora.

Metonimia”, sostituzione di un nome con un altro, metonimia. Prendiamo un modello ispirato da un esempio di Aristotele.

a.-- Mangiare mele è anche causa di salute.

Mangiare mele è anche una causa di salute.

L’analogia qui non è metaforica (basata sulla somiglianza) ma metonimica, basata sulla connessione (causale o causale).

Mentre nella metafora, il concetto di collezione era il punto di partenza (entrambi i dati simili appartengono a una stessa collezione attraverso la stessa, identica, caratteristica comune), nella metonimia, il concetto di sistema era il punto di partenza: le mele, il mangiarle, l’effetto sulla salute, --questi tre costituiscono uno stesso sistema dinamico.

b.-- Le mele causano anche salute (= Le mele rendono qualcuno sano) Le mele sono sane (= Le mele sono sane).

I tropici sono sostituiti che includono l’accorciamento. Ecco: l’atto di mangiare è il termine intermedio tra le mele e l’effetto salute. Si può omettere il termine centrale: “Le mele sono salutari”.

c.-- Il mangiare sano delle mele.

Le mele sane.

Ancora: perfettamente logico.-- Ancora: il concetto di ‘essere’ (come verbo ausiliare) mostra perfettamente la connessione - questa volta non di somiglianza ma di coerenza.

Di nuovo, la teoria dei modelli.

Si parla di mele e di mangiarle (= originale) in termini di renderle sane o di salute (modello).

Modello applicabile.

Riferimento bibliografico :

Heribert Menzel (1906/...), *Die Fahne der Kameradschaft*, in: G. Fricke, *Volksbuch deutscher Dichtung*, Berlino, 1938, 408.-- Nella seguente poesia, la coerenza è sottolineata. Non è una poesia molto brillante, ma riflette molto bene l’atmosfera nazista.

E.H. 115.

1.-- In dieser Fahne, kamerad,,
Sind du und ich verbunden.
Wo sie uns leuchtet, compagno,
Ist Deutschland auch verbunden.

(In questo striscione, compagno,
(Io e te siamo collegati).
(Dove ci serve come luce,
(Anche la Germania è collegata).

2.-- Wo immer die Fahne weht,
Kamerad trifft Kameraden.

(Ovunque sventoli la bandiera,
(Un compagno incontra un altro
compagno).

Wer treu und froh zur Fahne steht
Ist in den Kreis geladen
E' in un distretto che è stato chiuso.

(Che fedelmente e gioiosamente si
stato,)
(È il benvenuto nella nostra cerchia).

3.-- So ist nicht einer heimatlos
Und ohne Ziel und Streben.
Wer schwor, der sucht die Fahne bloß
Und tritt ins helle Leben.

(Così non c'è nessuno senza casa)
(Né senza scopo e sforzo).
(Chi ha fatto il giuramento di fedeltà,
cerca la solo il banner)
(Ed entra nella vita luminosa).

Si può conoscere l'ideologia nazista.

Un'idea principale: la Germania; una coerenza: il vessillo (come simbolo). Hitler e i nazisti pensanti erano tipicamente postmoderni: sia il cristianesimo della Chiesa tradizionale (rappresentato dal termine luterano-tedesco 'Roma') che il razionalismo illuminato moderno sono i ladri dell'archetipo della forza vitale germanica. Ecco perché l'archetipo della vita mitica germanica e nordica deve essere restaurato in un quadro postmoderno: le scienze e le tecniche moderne, per esempio, rimangono, ma sono impegnate in una religione di rivitalizzazione, espressa in modo particolare in *Der Mythos des zwanzigsten Jahrhunderts* (A. Rosenberg).

È così che si devono intendere i termini della poesia quando dice: "Così nessuno è senza casa, né senza scopo e sforzo". La profonda crisi culturale postmoderna, che vede appassire sia le Chiese che il Razionalismo perché nessuno dei due dà forza vitale a un intero popolo, il popolo tedesco, richiede di essere rifornito. Molto bellicoso.

Così tanto per lo sfondo ideologico. -- Ora la poetica. Notate i termini "In questa bandiera, compagno, tu ed io siamo uniti". Dove quella bandiera ci serve come luce, anche la Germania è unita: Non è la somiglianza della metafora ma la coerenza della metonimia che fa sì che la bandiera come simbolo, come 'feticcio' (oggetto carico di potere), che unisce, collega,--espresso in modo colto: "lo fa diventare un sistema dinamico", domina la logica (logica applicata) di questo piccolo poema nazista. La coesione primitiva o primitivista di tutti con tutti in un popolo, rivitalizza tutti.

E.H. 176

Quinto esempio.-- Tropologia: la sineddoche. 176

Sun.ek.dechomai' significa, in greco antico, "padrone allo stesso tempo". -- "afferro o capisco allo stesso tempo". -- 'Sun.ek.dochè' significa "usare un termine in un senso più ampio". Per esempio, usare un singolare in modo sommario per indicare un plurale.

K.A. Krüger, *Deutsche Literaturkunde* (in Charakterbildern und Abrissen), Danzig, 1910, 155, lo mette come segue:

1. o una collezione viene scambiata con uno dei suoi elementi ("des Einzelne" come elemento);

2. o un sistema è scambiato con uno dei suoi componenti - sottosistemi - in modo tale che, quando uno è menzionato, l'altro è co-significato. Quindi, il proponente traduce la sineddoche con "Mitbezeichnung" (co-significato).

Modello teorico. Si parla del significato (originale) in termini del significato (nominato) (modello) che fornisce informazioni sul significato.

Tropologico. Parlando in questo modo, la connotazione nel testo viene abbandonata - abbreviata - perché viene menzionata solo di sfuggita.

Nota: "Usare un termine in un significato che è più completo in termini di portata o gamma" è quello che abbiamo detto. È possibile anche il contrario: "usare un termine più completo in un senso meno completo".

Modello di applicazione.

Situazione: un ispettore nota che un paio di insegnanti sono in ritardo. -- Potrebbe dire: "Beh, quelli sono insegnanti" (intendendo la coppia, cioè un sottoinsieme).

Situazione: tutti gli insegnanti insegnano. -- L'ispettore può dire "un insegnante, che insegna". Apparentemente dice "un solo maestro" (singolare); in realtà dice, co-significato (co-significato), "tutti i maestri" (l'intera collezione). Chiamiamo quest'ultima "la sineddoche inversa"?

La sineddoche metaforica.

"Apple" (frase 2) sta per (e significa anche) "mele" (cioè "tutte le mele"). Tutte le mele non esplicitamente menzionate (= complementarità, dicotomia) sono infatti, per analogia (analogia di somiglianza), contate nell'unica mela.

La sineddoche metonimica - Un prete dice di essere un "curatore d'anime". Qui 'anima' sta per 'essere umano': Per parte intende il tutto. Ancora: complemento (parte/residuo del tutto).

E.H. 177.

Sesto esempio: il termine “il suo” è restrittivo. (177/179)

Torniamo per un momento all'ontologia pura, ma all'harmologia.

Il matematico e logico G. Frege (1848/1925) e il positivista del linguaggio B. Russell (1872/1970) hanno sostenuto che i termini ‘essere’ ed ‘essere’ - specialmente nelle scienze esatte - sono completamente inutilizzabili a causa della loro ambiguità.

L'uso ‘molteplice’ del verbo ausiliare ‘essere’.

A. Il significato descrittivo.

a. Esistenza (testabilità).

“Dio è” (= Dio include, ‘implica’, è parzialmente identico a ‘essere’),-- qui nel senso di “effettivamente esistente”. “Dio esiste davvero”.

b. essenza (testabilità).

b.1. Identità totale... “Gretel è, dopo tutto, Gretel”. “Gretel ha, in senso riflessivo, ‘Gretel’”.

b.2. Identità parziale.-- Analogia.-- “John è un ragazzo” (“John appartiene alla collezione dei ‘ragazzi’”).-- “Il negozio,-- che è la sua soglia” (la soglia, come parte importante, può essere equiparata a tutta la casa).

B. Il significato del valore.

“Essere onesti è buono” (ha il significato di ‘buono’).

Prendete la sineddoche.

a. Sineddoche metaforica.

“E maestro,-- cioè (in un certo senso, -- con riserva) tutti i maestri”.

Sineddoche invertita: “Tutti i maestri, cioè (in un certo senso, cioè come una copia di esso) questo maestro qui e l'utilità:

b. Sineddoche metonimica.

“La barba è lì”. Tutti lo capiscono: la parte (eclatante) è menzionata per indicare il resto (co-significato) del tutto che è l'uomo in questione, -meglio: “co-significato”. Nei suoi termini: “La barba, - che è (in un certo senso) tutto l'uomo”.

Sineddoche inversa.-- “L'uomo in questione,-- cioè (in un certo senso) la sua barba (a causa della sua caratteristica barba)”.

Conclusione.

Il termine ‘essere’ (come verbo) significa, infatti, molto.

a. Testabilità (esistenza/essenza);

b. collezione/sistema (che include, ‘implica’, la connessione, cioè la somiglianza e la coerenza).

Quindi, oltre alla testabilità (reperibilità), ‘essere’ significa anche connessione (= relazione, rapporto). Sappiamo perché: perché “essere” è identico (esprime l'identità totale e parziale).-- Lo si è già capito: “essere” è accompagnato da una riserva (modalità) ed è usato in modo restrittivo.

E.H. 178.

La risposta in termini aristotelici.

Ci riferiamo a EO 90 (Aristotele sull'argomento). Essere" non è una proprietà - sèmeion, kentrek - di qualcosa ma di "tutto". -- Lo abbiamo espresso poco fa con il termine "uso linguistico restrittivo di 'essere'".

Esempi di cattivo linguaggio.

1. Un mariologo dell'epoca passò un'intera lezione a "dimostrare" che la Madonna, Maria, la madre di Gesù, era a. un essere e b. quindi uno, vero (perspicace) e buono (prezioso),

Questi termini sono EO 90 (Trascendentale); 111 (Trascendentale) - 'trascendentale' o onnicomprensivo e quindi applicabile a tutto.

Pronunciarli di Maria, per esempio, equivale a una ridondanza: in pratica, non si impara nulla su Maria.

2. All'epoca Martin Heidegger, l'ontologo esistenziale, era una specie di "pazzo" con il termine "Sein" (parte della parola "Dasein", per esempio, che in realtà significa, nella sua lingua, "essere umano"). Egli rimprovera all'Occidente "da Platone a Nietzsche" di aver "dimenticato l'essere" (Seinsvergessenheit).

Nel significato altamente idiosincratico che Heidegger attribuisce al termine 'Sein', questo è possibile. Ma se l'essere "secondo se stesso" (Parmenide), così com'è in se stesso, indipendentemente da interpretazioni idiosincratiche, egoistiche o preferite (Ch. S. Peirce), emergerà da questo secolare "oblio" quando si applicherà alla questione l'uso senza restrizioni del linguaggio di Heidegger, è un'altra questione.

In questo senso, Frege e Russell hanno certamente ragione.

Tra i dizionari e la vita...

"Gap un abisso". -- "Essere" in un dizionario trasmette i significati di "essere" senza le situazioni concrete. In altre parole: senza il caveat. Prendete gli esempi concreti appena sopra riguardanti "essere" (come verbo ausiliare) e vedrete che "essere" è usato in modo significativo al di fuori dei riassunti del dizionario.

A proposito: un'espressione della matematica o della logica (specialità di Frege e Russell), una volta tolta dal contesto di un argomento e messa in un dizionario, perde anche la sua univocità (senza il resto del 'sistema', un tale 'estratto' non significa molto e non si impara molto (una forma di ridondanza)), Ciò che vale, mutatis mutandis (in modo analogo), per 'essere', vale quindi anche per tutti i termini delle lingue esatte, artificiali.

E. H. 179

Nota - Il Dr. Simo Knuutila/ Prof, Jaakko Hintikka, ed., *The Logic of Being* (Historical Studies), Dordrecht, 1985, affronta la nostra questione.

L'antichità (per esempio la dottrina delle categorie di Aristotele), il Medioevo (per esempio le teorie scolastiche della predicazione e la teoria dell'analogia di Tommaso d'Aquino), i tempi moderni (per esempio Imm. Kant, che sosteneva che "l'esistenza effettiva non è un predicato o una frase in una frase").

Ebbene, la neo-retorica di Chaïm Perelman (1912/1984; professore di logica, etica (filosofia morale) e metafisica all'ULB (Université Libre de Bruxelles) fino al 1978) postula che, oltre al tipo esatto di ragione (razionalità), prevalente nelle scienze professionali, esiste un tipo non esatto ma valido di ragione (razionalità).

In particolare: la ragione naturale, quotidiana, ha una sua precisione. È diverso dall'esattezza della matematica e della logistica. Ma permette alle persone, anche a quelle più sviluppate nelle discussioni più sofisticate, di capirsi perfettamente e in modo non moltiplicato. Osservate, tra l'altro, il fatto paradossale che per rendere intelligibile e definire il significato corretto, "esatto", delle espressioni matematiche e logistiche, un professore che insegna, o un libro di testo di matematica o di logistica... usa il linguaggio quotidiano che tutti usano e questo come quadro del linguaggio.

Conclusione - Che sia puro o combinato con lingue artificiali, il vernacolo o il linguaggio naturale può essere usato.

Multidimensionale / unidimensionale / restrittivo.

Tradizionalmente, questi termini - almeno "multivalente" e "univalente" - sono usati per spiegare il problema della precisione linguistica dell'"essere".

- a. L'"Essere" non è semplicemente multiforme, perché c'è unità in esso (testabilità, relazione).
- b. Anche l'essere non è univoco in senso stretto, perché c'è molteplicità in esso.
- c. Tradizionalmente, si dice allora: "L'essere è analogo" (parzialmente uguale o identico, parzialmente disuguale o non identico).

Questo si riduce all'uso restrittivo del termine "essere": anche quando non è esplicito, "essere" è usato con riserva o modalità. Questo è evidente dal contesto (il sistema).

E.H. 180

Settimo esempio: logica tradizionale e relatività. (180/184)

Prima di affrontare questo tema, consideriamo la profonda differenza tra la logica tradizionale e la logica computazionale o logistica.

Riferimento bibliografico : R. Caratini, *La philosophie, II* (Thèmes), Paris, Seghers, 1984, 43s.

1. Dice L' autore :

a. Il sistema della sillogistica tradizionale è solo un tipo di 'calcolo' (Lat.: gesso, -- gesso, aritmetica) o logistica;

b. quel sistema è "povero" nel senso che è inutilizzabile ai fini della scoperta di nuovi giudizi.

2. L'attore afferma: la logistica è "più onorevole", perché il suo sistema fornisce i mezzi per combinare "qualsiasi tipo di giudizio" in modo tale che si arrivi a dei ripensamenti logicamente validi.

Ragione: "calcolando" con "realtà" indicate da segni - questa base ontologica c'è ancora, se no il logico calcola nel vuoto - le operazioni acquistano un carattere automatico.

Risposta.

L'"onorificenza logistica" non equivale a "una deduzione automatica" (perché questo è ciò che fa la logica tradizionale) ma a un automatismo calcolante.

Il fatto che la logistica sia diversa dalla logica tradizionale è già evidente dai tipi di classificazione (perché sono diversi). Per esempio, "la logistica delle relazioni". Una logica delle relazioni, nel senso tradizionale, non esiste. Perché no? Perché la logica si occupa solo della derivazione e non delle relazioni, a meno che - si noti l'avvertenza - non diano luogo a una derivazione diretta (implicazione o implicazione sotto forma di frasi condizionali).

Più di questo, la logica tradizionale comprende più di quello che un Caratini e i suoi colleghi pensatori capiscono.

Non l'abbiamo visto:

ED 33 (dove si parla non solo di deduzione ma anche di riduzione (nelle forme di induzione e ipotesi);

ED 26 (dove si mostra come già Platone, conosce l'induzione e l'ipotesi) - che quindi la logica tradizionale non solo accetta ma mette al centro il ragionamento riduttivo? Con Platone, il pensiero filosofico inizia veramente solo quando si ragiona in modo riduttivo - analitico - e quindi con la prospettiva di nuovi giudizi. Come può allora il logico affermare che il "suo sistema" è più completo? Perché non conosce abbastanza bene la logica tradizionale!

E.H. 181.

Una fallacia.

Se Caratini non riesce ad afferrare correttamente la logica tradizionale, è perché commette un errore metodologico: ragiona sulla logica tradizionale a partire dalle premesse della logistica e non dalle premesse proprie della logica tradizionale. Questo si chiama “esternalismo”: guardare qualcosa e analizzarla non dal punto di vista dei propri preconcetti - significato - ma dal punto di vista di altri preconcetti - significato. Preferiamo attenerci al metodo internalista: comprendere la logica tradizionale a partire dalle sue - per usare le parole di Platone - proprie “ipotesi”.

Allo stesso modo, non si dovrebbe giudicare la logistica sulla base delle premesse della logica tradizionale! Si capisce la logistica solo - significativamente - se si aderisce ai suoi preconcetti.

Sappiamo ormai che ogni “insieme” (campione) di ipotesi (premesse, assiomi) è limitato dal fatto che è un campione induttivo di tutte le premesse possibili. Questo vale sia per la logistica che per la logica tradizionale.

Questo significa che il suo vero valore si rivela solo in modo pragmatico: “Si riconosce l’albero dal frutto”.

Ragionamento “automatico”.

Le inferenze nella logica tradizionale sono automatiche come quelle della logistica. Motivo: non dipendono da impressioni soggettive (idiosincratiche/dirette/pregiudicate) ma da identità oggettive, come spiegò a suo tempo G. Jacoby. Quindi l’identità globale di qualcosa con se stesso (qualcosa include automaticamente se stesso). Così l’identità parziale o analogica di qualcosa con qualcos’altro (qualcosa include automaticamente qualcos’altro sotto un certo punto di vista).

Le distrazioni “immediate”.

Riferimento bibliografico : Ch. Lahr, *Logique*, 511/ 514.-- “La déduction immédiate”.

L’autore intende dire che il sillogismo formale sembra essere superfluo. Platonicamente parlando, siamo in piena stoicheiosi (analisi).

A.-- Scambio.

In una frase, il soggetto si alterna al proverbio. Questo si chiama anche “conversione”.

Appl. modello.-- “Ogni ragazza, normalmente, ama essere bella”. Frase di Converse: “Tra le altre cose, ad ogni ragazza, normalmente, piace essere bella”. -- Base: la teoria della raccolta.

E.H. 182.

Per: “ogni ragazza, normalmente” è un privato o un sottoinsieme di “tutto ciò che ama essere bello”. L’inversione grammaticale con modalizzazione (restrizione: “tra gli altri”) fa partire la deduzione logica - immediata. Così, ad esempio, “Alcuni esseri che amano essere belli sono ragazze, normalmente”. Alcuni” sostituisce il restrittivo “tra gli altri”.

Modello di applicazione.

“Gli stami fanno parte del fiore”. -- Il termine ‘parte’ crea un giudizio restrittivo. Il termine ‘parte’ implica che gli stami sono parte dell’insieme o del sistema del fiore. In altre parole, ‘parte’ introduce un complemento o dicotomia: oltre agli stami, c’è il resto del fiore. Pura teoria del sistema! - Conversione. -- “Il fiore (intero) è costituito, tra l’altro (sottoinsieme, sì, sotto-sistema) dagli stami”.

Conclusioni.

La stoicheiosi platonica o l’analisi dei fattori sta o cade con le nozioni di “tutto” (collezione) e/o “tutto” (sistema) o anche “somiglianza e/o coesione” (= connessione). La premessa della deduzione è precisamente la base della stoicheiosi.

B.-- Opposizione.

Chiamato anche “opposizione”.-- La questione qui è o la quantità o la qualità o le due insieme all’interno di un giudizio.-- Rileggete EH 170: il quadrato logico. In particolare: “tutto/intero” - “non tutto/non intero” - “tutto/non intero”.

Modello di applicazione.

Dall’insieme delle deduzioni oppositive, prendiamo solo le frasi contraddittorie.

A. Ogni fiore sboccia a suo tempo. È in contraddizione con:

O. Alcuni fiori non sbocciano in tempo”.

I. Alcuni fiori sbocciano nel loro tempo. È in contraddizione con:

E. Nessun fiore sboccia a suo tempo”.

Alla faccia della teoria della raccolta.

Appl. model.-

Ora per gli esempi sistematici.

A. Un (= sineddoche per “tutti” o “ogni”) fiore contiene stami.

È in contraddizione con “O. Alcuni fiori non contengono stami

I. Alcuni fiori contengono stami.

È in contraddizione con E. Nessun fiore contiene stami”.

Le lettere A, O, E, I.-- A denota tutti (tutti sono). O denota non tutti. I denota non tutti. E significa tutti non (nessuno). -- Così si può dedurre: “Se A, allora per esempio O o I” (ma in nessun caso E).

E.H. 183.

Ora per le deduzioni oppositive strettamente sistemiche.

A. Il fiore (intero) comprende gli stami.

È in contraddizione con: “La parte del fiore che comprende gli stami non comprende alcuno stame” (= O : non interamente).

I. Una parte del fiore contiene gli stami.

È in contraddizione con: “(Tutto) il fiore non include gli stami”.

(= E :per niente).

Nella forma del quadrato logico sistemico:

A. tutto / tutto

O. alcuni / non parte

I. alcuni / parte sì

E. tutti / nessuno

Ma questa è la premessa di ogni stoicismo platonico!

Il che significa che la “logica di classe” è effettivamente parte della logica tradizionale (sia essa intesa come platonica o non platonica).

Derivazioni relazionali.

Secondo i logici, la logica tradizionale “non tiene conto delle relazioni” (ma solo delle “sostanze”); cfr. Il semplice fatto che la logica (e l’ontologia) tradizionale collegano invariabilmente la “sostanza” con la “relazione” dovrebbe indurre a una grande cautela. - Ma c’è molto di più.

a. La stoicosi è l’arteria del pensiero tradizionale. Dopo tutto quello che è stato fatto prima, non è più necessario dimostrarlo.

b. Gli esempi includono

1. le categorie, che sono invariabilmente coppie di elementi interagenti, (coppie di opposti o sistechie),

2. le sistechie, che sono state comuni fin dai Paleopitagorici e ... sono coppie di elementi che interagiscono.

Ulteriori modelli applicativi sono i tropi: gli elementi all’interno di un tropo sono invariabilmente legati tra loro. Per esempio, la barba e l’uomo per cui la barba è caratteristica!

La relazione “maggiore di / minore di”.

G. Jacoby, o.c., 53/55 (Relationslogistik).-- La relazione “maggiore di” include come modello applicativo ad esempio “ $3 > 2$ ”.

Matematico o logistico: “x maggiore di y” include come elemento “ $3 > 2$ ”.

Sillogistico.

Prima frase (PF): La relazione “ $x > y$ ” è riscrivibile in ordine inverso (conversione) come “ $y < x$ ”.

Secunda frase (SF): Beh, “ $3 > 2$ ”:

Conclusione: Quindi “ $2 < 3$ ”! -- Quindi non si deve sapere che il sillogismo tradizionale non può fungere da premessa in tali ragionamenti matematici o logistici.

E.H. 184,

Spiegazione.

a. Nella logica tradizionale, forme come “ $3 > 2$ ” sono concetti (concetti composti che esprimono una relazione). Con concetti corretti, questa logica funziona.

b. Notate il meta-linguaggio di accompagnamento. Un professore che riproduce questa espressione in classe dirà “tre è maggiore di due” o anche “tre è maggiore di due”. Affermare che la struttura di giudizio “soggetto/(verbo ausiliario)/sentenza” non è appropriata per il linguaggio matematico, ad esempio, non sembra essere vero.

Si può anche fare così: “La relazione (quantitativa) tra tre e due è quella di “maggiore di””.

Dal punto di vista teorico-modellistico, è anche chiaramente una struttura giudicante: si parla, del resto, di ‘3’ in termini di “maggiore di due”. ‘3’ è originale e “maggiore di due” è il modello, che fornisce informazioni su “3” (in questo caso: informazioni matematiche). Rileggete ED 19v. e vedrete che ciò che è detto qui, illustra ciò che è stato discusso lì.

Che la matematica contenga dei giudizi è evidente, tra l’altro, dall’enorme ruolo svolto dall’equazione matematica: = , > , < . Nel meta-linguaggio naturale: è uguale a, è maggiore di, è minore di.

G. Jacoby, *Die Ansprüche*, 54, cit.

1. Il teorema matematico “se il punto A sta tra B e C, allora sta anche tra C e B”.

Logico.

“Gli estremi di un intervallo sono intercambiabili. Per esempio, B e C sono intercambiabili con C e B”.

2. L’espressione della logistica “Se c’è un padre, allora c’è un figlio o una figlia”.

PF. Padre e figlio o figlia sono termini all’interno di una coppia di opposti tali che se c’è un padre, c’è anche, per esempio, un figlio o una figlia.

SF. Beh, c’è un padre.

Concl. Quindi c’è un figlio o una figlia.

Vista con gli occhi della logica tradizionale, la frase ipotetica logistica, basata su una relazione reciproca (‘correlazione’), copre un vero sillogismo. Il che dimostra ancora una volta l’ubiquità della frase finale... se ci si prende la briga di pensarci.

Questi ultimi esempi, tra l’altro, si basano sul concetto di sistema: il divario B/C è uno; la correlazione “padre/figlio e/o figlia” è un altro.

Conclusione.

Finché le relazioni esibiscono identità, complete o parziali, sono il dominio della logica tradizionale che interferisce con queste stesse identità.

E.H. 185

Ottavo esempio: il metodo comparativo. (184/187)

Sembra che l'unico metodo veramente generale, almeno per quanto riguarda l'ordine, sia il metodo conflittuale (= comparativo). È già inclusa nella *theoria*, la considerazione più profonda delle cose.

Metodo

Methodos in greco antico è 'modo di seguire' (modo di avvicinarsi, di affrontare le cose). La 'via' ('hodos') che conduce al fine dichiarato, cioè descriverlo in modo tale che, quando viene approfondito, il dato diventa comprensibile ('vero').-- Tutto questo è l'oggetto della metodologia o la dottrina della metodologia.

Una famosa applicazione.

J. Champollion (1790/1832; egittologo francese sezionò la pietra di Rosette, che fu scoperta nel 1799. Confrontando il testo egiziano su quella pietra con il testo greco su di essa, decifrò - 1822 - per la prima volta gli antichi geroglifici egiziani.-- Questa è un'applicazione spettacolare del metodo del confronto.

Un'applicazione quotidiana.

Quanto spesso misuriamo qualcosa? Ma cos'è la misurazione se non il confronto di un dato fatto con una misura (concordata) o un modello di misurazione? Si parla allora del misurato (originale) in termini di misura (o modello di misura).

Nota - Questo mostra che ogni giudizio è basato su un confronto (non detto) (ED 19v.).

Il condizionale di Max Müller (1823/1900).

Questo scienziato religioso la mette così: "Lo spirito comparativo è il vero spirito scientifico della nostra epoca, anzi di tutte le epoche". Lo spirito di comparazione è lo spirito veramente scientifico della nostra epoca,--che sto dicendo? Di tutte le età.

Il confronto dei dati è il vero metodo scientifico per rilevare l'ordine e l'ordine - se si confrontano più dati, allora l'ordine - le relazioni, i rapporti - sono chiari.

Riferimento bibliografico :

Per quanto riguarda il metodo comparativo.

H. van Praag, *Measuring and comparing*, Hilversum, 1968 (contenuti: quantità/qualità; addizione (= relazione unilaterale), ordine topologico e sequenza; contare, misurare e pesare; gradazione, misura dell'intervallo e misura del tempo);

-- I.M. Bochenski, *Philosophical Methods in Modern Science*, Utr./Antw., 1961, 149/155 (The Methods of Mill);

E. H. 186.

-- H. Pinard de la Boullaye, S.J., *L' étude comparée des religions* (Essai critique), II (Ses méthodes), Paris, 1929-3, 40/87 (La méthode comparative);

-- L. Davillé, *La comparaison et la méthode comparative* (en particulier dans les études historiques), in: *Revue de synthèse historique* xxvii (1913): 4/33; xxvii (1914): 201/229.

Per quanto riguarda le fondamenta:

-- E.W. Beth, *De wijsbegeerte der wiskunde* (Van Parmenides tot Bolzano), Antw / Nijmegen, 1944, 30 (Stoicheiosis), 34/42 (Stoicheiosis), 42/51 (Ideegetallen);-- 63vv. (Stoicheiosis con Aritotle in connessione con la “mathesis universalis”, 103 (Mathesis universalis con Cartesio); 123 (Mathesis universalis = scientia generalis sia ars iudicandi (logica) o ars inveniendi (euristica) con Leibniz); 141 (Mathesis universalis (= scientia generalis) ferocemente contestata da Kant, ma ripresa dagli idealisti tedeschi -- Fichte, Schelling, Hegel -- pur rifiutando il paragone matematico);

-- M. Foucault, *Les mots et les choses* (Une archéologie des sciences humaines), Paris, 1966, 66s. (La dottrina dell'ordine di Cartesio);

-- G. Jacoby, *Die Ansprüche der Logistiker auf die Logik und ihre Geschichtschreibung*, Stuttgart, 1962 (10Off.: Characteristica universalis (Galenos di Pergamo (129/199), Reymon Lull (= Raymundus Lullus (1235/1315; Ars generalis), Francois Viète (= Vieta (1540/1603; introduzione della lettera aritmetica i. Invece dell'aritmetica numerica), trasformando la “scienza generale” di Lull in “matematica generale (capire: ordine)” e la combinatoria di Lull in “characteristica universalis” (un'algebra generale);

-- O. Willmann, *Geschichte des Idealismus III* (Der Idealismus der Neuzeit), Braunschweig, 1907-2, 46/ 69 (Einfluss des Pythagoreismus auf Mathematik und Astronomie), vrl. o.c., 46ss. (Analisi).

Tutto ciò dimostra che con una regolarità da orologio, i pensatori hanno cercato una dottrina ordinata, matematica o altro, come base della relatività e quindi del confronto.

Due assiomi.

Possono, con R.A. Koch, *Die Uraxiome in ihrer Bedeutung für die philosophischen Grunddisziplinen*, in: *Tijdschr.v.Filos.* 31 (1969): 4 (dic.); 749/766, come segue.

a. Esiste un universo (nota: realtà totale) con tutte le sue parti. Tutto ciò che si chiama “essere” è o una parte dell'universo o l'universo stesso.

E.H. 187.

b. C'è un universo con tutte le sue parti. Tutto ciò che si chiama “essere” ha validità (“vale”) o come parte dell'universo o come l'universo stesso.

Come si può vedere, Koch esprime le proposizioni in due modi: a. descrittivamente, e b. valoriale (i valori si ‘applicano’, cioè si fanno sentire ‘bene’). Così, quando ordiniamo, tale assiomatica sarà invariabilmente all'opera. Anche se non ne siamo consapevoli.

Teoria dell'unificazione.

Tutto ciò che è simile (teoria collettiva: proprietà comuni) e coerente (teoria del sistema: proprietà collettive o comuni) è uno in senso ontologico.

Chi confronta vede “l'unità nella moltitudine”. Confrontare non è solo vedere l'unità ma anche la molteplicità: molteplicità metaforica (differenza), molteplicità metonimica (= scarto).

Nota - Riferimento bibliografico : H. Jens, *Order out of disorder* (Ilya Prigogine, premio Nobel belga per la chimica 1977), in: *Streven* 1978: marzo, 527v;

P. Boenders, *Prigogine e Wildiers su Teilhard de Chardin*, in: *Streven* 1982: luglio, 930/941.

Pierre Teilhard de Chardin (1881/1955) era il controverso paleontologo gesuita dell'epoca.

Boenders scrive: “Ilya Prigogine: (...) Il nostro tempo è effettivamente caratterizzato - e questo diventerà ancora più evidente alla fine di questo secolo - da una ricerca di unità nella diversità.

Uno di coloro che meglio ha compreso la necessità di questa ricerca di unità al di là del regno della scienza è stato proprio Teilhard (...)”. - Questo dimostra che l'antica preoccupazione di vedere sia la molteplicità che l'unità è ancora attuale.

Una definizione.

L. Davillé, *La comparaison* (1913), 23, dice:

1. Invece di occuparsi di casi individuali, quando si tratta di trattare fenomeni o oggetti,

2. Il metodo comparativo cerca di mostrare insieme (‘ensemble’) - simili o complementari.

L'autore vede che c'è somiglianza (raccolta) e coerenza (sistema) al lavoro, dove parla di totalità simili e complementari.

Nota - non bisogna confondere “confrontare” con “equiparare”, che è quello di sottolineare le somiglianze. Il confronto si riferisce sia alla differenza/differenza che alla somiglianza/coerenza.

E.H. 188.

Nono campione.-- Numero e cifra. (188)

Gli antichi pensatori greci avevano a disposizione un certo numero di concetti o categorie fondamentali “matematici” (meglio: unitari) (EO 80). Questi sono fondamentali per la nostra harmologia.

Quindi, per esempio, ‘stoicheion’ (elemento), ‘monas’ (unità singolare, ‘monade’). Allo stesso modo, ‘arithmos’, disposizione, configurazione (‘numero’), -- categoria di scelta nei centri paleopitagorici. Allo stesso modo ‘plèthos’, raccolta (‘folla’) e ‘sustèma’, raccolta, sistema.

Così Talete di Mileto (-624/-545; primo pensatore greco) definì il numero come segue: “La prima definizione di numero è attribuita a Talete che lo definì come “un insieme di unità” (“monadon sustema”),-- una definizione quasi identica a quella di Euclide, cioè “la moltitudine costituita da unità” (...). Eudosso definì un numero come una ‘moltitudine determinata’ (‘plèthos horismenon’). (Th.L. Heath, *A Manual of Greek Mathematics*, Oxford, 1931-1, New York, 1963-2, 38).

Tradotto: “La prima definizione essenziale di ‘numero’ è attribuita a Talete. Definì il “numero” come “un insieme di unità”, -- una definizione quasi identica a quella di Eukleide, cioè “un insieme costituito da unità”. (...). Eudosso di Cnido (-406/-355; matematico e astronomo) definì il “numero” come “un insieme ben definito”.

Unità”.

L’“unità” ha, nella nostra lingua, un significato micro (l’unità la cui molteplicità è un numero, rappresentato in una figura (“numero” è originale, “figura” è modello)) e un significato macro (la somiglianza e/o coerenza in una molteplicità).

Il termine greco antico ‘monas’, unità, è descritto in due modi. L’unità esiste per qualsiasi raccolta o sistema. Arithmos’ (unione di unità), solitamente tradotto con ‘numero’ (aritmologia), è quindi almeno due unità (il monas o unità non è un ‘numero’). Così che il monas, monade esiste per ogni numero dal ‘due’ in poi e tuttavia ritorna in ogni numero come costituente o ‘stoicheion’.

Cfr O. Willmann, *Geschichte des Idealismus, I (Vorgeschichte und Geschichte des antiken Idealismus)*, Braunschweig, 1907-2, 272 (in relazione al numero paleopitagorico e alla matematica dello spazio).

Nota - Il conteggio e specialmente l’addizione di unità è un elemento indispensabile dell’induzione sommativa (ED 42).

E.H. 189

Decimo campione. -- Teoria cartesiana dell'ordine. (189/192)

A causa dell'enorme impatto che ha avuto fino ad oggi Cartesio (1596/1650), il padre del tipico pensiero moderno, una parola sul suo modo di organizzare i dati.

Riferimento bibliografico :

-- A. Koyré, *Entretiens sur Descartes*, in: *Introduzione alla lezione di Platone*, Parigi, 1962;

-- C. Forest, o.p., *Le cartésianisme et l'orientation de la science moderne*, Liegi, 1938;

-- Al. Astruc, *Le roman de Descartes*, Parigi, 1989.

A parte il metodo sperimentale (si pensi a Galileo), che vedeva come un'applicazione del suo metodo principale, Cartesio vedeva nella matematica del suo tempo il preminente esempio di metodo.

“Pensare, per Cartesio, è pensare in avanti e non indietro”. Le immagini-pensiero - nel suo modo di parlare moderno le chiama ‘idées’ (che differisce fundamentalmente dalle idee di Platone) - hanno sempre la precedenza. Da essi deduce la realtà intorno a lui e in lui. E non il contrario. “Il pensiero è prima teoria e poi applicazione della teoria”.

La ragione di questa rivoluzione intellettuale cartesiana: ciò che la nostra mente coglie prima di tutto non sono le cose in sé - il dato - ma le nostre concezioni interiormente suscettibili nella nostra coscienza. Tipicamente ‘nominalista’, naturalmente.-- Cfr A. Koyré, *Entretiens*, 216.

Chiaro- Des idées claires! Prima - lui e molti dei suoi contemporanei pensavano - il pensiero era ‘oscuro’ (il “Medioevo oscuro”).

“È ‘chiaro, per Cartesio, cioè radicalmente governato dalla mente, solo ciò che la ragione, senza alcun contributo dell’immaginazione o dei sensi, coglie. Il che significa praticamente: è “chiaro” tutto ciò che è o, almeno, può essere reso matematico! (A. Koyré, o.c., 217).

Il meccanismo cartesiano.

Tutto l’essere è una specie di meccanismo. Esempio: la macchina o l’apparecchio di quei giorni (per esempio l’orologio). -- “Tutto l’uomo - non solo il suo corpo - diventa un problema di meccanica. “Una cultura, un popolo, un secolo - dice Hippolyte Taine (1828/1893; pensatore positivista) - sono “definizioni” che nascono. L’uomo è una proposizione (geometrica) - un théorème - in piena progressione”. (G. Forest, *Le cartésianisme*, 10).-- La mente ragiona come una macchina pensante; il corpo funziona come un apparecchio.

E. H. 190

Tutto il cosmo funziona come un grande apparecchio... Questo è il famigerato meccanicismo alla Descartes.

La matematica, come la interpreta lui, e il dispositivo, come lo interpreta lui, vanno di pari passo. Questo è il doppio simbolo dell'ordine e della disposizione, come li chiama Cartesio.

Il metodo comparativo.

Riferimento bibliografico : E. Lenoble, *René Descartes*, in: J. Bricout, dir., *Dictionnaire pratique des connaissances religieuses*, II, Paris, 1925, 778ss.

È così che Lenoble caratterizza il modo cartesiano di comparare. Si può riassumere in tre termini: intuizione + analisi e sintesi.

Una definizione.

R. Cartesio, *Regulae ad directionem ingenii*, xiv, dice: “Se si prescinde dall'intuizione (‘percezione’ della mente) di una realtà separata, allora si può dire che confrontando almeno due realtà si acquisisce ogni conoscenza”. Cfr. M. Foucault, *Les mots et les choses*, 66.

1. L'intuizione.

La ragione - la raison - prima di tutto, ha colto un fatto, all'interno della coscienza, grazie alla percezione intellettuale. Questa percezione comprende globalmente una specie di totalità.

2.1. L'“analisi”.

Il solo “metodo globale” iniziale porta troppo facilmente alla vaghezza. Inesattezze. Lo stesso ragionamento coglie chiaramente “le simple”, il fatto singolare.

Conseguenza: tutto il metodo cartesiano comporta una sorta di divisione di una totalità, nella sua vaghezza, in costituenti (“semplici”).

2.2. La “sintesi”.

Ma non finisce qui: Cartesio rappresenta una molteplicità. Senza coerenza studiata. Quindi: la ragione ricompone gli elementi disgiunti (semplici) nel tutto.

Il ruolo della “énumération complète”.

Di fronte a dati complessi (composti e anche complicati), Cartesio li divide in elementi irriducibili. Che egli, così facendo, non dimentichi la totalità è dimostrato da ciò che segue: l'induzione sommativa, che egli chiama “enumerazione o aggiunta completa” secondo una tradizione dell'epoca, controlla alla fine dell'analisi se tutti i “semplici” (elementi separati) sono stati esaminati e sono “pronti” per la mente. Questo è un riassunto dell'analisi.

Ecco perché noi, EH 168, ci siamo occupati dell'“aggiunta”.

E.H. 191.

Solo ora può iniziare la ricomposizione della totalità: uno per uno pensiamo tutti gli elementi insieme secondo singole relazioni. Ancora: induzione sommativa, il controllo riassuntivo per vedere se tutti gli elementi e tutte le relazioni sono stati analizzati e ricomposti. Alla fine della sintesi.

Acribia moderna.

Ciò che gli antichi greci chiamavano ‘akribeia’, accuratezza, divenne - dal tempo delle moderne scienze naturali e della matematica - ‘esattezza’, cioè akribeia con precisione matematica e preferibilmente meccanica. Ci si sente Galilei e Viète.

Nota - I termini “analisi” e “sintesi”.

Ciò che gli antichi chiamavano “stoicheiosi”, cioè analisi dei fattori, nel revivalismo moderno equivale a “intuizione + analisi e sintesi”. Sulla base del confronto.

Ch. Lahr, *Logique*, 555/556, chiama questo “la methode générale -- ‘Analuo’ = “scompongo qualcosa nei suoi elementi”. Dove, evidentemente, ‘totalità’ (vedi induzione sommativa) significa sia insieme che sistema.

Lahr distingue

a. L’analisi e la sintesi razionale, che, internamente ed esternamente, confronta entità mentali - concetti, giudizi - cioè le dissolve in elementi (analisi) e le ricostituisce (sintesi);

b. l’analisi e la sintesi sperimentale, che confronta e analizza realtà situate al di fuori della mente.

Modello di applicazione. - Razionale.

Il termine “essere vivente dotato di spirito” (analizzare e ripensare insieme); il giudizio “L’uomo è un essere vivente dotato di spirito” (analizzare e ripensare insieme).

Sperimentale.

In psicologia sperimentale, per esempio, posso verificare se il termine e il giudizio che ho appena usato corrispondono alla realtà delle persone reali.

Nota.-- I termini ‘analitico’/’sintetico’ con Kant sono stati discussi ED 28: lì si parla di giudizi razionali e sperimentali. Il che, di sfuggita, è parallelo ai termini “apriorico/aposteriorico” (Lachelier; ED 32).

Nota - I termini ‘analitico’ / ‘sintetico’ con Platone si riferiscono alle frasi condizionali ‘analitico’ è il ragionamento riduttivo; ‘sintetico’ è il ragionamento deduttivo. Cfr ED 26.

E.H. 192.

Mathesis universalis.

M. Foucault, *Les mots et les choses*, 66/72, lo sottolinea: Cartesio prevedeva una teoria generale dell'ordine. La concepì "come una 'mathesis', intesa come una scienza universale della misura e dell'ordine" (o.c., 70). La "Mathesis universalis" è dunque "il pensiero globale, matematico-meccanico dell'ordine".

Il lullismo - EH 186 - con la sua "ars magna" ("grande potenza") voleva arrivare a una "scientia generalis", una scienza generale, da un piccolo numero di fondamenti (concetti, giudizi), per mezzo della combinatoria (combinandoli o collegandoli). Sulla sua scia sorse tutto un movimento lulliano, tanto che Leibniz, tra gli altri, fu profondamente colpito dall'ars magna di Lull.

Viète, tra gli altri, con la sua aritmetica delle lettere (invece della mera aritmetica dei numeri medievale) - invece di scrivere " $3 + 5 = 8$ " scrivere " $x + y = z$ " - che diventa la base dell'algebra moderna per esempio, sta alla culla della "characteristica universalis", l'aritmetica universale delle lettere. Ma si basa sulla combinatoria lullista (concatenazione di termini, giudizi, ragionamenti) e la sua risultante "scienza generale". La "logistique speciosa" (che funziona con "specie", lettere) diventa presto "logistique" senza più. Da cui la nostra 'logistica' diventa intelligibile.

Nel 1629 Cartesio parla positivamente della characteristic universalis. Ha proposto una costruzione assiomatica di esso. Voleva esprimere tutte le nostre 'idee' - idee - e le loro combinazioni in simboli algebrici per arrivare a un sistema matematico totale. Questa era la sua 'mathesis universalis'. Così il Lullismo fu matematizzato: la sua scienza generale divenne matematica generale e la sua combinatoria divenne ragionamento algebrico.-- Così G. Jacoby, *Die Ansprüche*, 101, riassume lo sviluppo.

I molti nell'uno e viceversa.

Riferimento bibliografico : *Le Courier de l'Unesco* (Voyage au pays des mathématiques) 1989: Nov., 11.

"La descrizione, già quindici secoli fa, data dal pensatore greco Proclo di Costantinopoli (410/485) dice: "La mente matematica mette a nudo l'uno nei molti, - l'indiviso nel diviso, l'illimitato ('infinito') nel finito".

E. Husserl, *Philosophie der Arithmetik*, The Hague, 1970 (1891), inizia ancora con "molteplicità/unità" e, in questo contesto, con "numero".

E.H. 193.

Undicesimo campione.-- Confronto interno ed esterno. (193/196)

Riferimento bibliografico : L. Davillé, *La comparaison et la méthode comparative* 1913, 1914. L'autore distingue due punti di vista che dicotomizzano (= completano).

1. Analisi dei fattori interni.

Un dato - ad esempio una formica - può essere 'comparato' internamente: il tutto e le sue parti - ad esempio il sistema biologico della formica con le sue parti e funzioni - sono confrontati tra loro in modo che le relazioni siano rivelate.

2. Analisi dei fattori esterni.

Questo stesso fatto può subire un "confronto" esterno: la formica, per esempio, viene esaminata nella misura in cui si trova all'interno di una totalità. Così la totalità di "tutto ciò che è formica" (l'insieme delle formiche),-- metaforicamente e così la totalità del nido delle formiche e del suo ambiente (il sistema in cui la formica si trova),-- metonimicamente.

Se volete: prima l'ipo o sottosistema (confronto interno) poi il sistema (iper o super) in cui si trova l'ipo (confronto esterno).

Modello applicativo: la critica sociale agostiniana.

S. Agostino di Tagaste (354/430) è il più grande Padre della Chiesa della Patristica occidentale (33/800). Come molti dei suoi contemporanei, teneva in grande considerazione il fatto che Roma - come impero mondiale - aveva fondato una sorta di ordine giuridico - *ius romanum* (diritto romano) - che era la base della *pax romana*, la pace romana delle nazioni.

Ma Agostino, dopo una vita di quello che oggi chiameremmo "un playboy", era diventato un platonista e un cristiano.

Un platonico

(1) identifica i "fenomeni" (fatti visibili e tangibili),

(2) ma illuminato dall'"idea" che appartiene a quei fenomeni. Si può, per il momento, definire l'idea come l'ideale che, nei fenomeni, si realizza più o meno.

Applicazione.

Così, è partito dalla premessa che l'idea di 'pace' esiste - in un ordine superiore, divino (trinitario cristiano) - che ci illumina e ci permette di giudicare i fatti reali chiamati 'pace' sul loro 'vero valore'.

Ecco cosa scrive: "L'ordine e la giustizia fondati dallo stato romano equivalgono - in ultima analisi - a una caricatura (letteralmente: "un'imitazione ridicola"),-- a una forma degenerata, di natura infausta, di un ordine naturale e cristiano". (P. Ferrier, S. Augustin in: D. Huisman, dir., *Dict, des philosophes*, Paris, 1984, 141).

E.H. 194

In altre parole, il primo piano, cioè i fatti visibili e tangibili, - i “fenomeni” - sono, in una visione cristiano-platonica, contrapposti allo sfondo, cioè l’idea (= l’ideale). Questa dicotomia “primo piano/sfondo” è tipica del platonismo.

La pax romana confrontata internamente ed esternamente.

Per S. Agostino, la maschera dell’attuale ordine giuridico romano nasconde forme di ingiustizia e violenza.

1 -- Confronto interno.

All’interno dell’impero romano, incentrato principalmente nella e intorno alla “città eterna di Roma”, una classe agiata accumula sempre più ricchezza, -- la base di una “dolce vita”, una vita di divertimento e intrighi.

2 -- Confronto esterno.

Lo stato e la comunità romana si divertivano con i profitti della guerra, il risultato delle guerre imperialiste. Il nome di un territorio conquistato, all’epoca, non era “provincia”?

C’è di più.

Entrambi i confronti correlativi - capite: analisi basate sul confronto - vanno di pari passo.

1. La classe proprietaria, che sostiene la premessa che la proprietà è “proprietà assoluta”, cioè “ius utendi et abutendi” il “diritto” di usare e . deve chiudere le orecchie a tutti coloro - platonici: parafrasando, guardare oltre la realtà - che denunciano tali abusi.

2. Coloro che non accettano una tale caricatura dell’idea di “pace” - e che, soprattutto, lo dicono ancora ad alta voce - devono essere sterminati come “un’erbaccia”, -- banditi dalla comunità e mandati in esilio. Perché stanno suscitando qualcosa che la classe capitalista considera “felicità”.

Così scrive S. Agostino nella sua opera principale *De civitate Dei*, Sullo Stato di Dio, 2/20. Questo chiarisce cosa intende Davillé per confronto interno ed esterno, stoicismo interno ed esterno.

Modello applicativo: il principio di Grossian.

“Das Grosse’sche Prinzip”.

Riferimento bibliografico :

-- E. Grosse, *Die Anfänge der Kunst*, Freiburg i, Breisgau, 189.

-- id., *Die Formen der Familie und die Formen der Wirthschaft*, Freib. i.Br., 1896.

E.H. 195,

La premessa di questo scrittore non marxista è: “L’attività economica

a. è il centro vitale di qualsiasi sistema culturale,

b. è - nel modo più profondo - irresistibilmente il fattore principale di tutti gli altri fattori culturali”. Ecco l’assioma.

Notate la dicotomia: l’economia da una parte, il resto di tutta la cultura dall’altra. Con la connessione, l’interazione, tra i due.

Nota - Grosse spiega la sua premessa con una frase di Ludwig Feuerbach (1804/1872), discepolo di sinistra radicale di Hegel. Feuerbach lesse il libro di Jakob Moleschott (1822/1893), un materialista meccanicista, *Lehre der Nahrungsmittel für des Volk* (1850). Lo riassume nel suo *Naturwissenschaften und Revolution* (1850): “Se volete migliorare il popolo, date loro un cibo migliore invece di andare contro il ‘peccato’: der Mensch ist was er iszt (l’uomo è ciò che mangia)”. (H. Arvon, *La philosophie allemande*, Paris, Seghers, 1970, 188).

Grosse a sua volta spiega questo come segue: “Wenn man weisz was ein Volk iszt, so weisz man auch was es ist” (Se si sa cosa mangia un popolo, allora si sa subito cosa è).

Teoria dei sistemi.

L’intera cultura può essere vista come un iper- o super-sistema. In esso, si fa luce su un ipo o sottosistema, cioè l’economia (intendendo la produzione, la distribuzione e il consumo di beni e servizi). Questo sotto-sistema domina, in alto grado, gli altri sottosistemi (famiglia, arte, religione, diritto, ecc.).-- Si vede la dicotomia (l’economia e il suo complemento, il resto di tutta la cultura).

La posizione giuridica delle donne.

Riferimento bibliografico : W. Koppers, S.V.D., *Die materiell-wirtschaftliche Seite der Kulturentwicklung*, in: Settimana Internazionale di Etnologia Religiosa (IVa Sessione (Milano 17/15.09. 1925)), Parigi, 1926, 109.

1. Confronto interno.

a. In generale, nell’Europa moderna, a partire dall’economia liberale, cioè di libero mercato, la posizione giuridica della donna ha subito un serio cambiamento.

Per esempio, oggi (1925), ha spesso il diritto di voto, il diritto agli studi universitari, il diritto alla libera scelta della carriera... Queste sono cose che non esistevano decenni fa.

E.H. 196

b. Ora la dichiarazione. -- “Chi oserebbe ignorare o addirittura negare che lo sviluppo moderno - cioè capitalistico - dell’economia è il primo responsabile di questa situazione? Così dice Koppers.

Conclusion: -- L’economia e la femminilità sono due sottosistemi dell’unico sistema globale “cultura”. Una volta confrontati, sembrano essere in una relazione causale (causale): l’economia di libero mercato causa, in una certa misura, una posizione giuridica che emancipa le donne.

2. Confronto esterno.

Koppers continua.

a. I dati sono tali che, almeno in certe culture tradizionali (arcaiche, primitive, anche classiche), si può trovare una situazione analoga, in parte uguale, in parte diversa per quanto riguarda il rapporto “economia/donna”.

Il nome di tale posizione giuridica molto speciale, in parti molto limitate del globo, appartenente alle donne è “matriarcato” (“diritto materno”). Che cosa significa: per capire una tale cultura, bisogna innanzitutto supporre che la donna - incarnata in modo speciale nelle donne particolari - la domini in larga misura.

Tanto che, metonimicamente, tutta la cultura può essere chiamata così, La parte senza nome al tutto.

b. Koppers, pensando al modello della posizione giuridica delle donne nella nostra cultura del libero mercato, avanza l’ipotesi che anche nelle culture matriarcali l’economia possa essere ritenuta responsabile di quella posizione dominante.

Nota.-- Come è noto, il termine ‘Mutterrecht’ fu introdotto nel 1861, dal brillante J.J. Bachofen. “Gli ordini della legge madre non si trovavano dappertutto (come presupponeva l’ipotesi di Bachofen), ma solo presso alcune tribù, principalmente nelle regioni tropicali e subtropicali, dove sembra sempre esserci una relazione tra la coltivazione dei campi (= cura delle piante) e la legge madre”. (E. Grosse, Die Formen der Familie und die Formen der Wirtschaft (1896)).

Le donne si occupano dei campi e stabiliscono così la proprietà della terra e, allo stesso tempo, aree parzialmente residenziali per le famiglie, mentre gli uomini hanno il compito della caccia, compiti di guerra come la protezione e la conquista, ecc. Questa divisione del lavoro va di pari passo con il diritto di successione, per cui la casa e la terra, in quanto “proprietà” delle donne, vengono ereditate dalle figlie.

Nota: leggere ED 44 (l’induzione analogica o di somiglianza). Questo viene applicato nel confronto esterno.

E.H. 197.

Dodicesimo campione.-- Schleiermacher: divinatorio/ comparativo. (197/198).

Abbiamo visto - EH 190 - come la matematica generale cartesiana ha integrato il metodo comparativo. In puro contesto razionalista-illuminista.

Passiamo ora al modo in cui il Romanticismo (in senso lato) ha dato spazio al metodo comparativo.

Il Romanticismo, specialmente quello tedesco (si pensi a Schelling), non si concentra sulle entità mentali della ragione e sul loro concatenamento matematico-meccanico, ma sulla “vita” e la sua “coerenza cosmica”.

L’“essere” di qualcosa.

Rileggiamo ED 46/50 (ragionamento idiografico). Lì abbiamo visto che l’idiografia si concentra sul singolare (unico, individuale, sì, il singolare).

Il Romanticismo è prima di tutto idiografico: l’“essenza” di qualcosa - il locale di un paesaggio, l’unicità di una o più persone, l’irriducibilità di una civiltà, e così via - è vista come il nucleo dell’essere che si rivela dal confronto e che è radicalmente diverso da tutto il resto dell’universo. Qui, dunque, è all’opera una dicotomia: a. il qualcosa nella sua singolarità; b. il resto dell’essere.

Questo dà origine a ciò che si chiama “la comprensione individuale”.

Idiografico / nomotetico.

Idiografico” contiene la parola greca antica “idios”, tutto ciò che caratterizza qualcosa nella sua essenza. Nomotetico” contiene la parola greca “nomos”, tutto ciò che è comune.

Questo sistema proviene da un fondatore delle scienze umane, Wilhelm Windelband (1828/1892; neokantiano di orientamento assiologico). Le scienze naturali cercano leggi universali nella natura. Le scienze umane - specialmente la psicologia - cercano l’unicità in tutte le sue interconnessioni in tutto ciò che accade (‘storicamente’) nella cultura che scaturisce dalla mente umana.

Friedrich Ernst Daniel Schleiermacher (1766/1834).

Questo pensatore e teologo protestante fu il principale rappresentante del Romanticismo religioso, fu un avversario del Razionalismo (combatté anche contro Fichte e Hegel). I suoi Reden über die Religion an die Gebildeten unter ihren Verächtern (1799) sono ben noti. Nell’uomo è all’opera una premessa: nella mente passa che l’uomo è radicalmente dipendente dall’Infinito ed Eterno che scopre in se stesso e nel cosmo, il finito e legato al tempo, per ‘Anschauung’ (intuizione). Questa è la base dei dogmi e dei riti.

E.H. 198.

Ermeneutica.

Schleiermacher vuole penetrare nella vita spirituale e animica più profonda di (se stesso e) i suoi simili (un obiettivo che sarà continuato più tardi da W. Dilthey). Secondo lui, la psicologia procede in due fasi.

1. Il metodo divinatorio.

C'è, prima di tutto, 'unmittelbares Verstehen', la comprensione diretta del prossimo, per esempio: "Il metodo divinatorio - cioè empatico - consiste nel trasformarsi, in un certo senso, nell'altro per comprendere immediatamente l'individuo".

2. Il metodo comparativo.

Poi viene il "mittelbares Verstehen", la comprensione indiretta. "Il metodo comparativo guarda quello che deve essere "compreso" come qualcosa di generale. Trova poi la caratteristica confrontandola con altre sotto lo stesso punto di vista generale".

"I due metodi non devono essere separati l'uno dall'altro". (Kl. E. Welker, *Die grundsätzliche Beurteilung der Religionsgeschichte durch Schleiermacher*, Leiden/Köln, 1965, 29/30).

Conclusione.

Il metodo scientifico spirituale "ermeneutico" o "interpretativo", così come concepito da Schleiermacher, si concentra dunque innanzitutto sull'unicità dell'individuo, ma apparentemente non lo fa mai senza situare questa unicità in un quadro generale e collettivo. Affermare che il metodo di Schleiermacher è unilateralmente interessato al singolare e non valorizza il concetto generale (che il razionalismo sottolineava) è fraintendere i suoi testi.

Di nuovo: confronto interno ed esterno.

Il sistema di Davillé ritorna nell'ermeneutica di Schleiermacher: prima - divinatoria - cercando di scandagliare l'essere individuale del prossimo attraverso il sentimento (come il chiaroveggente cerca di penetrare all'interno), ma allo stesso tempo - comparativa - cercando di situare questo essere unico in una totalità.-- Il che è tipico della kenologia del Romanticismo.

Anche se radicalmente diverso dalla visione illuminista-razionalista (solo in termini di religione la differenza è profonda), c'è un analogo senso di ordine in questo pensiero romantico.

Tredicesimo campione.-- Modelli di metodo comparativo (199/201).

Torniamo a ED 20 (modello matematico). - Guarda il disegno (figura con punti che rappresentano “arithmos”, configurazione (“numero”)). Improvvisamente, se si comprende il metodo paleopitagorico, si struttura come quel metodo intende: improvvisamente si ‘vedono’ le figure dei numeri (1, 4, 9, 16, 25) ‘come’ modelli (disegni informativi) degli originali (1, 4, 9, 16, 25 come numeri quadrati). Sulla base di cosa? Dal confronto! Vedere” alla maniera pitagorica è possibile solo grazie al confronto, in spirito, con i modelli come informazione sugli originali.

Un test di figura spaziale.

Prendiamo un tipo di test delle figure spaziali (W. Vermoere) come può essere usato, per esempio, nella terza classe dell’asilo per testare la maturità mentale dei bambini di cinque-sei anni.

a. Infrastruttura.

Il materiale utilizzato consiste in una serie di figure geometriche complicate (non solo trasparenti) per un bambino di quell’età. Sono presentati al bambino in modo tale da creare ordine dal caos o dal disordine.

b. Sovrastruttura.

Guardate bene il bambino mentre è occupato: sta avendo una “crisi” intellettuale. Questo è uno stato di “tutto è ancora possibile”; riuscire o non riuscire. Con Prigogine: un bivio verso un maggiore disordine o un ordine fondato.

Per cominciare, non ne capisce niente (“caos iniziale”). Ma improvvisamente vede la struttura, capisce l’ordine (o gli ordini). In e attraverso queste figure dall’apparenza disordinata scopre una - per la sua età comprensibile - figura o configurazione geometrica (paleopitagorica: ‘arithmos’). L’insegnante o il responsabile del test dice allora: “Il bambino struttura”. Noi diciamo: ordina.

L’equazione matematica.

Mi è già stato utile. Ma pensiamoci un attimo. -- Chiunque abbia studiato algebra, per esempio, sa che ruolo enorme può avere il confronto tra quantità.

1.-- Calcolo numerico.

“ $7+3=10$ ”. Le scuole elementari, per esempio, insegnano l’aritmetica: spesso questo viene fatto solo per mezzo di tali equivalenze, espresse in - quelli che vengono chiamati - “confronti”. Dopo tutto, solo quando si confrontano, si vedono le equivalenze.

E.H. 200 .

2 -- Aritmetica delle lettere.

Viète ci ha insegnato. Per esempio, “ $x + y > \Rightarrow z$ ”. Solo dopo il confronto (dei due valori) si può mettere il segno $> = <$. Durante le operazioni, il confronto viene mantenuto.

Quanto sono fortunati gli scienziati professionisti quando possono mettere questi “confronti” sulla carta, sia come lemma (ipotesi provvisoria) che come risultato di una ricerca.

Riferimento bibliografico : F. Thonnard, Précis de philosophie (en harmonie avec les sciences), Paris, 1950, 124/131 (Les sciences mathématiques).

Il confronto tra lingua e letteratura.

Rileggete EH 170/176 (Metafora, metonimia, -- sineddoche). I tropi, luoghi comuni nella lingua e nella letteratura, si reggono o cadono per paragoni espliciti o impliciti. Ma c'è molto di più.

Confronto dei discorsi.

I nostri sistemi linguistici tradizionali ordinano parole e frasi in modo comparativo secondo la giustapposizione e la subordinazione (paratassi/ipotassi).

Modello di applicazione.

“Quando il piccolo biondo è arrivato correndo, sua madre era molto felice”. Frase principale o indipendente: “Sua madre era estremamente felice” - o frase dipendente: “Quando la piccola bionda arrivò di corsa”.

Nota - L'ordine delle frasi è il seguente: “La biondina è venuta di corsa lì. Com'era estremamente felice sua madre”. è il fraseggio paratattico. La frase data prima, una frase completa, contiene una subordinazione o una formulazione ipotattica.

La paratassi è un insieme di frasi equivalenti. L'ipotassi significa un sistema di frasi collegate che non sono equivalenti, grammaticalmente parlando. - Cioché anche qui quello che Platone chiama “tutto e/ o intero” (collezione e/ o sistema) gioca un ruolo ordinatore decisivo nella nostra stocchiosa grammaticale. - Questo in relazione alle frasi. Confronto esterno

Un altro confronto tra i discorsi.

Platone distingueva già tra “onoma”, nome, soggetto (originale) - con tutti i suoi aggettivi - e “rhèma”, proverbio (modello) - con tutte le sue clausole avverbiali.

Da Chomsky (Noam - (1928/...), linguista americano) si parla di componenti nominali e verbali, preferibilmente nella matematizzazione del linguaggio artistico.-- Leggere ED 19/21 (Uso del modello).-- Il confronto è la condizione.

E. H. 201.

Nota - I termini ‘para.taxis’, ordine di un esercito prima della battaglia, esercito in ordine, preparazione, e ‘hupo.taxis’, subordinazione, disposizione della retroguardia, ci portano al termine ‘tassologia’, lo studio scientifico del classificare, cioè ordinare secondo i tipi (= similitudini con differenze reciprocamente esclusive).

Tassonomia - significa quindi “scienza della classificazione” e “tassonomia” ogni “sistema di classificazione” (ma soprattutto il sistema delle classi biologiche (si pensi ad esempio a Linné)).

Confrontando, si arriva a un sistema ordinato di concetti.

Confronto letteratologico.

A.- R. Gélinau, ed., *La poesia della trascendenza*, La poëzie de la transcendance, Paris, Argel, vol. 1, 1984, fornisce il seguente estratto.

Walt Whitman (1819/1892; poeta americano) -- “Non io, non nessun altro può percorrere quella strada per te, -- devi percorrerla da solo, -- non è lontana, è a portata di mano, -- forse ci sei stato da quando sei nato e non lo sapevi, -- forse è ovunque sull’acqua e sulla terra”. (o.c., 32/33).

Per quanto la poesia sia traducibile: “Né io né nessun altro può percorrere quella strada per te, devi percorrerla da solo, non è lontana, è alla tua portata. -- Forse la percorri da quando sei nato e non la conosci, forse è ovunque sull’acqua e sulla terra.

Nota - Il tema o soggetto (originale) - istruzioni per aiutare una persona che ha perso la strada - è ulteriormente spiegato (modello) per mezzo di due frasi: a. “Tu sei insostituibile” e b. “La strada è da cercare, se necessario, ovunque”.

“La via” è l’elemento unificante o stoicheion, ma restrittivo: il destinatario apparentemente non la conosce e il destinatario non la conosce nemmeno (tranne un punto: si va per la via da soli).

Nota - Il confronto rende più chiara l’unità nella moltitudine di parole poetiche.

J. Loise, *Les secrets de l’analyse et de synthèse dans la composition littéraire*, Mons, 1880, 1/22, si intitola: “Le principe de l’unité dans la variété”. Non si può dire meglio. L’autore dice che l’unità nella varietà è la regola sia nella filosofia che nell’arte.

E.H. 202.

Quattordicesimo campione.-- Ipotesi aristotelica. (202)

Aristotele non sarebbe Aristotele se non avesse cercato elementi di ordine.

1.-- Nella sua *Kategoriai* (Lat.: Liber de praedicamentis) - E.O. 81v. (Categorie) - espone:

a. Per organizzare i dati - l'essere, come lo chiama lui - usiamo delle categorie - vedi la lista dei dieci concetti di base, incentrati su "indipendenza" e "relazione";

b. queste categorie stabiliscono esse stesse degli elementi d'ordine:

Il "movimento" diacronico (capire: modifica, cambiamento), per cui entrambi i punti di vista sono uniti nella coppia di opposti "simultaneità/sequenza".

2.-- Nella sua *Metafisica*, libro Delta, egli riempie questa 'ipotesi' (strato inferiore di ogni teoria): Egli menziona come principi di ordine; relazione, quantità/qualità, -- stesso/non stesso, uguaglianza/disuguaglianza, -- tutto/parte, completezza, configurazione, confine, -- prima (presagio) / dopo (seguito), -- opposti.

David Hume (1711/1776)

Sebbene non sia certamente un realista aristotelico, ma molto nominalista, il punto di vista di Hume è molto simile.

Hume ha studiato le 'associazioni' (definizione: se penso a B con A, allora B è un'associazione di A). Le esperienze interne come quelle esterne di ogni tipo mostrano, a ben vedere, sincronicamente, somiglianza e contiguità (quest'ultima si chiama anche 'belending', 'aanpaling'; 'contiguità', anche 'contatto') - pensiamo alla 'proprietà comune' (collezione) e alla 'proprietà comune' (sistema) - e, diacronicamente, 'ordine' (= 'omen/continuation').

Auguste Comte (1798/1857),

Fondatore del Positivismo francese, una forma intellettualizzata francese di Razionalismo Empirista, vede anche "i fatti" (i dati definitivamente determinabili) come ordinabili per mezzo di "somiglianza" sincronica e "successione" diacronica.

Bertrand Russell (1872/1970)

Avendo voltato le spalle al platonismo, vedeva l'ordinamento governato dalle stesse nozioni preconcepite di ordine.-- Cosa può fare la tradizione!

E.H. 203.

Quindicesimo campione.-- Assimilismo (concordismo)/ differentismo (discordismo). (203/206)

Il comparatista guarda sia la somiglianza/coerenza che la differenza/gap. Come avviene questo? Perché pensa in modo identico - l'uno nei molti, lo stesso nel diverso, la coerenza nell'incoerenza. Cfr ED 16/18 (Identità).

Ma ci sono delle varianti.

a. L'assimilista o konkordista tende ad appiattare le differenze e o le lacune per sottolineare le somiglianze e le coerenze.

b. Il Different(ial)ist(s) o il Discordist(s) tende ad appiattare le somiglianze e/o le connessioni per sottolineare le differenze e le lacune.

Entrambe le posizioni estreme si confrontano, cioè confrontano i dati, ma accentuano, -- fino all'estremismo.

Assimilismo.

Vi mostreremo cos'è per mezzo di un modello.

Riferimento bibliografica : D. Audétat, *Lausanne capitale de la science politique* (Le futur Institut international de politique comparée pourrait établir son siège à Lausanne), in: *Journal de Genève* 14.02.1987.

L'istituzione menzionata dall'autore esiste solo come bozza. Eppure, nel corso del 1986+, ha riunito in un comitato provvisorio ricercatori di più di 30 paesi - laureati - di tutto il mondo. L'iniziativa è del professore francese Jean Blondel (Istituto Universitario Europeo di Firenze), che vuole chiarire, su scala planetaria, le attività politiche e le strutture che stanno dietro di esse. Sulla base di un metodo comparativo.

Stiamo osservando da vicino:

a. Finora la scienza politica (lo studio scientifico della politica) si è nutrita di studi regionali, anzi etnocentrici e locali. Conseguenza: frammenti disomogenei servono come materiale (inadeguato) per la scienza politica comparata.

b. J. Blondel: "Tali studi devono essere elevati a un livello "superiore" "sovraregionale". Ci rendiamo conto che facciamo tutti parte dello stesso mondo: il concetto di comparatismo di Blondel (scienza politica comparata) si riduce al rilevamento di caratteristiche comuni, di caratteristiche condivise all'interno della multiculturalità planetaria. Vuole il consenso, l'accordo sulla scala di tutta la terra.

Ciò che i regionalisti, i nazionalisti non apprezzano.

E.H. 204.

Nota -- J. Habermas (1929/...), Frankfurter Schule, seconda generazione, favorisce il 'consenso' o concordismo.

Si può dare un'occhiata alla sua *Theory of Communal Trade*, I (Handlungsrationalität und Gesellschaftliche Rationalisierung), II (Zur Kritik der funktionalistischen Vernunft), Frankfurt a. M., 1981.

Il concetto di interazione è centrale. Habermas situa questa 'Interaktion' nella nostra diversa multiculturalità con i suoi discordismi.

L'idea di 'comprensione' è intesa in modo pragmatico: imparare a vivere insieme, a lavorare insieme, mette in primo piano qualcosa come una comprensione comune, addirittura congiunta. Le differenze e le controversie possono essere riconciliate in modo razionale e moderno.

Habermas si colloca nella grande tradizione tedesca del pensiero di Kant e Hegel, per esempio, ma con l'analisi linguistica anglosassone (che si concentra sull'analisi logica dei fenomeni del linguaggio e della comprensione) come correttivo. Sullo sfondo di una sorta di quadro mentale neomarxista, tipico della Frankfurter Schule.

Si pensi al suo *Der philosophische Diskurs der Moderne* (Zwölf Vorlesungen), Frankf.a.M., 1985.

Secondo Habermas, la Modernità non è solo 'negativa' ('Dialektik negativa'), ma anche 'positiva': "Purifichiamo la Modernità conciliante e unificante del pensiero e dell'azione, ma premiamo subito contro ogni postmodernismo scissionista con le sue tendenze discordanti".

Different(ial)ismo.

Facciamo riferimento a H.-J. Hempel, *Variabilität und Disziplinierung des Denkens*, Monaco/Basilea, 1967, 82/104.

L'autore analizza il pensiero come accade realmente (logica descrittiva). In o.c., 82/104 (Variologische Denksysteme) sottolinea il pensiero come tutto ciò che è 'varius', distinto, diverso, separabile. Sia sincronicamente che diacronicamente.

Nota - Per esempio, la psicologia differenziale, che sottolinea le differenze, anzi le controversie, tra le psicosi del bambino, dell'adolescente, dell'adulto, della terza età. Tutti sanno che per esempio esiste il "gap generazionale".

Il punto di vista variologico non esclude necessariamente tutte le somiglianze e tutte le connessioni, ma enfatizza - a volte eccessivamente - le separazioni e le differenze: si pensi all'affermazione "Un bambino è intero e diverso da...".

E.H. 205.

Discordismi.

Riferimento bibliografico : P. Laruelle, *Les philosophies de la différence* (Introduction critique), Parigi, 1988.

Da P. Nietzsche (1844/1900; pensatore filologico del nichilismo), ci sono stati pensatori come M. Heidegger (1889/1976; esistenzialista nazista), Gilles Deleuze (1925/1995), Jacques Derrida (1930/2004); grammatico che pratica il più possibile “la déconstruction”, lo smantellamento, della grande tradizione) e altri nella loro scia che invariabilmente sottolineano tutto ciò che differisce e tutto ciò che divide. “Se solo fosse diverso! Se solo ci fosse un vuoto! Visto dal nostro punto di vista identitario, questo è altrettanto unilaterale quanto il concordismo appena descritto.

Note -- Nominalismi.

Euripide di Salamina (-480/-406), il terzo grande tragico degli antichi greci, misticamente inclinato, lottò per tutta la vita con il mondo di pensiero e di vita dissensuale (discordante) del Protosofismo (-450/-350), in cui il pensiero pragmatico del potere aveva una forte influenza.

Ha dato una descrizione immortalmemente semplice del nominalismo in tutte le sue forme: “Se il ‘bene’ e il ‘male’ fossero gli stessi ovunque, non ci sarebbe più alcuna disputa tra gli uomini. Di fatto, però, solo i nomi che si usano sono gli stessi ovunque, ma ciò che si intende con questi nomi differisce da regione a regione”.

L’opinione che la nostra conoscenza ed esperienza del “bene” e del “male” non vada oltre la situazione delineata da Euripide, è stata chiamata “nominalismo” (latino: “nomen” (plurale “nomina”) dal Medioevo.

In altre parole, “in sé” (secondo la realtà indipendente dalle nostre impressioni o opinioni regionali e soggettive) niente è “buono” o “cattivo”. Questi concetti vengono introdotti solo con l’introduzione dei nomi, che mostrano un’insidiosa generalità basata sul nulla.

Questo equivale al convenzionalismo multiculturale (anche: ‘culturalismo’): la gente è d’accordo, gruppo per gruppo (‘conventio’ (lat.) è ‘accordo’) per etichettare qualcosa come ‘buono’ o ‘cattivo’ in futuro.

Conclusione.-- Il Differentista(e) si lascia facilmente abbindolare dal nominalismo.

“Tutto (collezione) / tutto (sistema)” solo nomi o più che nomi?

La premessa del metodo comparativo sono le collezioni e i sistemi. Dopo tutto, queste sono realtà unificanti. Per noi sono concetti ontologici che possono rappresentare una realtà oggettiva.

E.H. 206.

Riferimento bibliografico : D. Nauta, *Logica en model*, Bussum, De Haan, 1970, 258v, (The universalia - problem and the battle of the foundations),-- Secondo Abraham Fraenkel, un platonista, la teoria degli insiemi è la seguente.

A. Logicismo.

G. Cantor (il fondatore della formalizzazione) e il logicismo vedono le collezioni (classi di dati che hanno proprietà comuni) come realtà che possono essere trovate, investigate e testate.

B. Formalismo

Il formalismo li vede come cose inventate ma testabili per la loro coerenza (contraddizione logica)

C. Intuizionismo

L'intuizionismo li vede come entità inventate dallo specialista delle collezioni.-- L'intuizionismo e, in un certo senso, anche il formalismo sono chiaramente forme di nominalismo.

Insiemi paradossali e sistemi paradossali.

Grazie al metodo comparativo eternamente attuale, scopriamo tutti un'unità "paradossale".

Immaginate due vicini che non si sopportano, cosa succede nella realtà? Sono puri disaccordi senza alcun residuo di unità? No. Se si vedono, creano un legame, sì, un legame che è più intenso di molti altri legami. Perché sono così primordialmente ostili l'uno all'altro, sono altrettanto primordialmente attaccati l'uno all'altro dall'...odio (non poter sopportare l'altro).

Immaginate: un gruppo di "comunisti" ("comunalismo" è "tutto ciò che enfatizza ultra-fortemente l'appartenenza al gruppo") è in fiamme perché i suoi oppositori stanno facendo una manifestazione.

"Les extrêmes se touchent"

(Tutto ciò che è estremamente opposto si tocca da qualche parte). Si dirigono verso di esso. Dove i non estremisti restano calmi, sì, restano calmi in casa, loro, emotivamente carichi e pieni di ciò che sono e fanno i loro avversari, si dirigono verso una contro-manifestazione! Che si tratti di scissioni religiose (musulmani/indù), che portano alla distruzione dei reciproci luoghi di culto, o di scissioni politiche (comunisti/capitalisti), che portano alla formazione di partiti all'interno di un partito, o di scissioni ideologiche (si leggono le opere degli altri per confutarle), il risultato è la formazione di un insieme e/o sistema di elementi contraddittori. Chiamiamo queste collezioni e/o sistemi "paradossali".

E.H. 207,

Sedicesimo campione.-- Scienza relazionale. (207/212)

La relazione, che è l'oggetto diretto del metodo comparativo che è e rimane al centro di tutta l'harmologia, assume forme molto diverse. Discuteremo ora alcuni tipi - preferibilmente fondamentali - di relazione.

La posizione di Josiah Royce.

Nei suoi *Principi di logica*, 74, dice: "Le azioni (nota: di qualcuno o anche di qualcosa) costituiscono un insieme di 'entità', cioè 'essere' o 'dati' che sono governati, almeno, dalle stesse leggi da cui sono governate le classi (nota: concetti) e i giudizi. -- La cosiddetta 'algebra della logica' può essere applicata a loro".

Relazioni assiologiche o di valore.

Immediatamente un certo numero di 'connettivi', connessioni o relazioni, sono rivelati.

1. Rifiutare il giudizio di valore.

"Né l'uno né l'altro (bene o valore)". In linguaggio logico: "Se, per esempio, ci sono due o più beni e/o valori, allora nessuno o nessuna di essi!". L'espressione "né né" è una negazione.

2. Giudizio di valore di scambio.

"Se più di un bene (valore), allora uno (l'uno) e non l'altro (l'altro). Il giudizio di valore in questione non rifiuta più ("né né") ma accetta l'un bene (valore) e non l'altro (valore)". È un rifiuto restrittivo (si rifiuta con riserva).

3. Giudizio di valore alternativo.

"Se più di un bene (valore), a volte uno (l'uno), poi l'altro (l'altro)".

4. Giudizio di valore preferenziale.

"Se più di un bene (valore), allora preferisci uno (l'uno) all'altro (l'altro)". Si noti che questo tipo di "azione" non è proprio lo stesso del giudizio di cambiamento di azione, poiché preferire qualcosa è diverso dal rifiutarla.

5. Valutazione del valore di aggregazione

"Se più di un bene (valore), allora tutti (beni, valori)". Si tratta di connessioni quotidiane o "connettivi" tra beni e/o valori. Esprimono relazioni di valore o piuttosto relazioni di scelta.

Nota--Leggi E.H. 170 (quadrato logico): gli atti di scelta vanno da nessuno ad alcuni, alcuni a tutti.

E.H. 208.

Il punto di vista di Ch.S.S. Peirce.

Peirce continua ad essere uno dei fondatori della logica delle relazioni. Ha progettato, per esempio, in forma immaginaria, “un sistema chiuso” in cui ogni membro o “elemento” è un insegnante o un allievo. Ma in modo tale che nessuno possa essere entrambi allo stesso tempo.

1. Ha etichettato il lavoro “insegnante/insegnante” come “collega”:
2. Ha etichettato la relazione “insegnante/studente”.
3. Ha etichettato la relazione “allievo/insegnante”.
4. Ha etichettato la relazione “allievo/studente” come “compagno di studi”.

Nota: rileggere E.H. 170 (quadrato logico). Da entrambi gli ‘insegnanti’ su uno a nessuno degli insegnanti! Questo è un esempio di “tutto su alcuni a nessuno”. Si può obiettare che alcuni “nomi” sono indigesti a un linguaggio naturale, ma sono “termini tecnici” termini tecnici per facilitare il passaggio dalla logica ordinaria alla logica tematizzata (all’interno della quale i “nomi” possono diventare termini universali). Per esempio, si “calcola” con dei termini: questo si chiama allora un calcolo!

Sociometria.

Jakob Levi Moreno (1889/1974) è il fondatore dello psicodramma (riservato ai medici). In esso, gli ‘attori’ lasciano che i problemi - psicologici, anche fisici, sociali, culturali - si manifestino in gruppo (da qui il termine ‘psicodramma di gruppo’). Questo può essere fatto anche attraverso una sorta di gioco terapeutico (Moreno lo ha provato a Vienna). L’obiettivo: iniziare un processo di crescita.

Nota - Gli antichi greci parlavano qui di ‘catarsi’, latino: purificatio; purificazione. Il processo di purificazione, per cui si parte da tutto ciò che è, di fatto, tale che, gradualmente, tutto ciò che è “negativo” viene eliminato (=purificazione in senso stretto) e tutto ciò che è “positivo” viene elevato ad un piano superiore (purificazione in senso metonimico).

In un tale gruppo di crescita, Moreno presta attenzione prima di tutto alle relazioni tra gli individui e tra eventuali gruppi all’interno del gruppo. Le relazioni ‘riflessive’ (ad anello) (“Cosa pensano i partecipanti di se stessi?”), quelle ‘reciproche’ (simmetriche) (“Cosa pensano alcuni degli altri e viceversa?”), quelle ‘transitive’ (“Mi presenteresti a X?”).

E.H. 209.

Comunicazione.

La comunicazione (e l'interazione) umana ('sociale'), dato che entrambi i dati sono distinguibili ma non separabili, può essere descritta come un processo in cui a. un mittente (che invia un messaggio), b. per mezzo di un canale e di segnali (quindi un codice o un sistema di segnalazione, un linguaggio se volete) cerca di rendere i dati ('dati: il messaggio) disponibili a c. un ricevitore (che elabora i 'dati' in 'informazioni' (qualsiasi cosa che fornisca comprensione), preferibilmente come percepito dal mittente).

Riferimento bibliografico : G. Fauconnier, *Comunicazione* (ampia ma affascinante), in: *Academische Tijdingen* (Leuven) 26 (1992) :4 (Dec.), 12/15.

Moreno studia così la 'comunicazione' (perché questa è 'comunicazione' (con interazione, effetto reciproco)).-- La sociometria nel suo aspetto formalizzante è stata talvolta accusata di allontanarsi dalle interazioni singolari-concrete tra comunicatori per diventare 'astratta'.

Eppure è subito chiaro che le relazioni e i rapporti che viviamo stanno diventando più trasparenti.

Tutta la "teoria" è secca e la "vita" è succosa! Ma senza teoria la vita rimane troppo cieca, troppo opaca, troppo 'anankè', opacità senza scopo, come direbbe Platone. Anche se è vero che senza vita ogni teoria rimane 'vuota' - troppo puro 'nous' (Lat.: intellectus), trasparenza.

Simbolizzazione possibile.

Quelle note per "relazione tra a e b" 'aRb' ('R' = relazione). Gli altri notano: "r xy" (leggi: la relazione tra x e y). Altri ancora: "B(a,b)" (la relazione tra a e b).

Tipologia breve.

Ci sono, ovviamente, molti (infinitamente molti) tipi di relazioni. Pertanto, una parola su di loro.

1.-- Il significato (implicazione).

In ultima analisi, il fatto che "qualcosa implica qualcosa" è una questione di identità intera o totale ("Qualcosa implica se stesso") o parziale ("Qualcosa implica qualcos'altro").-- Questa è la base identitaria (E.D. 16/18).

Si noti che si applica anche la negazione: "Qualcosa è (completamente o assolutamente) non qualcos'altro!"

In altre parole, la portata va da totale (intero) su parziale (intero) a totale (non) (ancora: E.H. 170 (quadrato logico)).

E.H. 210.

“Inerente a (inerente a)”. -- Qualcosa include - totalmente/ analogicamente (= parzialmente)/ per niente - qualcosa (se stesso/ qualcos'altro)”.

Questo si riduce a: “È inerente a (il secondo) qualcosa (se stesso/qualsiasi altra cosa) (il primo) qualcosa - totalmente/parzialmente/non del tutto - qualcosa (altro).

Appl. model.-- “Se piove, significa che le cose asperse si bagneranno” = “È inerente o inerente alle cose asperse, se piove, bagnarsi”.

Nota: --Si tratta di un caso di scambio di soggetto (originale) con proverbio (modello) - ‘conversione’ -: un tipo di ‘deduzione immediata’. Cfr EH 181.

L'ambiguità del contenuto.

Il termine ‘essere’ è stato rimproverato, tra l'altro come verbo ausiliare, per essere ‘multiforme’ - EH 177vv. -

Ma lo stesso si può dire del contenuto.

a. Esistenza - Dio è (= Dio esiste davvero).

b. Essenza.

b.1. Identità totale.-- Grietje is nu eens Grietje (= Grietje behelst nu Grietje).

b.2. Identità parziale.-- John è un ragazzo (= John è un membro della collezione di “ragazzi”). Essere onesti è buono (= essere onesti comporta bontà).

Nota.-- È come se il concetto di verbo ausiliario si fosse particolarmente perso nei logici e nei matematici, e riemergesse nel concetto di ‘inglobare’, -- con precisamente la stessa multiformità o piuttosto multiformità ‘identificabile’.

Nota - Il termine “relazione”, specialmente nell'uso corrente (= dai logici e dai matematici), copre precisamente la stessa molteplicità identitaria: la “relazione” riflessiva o di looping è identità totale e la relazione non riflessiva è identità non totale. Come può girare la monetina della critica all'ontologia tradizionale!

2.1.-- La relazione circolare o riflessiva.

I logici si esprimono come segue: “La relazione di qualcosa - per esempio un - con se stesso”. Ontologico: l'identità totale di qualcosa - per esempio un - con se stesso.

Nota - Il linguaggio quotidiano non parlerà facilmente della “relazione di qualcosa a se stessa (in senso forte)”. Per una tale lingua “la relazione di qualcosa a se stessa” è un linguaggio tropologico: si usa il termine “relazione” nel senso - per un linguaggio quotidiano “improprio” -.

E.H. 211.

Nota.-- Qualcosa di questo si trova nei verbi ‘reciproci’ o riflessivi: “Mi guardo”. “Mi vedo lì in piedi”.

2.2. -- La relazione reciproca o simmetrica.

Non bisogna confondere “reciproco” con “reciproco” (come nelle risposte agli auguri di Capodanno). La relazione reciproca si riavvolge su se stessa e la relazione reciproca si incontra in modo tale che qualcosa risponde a qualcosa mentre questo secondo qualcosa risponde al primo. Da entrambe le parti c’è relazione.

Per esempio, c’è il noto termine “frode coniugale reciproca”. Che può significare “da entrambe le parti”. Forse anche “per mutuo consenso” (allora la mutualità è ancora più forte).

O la nota espressione delle scienze naturali: “lavoro e lavoro” (= azione e reazione).

O ancora (in una discussione, che ci sia o meno una lotta) “parola e controparola”.

Leggete da qui EH 206, che parla di collezioni paradossali e soprattutto di sistemi. Lì, c’è contraddizione da entrambe le parti.

Nota.-- Fred. J. Buytendijk (1687/1974; fisiologo e psicologo olandese), che ha guadagnato fama nei circoli fenomenologici per la sua bellissima opera *De vrouw (La donna)*, ha scritto sull’incontro, cioè la conoscenza reciproca di più persone, che avviene ad un livello più profondo nel tempo.

Così, quando in un gruppo d’incontro - pensate a qualcosa come “Incontro matrimoniale” - un gesto, una parola e così via, non ottiene risposta, allora non c’è un vero incontro profondo. A meno che in modo paradossale: quando per esempio la conoscenza è accompagnata da un’avversione “di cuore” ecc. allora si “incontra” l’altro a un livello più “profondo”. in modo negativo. “Nel modo del fallimento” (per parlare ad esempio con Heidegger, dove parla di ‘Verfallenheit’, la forma di falsificazione o fallimento, di qualcosa).

Nota - Si tratta allora di un caso di ‘niente’: ad esempio “Con questi due, il vero amore è niente”. Cfr ED 117: “nihil privativum”, negazione robotica (in un matrimonio ci si aspetta, dopo tutto, simmetria o amore reciproco). L’amore “reciproco” non c’è!

2.3.-- La relazione transitiva o transitiva.

Tra due o più termini c’è almeno un termine intermedio. Da a su b a c.

“Gli amici dei miei amici sono anche miei amici”. O un esempio più ‘sottile’: “L’ha sposato per il bene della sua proprietà”. In altre parole: lei - attraverso lui - possiede!

E.H. 212.

3.-- La relazione di chiarezza.

Lo si sente nel linguaggio quotidiano: “Questo è inequivocabile” (non suscettibile di più di una sola interpretazione)”. Oppure: “Questo è più- o meglio più- ambiguo”. Quest’ultimo: suscettibile di più di una sola interpretazione.

Il nucleo è quello che in olandese si chiama anche “aggiunta”, cioè si “aggiungono” una o più interpretazioni a un fatto dato. Di solito si dice di - quello che si chiama con un terminus technicus - “relazione monosillabica”. Questo è il caso in cui proprio un dato scatena un’aggiunta (per esempio di un’interpretazione).

Dall’addizione in questo senso si arriva poi a “uno-significante” (un solo fatto provoca più di un’addizione) e “multi-significanti” (più di un solo fatto provoca una sola addizione (per esempio solo un’interpretazione).

In una classe: un solo insegnante, responsabile di più di un alunno. O politicamente: molti nazisti, un solo Führer!

Modello di applicazione.

Il multiculturalismo ci abitua a relazioni univoche! Interpretare (interpretare, dare significato) una moltitudine di filosofie della vita e del mondo segue questo schema di chiarezza.

Si pensi al fatto che il re Baldovino, per considerazioni conservatore-cattoliche, non ha voluto firmare la legge (votata dal Parlamento) sull’aborto (dicendo: “Sono l’unico belga a cui non è permesso avere un’opinione individuale?”).

Per giorni e giorni, i belgi (e i forestieri) interpretarono il suo rifiuto - uno stesso fatto - in più di un modo: alcuni che non erano d’accordo con lui, tuttavia ammiravano il suo ‘carattere’ (che indica più di una interpretazione all’interno di una stessa persona). A proposito di ‘unicità’!

Nota - Per esempio: la relazione diadica (bipartita) comprende due termini; la triadica (tripartita) tre. L’n-adico comprende allora n termini.

Appl. modello.-- “Io (1) do questa mela (2) al mio amico (3).

E.H. 213.

Diciassettesimo campione.-- Struttura (distributiva / collettiva). (213/216)

Il termine “struttura” è stato usato molto estesamente, soprattutto a partire dallo strutturalismo (de Saussure et al.). Anche i marxisti lo usano molto come termine o categoria di base: si pensi ai termini “Unterbau/ Oberbau” (infrastruttura/superstruttura).

Cosa significa ‘struttura’? La “struttura” può essere descritta come “rete di relazioni”.

Riferimento bibliografico : D. Nauta, *Logica en model*, Bussum, 1970, 175vv.

La “struttura” è l’insieme delle relazioni tra i dati.

La sineddoche.

Le due strutture di base - che sostengono il concetto di ‘collezione’ e il concetto di ‘sistema’ - sono espone nella sineddoche e nei suoi rovesci. Cfr EH 176.

La sineddoche metaforica.

In “Un insegnante dà il buon esempio”, viene menzionato un esemplare della collezione di insegnanti, apparentemente. Infatti, il complemento, il resto degli insegnanti, è incluso.

In riferimento a una copia, qualcuno dice “Tutti gli insegnanti danno il buon esempio”, intendendo anche “questo insegnante qui e ora”.

La sineddoche metonimica.

“Lì appare la barba” significa anche tutta la persona, che viene menzionata secondo una caratteristica sorprendente.

Al contrario, “Egli appare lì, intero e completo” significa, nel contesto, ovviamente, “la barba” (quella etichettata con quel prefisso).

In entrambi i casi, ritorna una sistechia.

a. Metaforicamente: “una copia/tutte le copie” o viceversa.

b. Metonimicamente: “una parte/tutte le parti” o viceversa. Una struttura è sempre nascosta in questo.

Metaforicamente: una struttura distributiva.

Metonimico: una struttura collettiva (condivisa).

Nota: ci soffermeremo ancora una volta su due antiche intuizioni greche che fanno parte del fondamento di questo corso.

A.-- Le idee “tutto /intero” di Platone.

A. Guazzi, *Le concept philosophique du monde*, in: *Dialectica* 57/58, Neuchâtel (CH), 1961, 89/107, riporta quanto segue. L’autore parte dalla domanda “Il ‘cosmo’ (mondo, universo) con Platone è un’idea? Platone non ha lasciato alcuna conferma esplicita su questo punto.

E.H. 214.

Eppure la risposta è ‘sì’, perché la cosmologia (teoria dell’universo) di Platone non è che una riedizione ‘fisica’ (leggi: filosofia naturale) della sua ‘dialettica’ (leggi: filosofia di Platone).

Per inciso: l’“idea” di Platone è tutt’altro che un concetto. È il presupposto necessario dell’unità-in-quantità (e come tale una realtà extramentale). Tutte le margherite, per quanto distinte, mostrano lo stesso schema di base in natura, non nella nostra mente. Sono quindi riassunti. Il ‘modello’ o ‘schema’ inteso è “l’idea ‘margherita’”.

Guazzo parte dall’armonologia di Platone.

Le idee “tutto (ad esempio “tutti gli uomini”)/tutto (ad esempio “tutto l’uomo”, “tutto il genere umano”)” sono fondamentalmente - almeno secondo Guazzo - idee “equivalenti”. Dopo tutto, rappresentano “tutte le parti” (nel senso di Platone “tutti gli elementi o tutte le parti come spiega Platone nel suo dialogo *Theaitetos* 205a). Si ricorda, per esempio, che Platone parla delle ‘parti’ dell’anima (il grande mostro (notte/dieta/sexo/possesso), il piccolo leone (onore), il piccolo uomo (spirito)).

C’è di più - dice Guazzo - : l’uno (tutto ciò che comprende l’unità) non è concepibile senza “parti” (elementi) e viceversa. Così lo stesso Platone nel suo *Parmenide* (passim in tutto il testo).

Nota.-- Ciò è, indirettamente, confermato da E.W. Beth, *De wijsbegeerte der wiskunde (The Philosophy of Mathematics)*, Antw./Nijmeg., 1944, 29/56/ Plato), dove viene discussa la stoicheiosis (Lat.: elementatio, letteralmente: ‘analisi delle parti’). Cfr EH 164.

Lahr, *Logique*, 493, ci porta il linguaggio scolastico.

1. Il concetto generale (“tutto il popolo”) è da distinguere dal concetto collettivo (“tutto il genere umano”).

2. O.c., 499: La classificazione o tipologia è duplice. Si può dire che “tutti gli esemplari” (in latino medioevale ‘omne’) possono essere classificati ‘logicamente’. Si può dire che “l’intero esemplare” (in latino medioevale ‘totum’) può essere classificato ‘fisicamente’. Così il Medioevo distingueva due totalità, una puramente logica (collezione) e una fisica (sistema).

Ciò significa che anche loro, seguendo le orme degli stoicheiosi Antiche, hanno perfettamente distinto le due strutture, quella metaforica (raccolta-apprendimento) e quella metonimica (sistema-apprendimento).

Questo è e rimane il “fondamento” della nostra teoria della struttura.

E.H. 215.

B.-- L'antico concetto di struttura numero-matematica e spazio-matematica.

Che “logico” e “fisico” fossero conosciuti da molto tempo è dimostrato da ciò che segue.

Una collezione (anche un sistema, ma diverso) consiste in un numero di elementi, che può essere espresso come un numero (EH 188).

Eukleide di Alessandria (-323/-283), nei tredici libri dei suoi *Elementi di geometria*, tratta nei libri 7/9 la matematica dei numeri (‘arithmetikè’). Fedele al suo metodo assiomatico-deduttivo, comincia con le definizioni.

a. Unità.

“L’unità - in greco antico ‘monas’, monade - è quella secondo la quale ogni essere è chiamato uno. Potremmo anche usarlo come definizione di “elemento”.

b. Numero (forma).

“Il numero (forma) - in greco antico ‘arithmos’, letteralmente ‘configurazione’ - è la collezione - ‘plèthos’ - creata aggiungendo le unità”.

Come dice P. Krafft, *Geschichte der Naturwissenschaft*, I (Die Begründung einer Wissenschaft von der Natur durch die Griechen), Freiburg, Rombach, 1971, 319:

a. unità (monade) è elemento; b. ‘numero’ è almeno due unità (e quindi collezione).

E ora passiamo al lato sistemico.

“L’aritmetica e la ‘costruzione’ (= elaborazione di cifre) andavano di pari passo. I (Paleo)Pitagorici non calcolavano solo con i numeri. Li vedevano anche come configurazioni (= strutture spaziali). E una ‘costruzione’ (di natura matematica spaziale) era per loro allo stesso tempo un problema aritmetico (cioè matematico)”. (O. Willmann, *Gesch.d.Idealismus*, I (Vorgesch.u.Gesch.d.ant.Id.), Braunschweig, 1907-2, 288.

In altre parole: oltre alla struttura metaforica (teoria degli insiemi), hanno visto nei numeri la struttura metonimica (teoria dei sistemi).

Nota - La loro teoria musicale lo conferma: “Non vedevano solo numeri. Li sentivano anche loro, perché erano abituati a interpretare i suoni come relazioni di linee e come relazioni di numeri”. (Ibidem).

Si pensa ai colpi sonori dei fabbri del giorno sull’incudine (e alla musica cosmica che i Paleopitagorici credevano di sentire). Pensate all’“armonia delle sfere” musicale (nel sistema solare e nel cosmo).

E.H. 216.

Le nozioni di proprietà comune e congiunta

Una moltitudine (= elementi) può essere portata all'unità in virtù di qualche "proprietà" ("tratto"; "caratteristica"). Se c'è almeno una caratteristica, c'è unità.

1.-- Caratteristica comune.

Questo è il caso quando più di un dato ha la stessa proprietà. Questa proprietà, se comune, "raccolge".

2. -- Proprietà comune.

Questo è il caso quando, a parte una caratteristica comune, almeno una caratteristica rende una moltitudine di elementi in un tutto, "disperso". In altre parole: tutti gli elementi appartengono, in virtù di una caratteristica comune, a un sistema.

1. Struttura distributiva.

Dal latino 'dis.tribuere', diffondere, distribuire. Si pensa alla 'iustitia distributiva', la giustizia distributiva.

Modello matematico.

L'espressione " $ax + ay + az$ " può essere trasformata in " $a(x + y + z)$ ". Il termine "a" è distribuito sugli elementi "x, y, z". 'a' è l'unità nella molteplicità.

2. Struttura collettiva (comune, solidale).

Dal latino "collectivus".

Modello matematico.

La famosa formula di Einstein " $E = mc^2$ " può essere scomposta in E (energia), m (massa), c (velocità della luce). Così visto con il numero ² (come un quadrato) questi sono gli elementi sciolti (che, per la loro scioltezza, formano una collezione). Ma questi elementi non sono 'eender' (semplicemente intercambiabili) e non sono incorporati nella formula strutturale. Per esempio, il ² non può essere spostato (es. m^2). La struttura reale dell'energia nell'universo non corrisponde a tale formula con spostamento di ².

Intercambiabili.

Una delle caratteristiche della struttura distributiva è che gli elementi sono intercambiabili o "uguali". La 'a' della formula strutturale " $ax + ay + az$ " è unidirezionale o convertibile.

E. Husserl, in una delle sue opere, dà come esempio "tutto ciò che è rosso". Un toro rosso, un panno rosso per il toro, la parte rossa del sangue che coagula nella corrida, la parte rossa del vestito del toreador - sono tutti 'rossi'.

Ma il sistema 'toreador/telo/toro' (da situare nell'ipersistema dell'arena (con gli spettatori)) ha una struttura unitaria non solo in termini di rosso, ma soprattutto in termini di tutto ciò che fa della corrida un tutto (sistema).

E. H. 217.

Diciottesimo campione.-- Sistematologia. (217/220).

Grazie alla “nuova” matematica, il concetto di “insieme” è di solito più conosciuto di un tempo. La sistematologia o la teoria dei sistemi molto meno. Quindi, una spiegazione.

1954: Fondazione della Society for General Systems Research.

Ludwig von Bertalanffy (1901/1972), Kenneth Boulding (economista-sociologo), Rapoport e altri sono i fondatori.

Riferimento bibliografico :

-- F.E. Emery, ed., *Systems Thinking* (Selected Readings), Harmondsworth/Baltimore, 1969;

-- P. Delattre, *Systeme, structure, fonction, évolution* (Essai d'analyse épistémologique), Paris, 1971;

-- D.D. Ellis/ Fr.J. Ludwig, *Systems Philosophy*, Englewood Cliffs, N.J., 1962.

-- Particolarmente stimolante, ontologicamente parlando, è L. Apostel et al., *De eenheid van de cultuur* (Naar een algemene systementheorie als instrument van de eenheid van ons kennen en handelen), Meppel, 1972 (comunicazione matematica, le attività artistiche sono interpretate sistematicamente).

-- L. von Bertalanffy, *Robots, Men and Minds (Psychology in the Modern World)*, New York, 1967, 61, dice:

a.1. le necessità di organizzazione inerenti ai nostri attuali processi produttivi complessi (si pensi ai sistemi uomo-macchina, alla ricerca sugli armamenti),

a.2. il lavoro di Norbert Wiener, *Cybernetics or Control and Communication in the Animal and the Machine*, New York, 1948-1,

b. L. von Bertalanffy stesso che, a partire dal 1930, ha cercato una teoria generale dei sistemi, questi tre fattori sono all'origine di una teoria generale dei sistemi.

Nota.-- Non si deve pensare che gli antichi non conoscessero la scienza dello sterzo (cibernetica): Aristotele, *Polit.* v:5, la mette così: una costituzione ad es.

1. ha un “telos”, uno scopo,

2. ma può allontanarsi (‘par.ek.basis’) da questo scopo e

3. può essere ricollegato (‘rhuthmosis’, riportare nel giusto movimento, o ‘ep.an.orthosis’, correzione),--come dice O. Willmann, *Gesch.d.Idealismus*, III, 1035.

A proposito: Aristotele non fa altro che continuare un'idea guida molto più antica che era già chiaramente un'idea principale dei Paleopitagorici e dopo di loro.

Questo, naturalmente, riguarda prima di tutto i “sistemi orientati all'obiettivo o dinamici”. Comporta tre “momenti”: intenzionalità, deviazione e recupero.

E.H. 218.

Tipologia.

Riferimento bibliografico : *Logic and Model*, di D. Nauta, (173v.) distingue tre livelli riguardanti i sistemi.

1.-- Sistemi "concreti".

Un cristallo (inorganico), un organismo vivente (biologico), una fabbrica (umana).

2.-- Sistemi "concettuali".

Tutto questo è astratto. Quindi costruzioni della nostra mente (o.c., 175). Pensa agli schemi (ED 85vv.). Per esempio, uno schema di sistemi concreti come un atomo ("modello atomico"): questo equivale a una rappresentazione in spirito e su carta dell'atomo concreto. Allo stesso modo, il diagramma di un curriculum, un insieme di punti matematici, -- un sistema di numeri logicamente o logicamente costruito.

3.-- Sistemi "formali".

Si dice anche "sistemi linguistici o di linguaggio", perché il termine "formale" è usato qui in senso non tradizionale.-- Per esempio, linguaggi di programmazione per computer,-- l'intera logistica (calcolo logistico) o parte di essa.

Formale".

Cosa intende D. Nauta per 'formale'? Qualsiasi lingua (= sistema di segni, codice) in cui

a. di realtà concrete

b.1. una rappresentazione (ricostruzione) comprensibile (concettuale)

b.2. viene elaborato simbolicamente. In essa, le relazioni o le strutture sono principalmente rappresentate "sintatticamente" (cioè nella loro coerenza reciproca) -- così si può parlare di "una sintassi logistica",

Formale

Nel linguaggio tradizionale-ontologico, 'formale' significa 'tutto ciò che riguarda l'essenza 'forma' (essenza + esistenza per cui qualcosa si distingue dal resto)'. Così, la logica tradizionale formale che mette al centro i concetti, le forme di essenza ('formae'). È un peccato che i logici usino così spesso il termine "formale" senza rendersi conto che stanno fraintendendo una tradizione. E quindi creare confusione.

Formalizzato".

Questo termine sta per 'formale' come sintassi logica. Ha il vantaggio di non confondere il pubblico ordinario che non ha familiarità con la filosofia, la logica o la logistica.-- Per ulteriori approfondimenti, vedi I.M. Bochenski, O.P., *Philosophical Methods in Modern Science*, Utr./Antw., 1961, 51/62 (Formalismo). Invece di concetti in senso tradizionale, il formalismo usa segni, cioè grafici (punti disegnati sulla carta o sullo schermo del computer per rappresentare possibili concetti).

E.H. 219.

Sistema mirato.

Un tipo di sistema è il sistema teleologico o orientato agli obiettivi

Il termine greco antico 'archè' Lat.: principium, principio (premessa), esprime l'essenza di un sistema propositivo. Perché 'archè' significa "ciò che governa qualcosa". Se si è controllati da qualcosa, bisogna tenere conto di questo "elemento" di controllo. Dopo tutto, dirige il proprio comportamento.

Principio teleologico.

Telos', lat.: finis, scopo, è un principio o una premessa tale che intende un risultato futuro già in anticipo. Così che il risultato voluto esercita già la sua influenza come 'archè', principio di scopo (si dice anche 'causa dello scopo'), che governa tutto il corso. Ora si dice anche "regola". Questo meccanismo di regolazione è il nucleo dei sistemi orientati all'obiettivo che sono "guidati" verso un risultato dalla loro premessa. Questo è il sistema "cibernetico" (di guida) appena menzionato.

Modello di applicazione.

Un'aula scolastica. Questo sistema consiste nell'insegnante (o negli insegnanti), negli alunni, nell'aula (all'interno del sistema globale che è la scuola), nell'infrastruttura dell'aula (lavagna, gesso, banchi, libri, ecc.).

È governata o "guidata" da un'idea (composita), cioè la formazione culturale degli alunni. Questo obiettivo, prima di essere raggiunto (risultato), determina l'intera attività della classe e il suo corso.

L'aula scolastica è quindi un sistema orientato all'obiettivo, con un obiettivo, deviazioni occasionali dall'obiettivo stabilito e un feedback altrettanto occasionale,

Organismo. La scuola storica tedesca.

F.K. von Savigny (1779, 1861; giurista), il fondatore effettivo,-- K.F. Bekker (*Organismus der Sprache* (1827-1; 1841-2)), Jakob Grimm (1785/1863), con suo fratello Wilhelm fondatore della filologia germanica (studio della lingua e della letteratura delle lingue germaniche),-- Leopold von Ranke (1795/1886; figura di punta della storiografia tedesca del XIX secolo).

Invece del pensiero 'antistorico' (cioè soprattutto non tradizionale) del Razionalismo illuminista, la Scuola Storica si concentra sulla vita, intesa soprattutto come organismo vivente (laddove il Razionalismo si concentrava su concetti astratti). Ha una visione "organica" della vita e del mondo. Ora si dice anche 'organismico' (visione della vita e del mondo).

E.H. 220.

L'organicismo viene prima di tutto:

- a. l'insieme governa il suo elemento singolare o il suo insieme privato;
- b. il sistema controlla ogni sua parte (sottosistema).

Teleologia.

Ebbene, nella visione dell'Organismo, l'insieme o il sistema (la totalità) è l'obiettivo. Ogni realtà organica è tale che è governata dalla sua totalità come obiettivo.

Nota: -- Tale realtà organismica propositiva può essere un popolo, un sistema giuridico, una lingua, una fiaba, un movimento storico, una cultura.

Nota: -- Si avverte lo sfondo romantico. L. von Bertalanffy, *Robots and Minds*, 53/115, si oppone - con la Scuola Storica Tedesca - al modello puramente meccanico dell'Illuminismo. "Verso una nuova "filosofia naturale" (Il sistema aperto della scienza) è il suo titolo. Il 'nuovo' punto di vista scientifico - secondo von Bertalanffy - è: l'universo "come organizzazione" come un insieme organizzato.

Complessità ordinata.

Qui sottolinea il concetto di "complessità organizzata". Cfr o.c., 58. - Tutti i livelli della realtà presentano questa caratteristica: un atomo (fisico), un essere vivente (biologico), un fenomeno psicosociale di massa (culturologico).

L'unica premessa valida per spiegare questa complessità organizzata - secondo von Bertalanffy - è una teoria dei sistemi veramente generale e onnicomprensiva, come spiega in o.c., 61ss.

Nel fare ciò, sottolinea ripetutamente la distinzione tra la teoria meccanicistica dei sistemi inerente alla cibernetica attuale e la sua propria concezione dei sistemi organismici.

Teoria dei sistemi e ordine.

von Bertalanffy dice "complessità organizzata".

D. Mercier, *Metaphysique generale* (Ontologia) Louvain/ Paris, 1923-7, 536, dice: "Ordinare è prendere i dati uno dopo l'altro e disporli secondo un principio unificatore". E: "Ordinare è mettere i dati in modo tale che siano ognuno al suo posto e corrispondano alla loro destinazione. L'ordine è la corretta disposizione dei dati secondo le relazioni che il loro scopo impone loro". (o.c., 539).

Tale è un sistema organismico (o "funzionale")!

Diciannovesimo campione.-- Teoria del disegno. (221/223)

Noi ordiniamo in più di un modo. Noi ordiniamo, cioè vediamo relazioni tra i dati, quando interpretiamo qualcosa come un segno che sta per qualcos'altro (che si riferisce a qualcos'altro). Questo succede così spesso che gli dedicheremo alcuni capitoli.

Nomi.

Teoria dei segni, teoria dei segni, semantologia, semasologia, semiologia da de Saussure e semiotica da Peirce. In ogni caso, vogliamo fare un progetto di una teoria generale dei segni.

Vecchio.

Alkmaion (= Alkmeon) di Kroton (-520/-450), un antico medico greco influenzato dal paleopitagorismo, dice: "Solo dai 'tekmèria', segni, sintomi, del nascosto si può dedurre ciò che è nascosto". Dai sintomi, per esempio, anche il medico antico, sì, anche il guaritore primitivo, deduce la natura nascosta, per esempio, di un malanno.

Questo per mostrare che gli antichi pensatori greci fecero molto presto del valore referenziale dei segni un oggetto di ricerca.

Ontologico.

A volte si dice che "i segni non sono realtà". Ma indicano delle 'realtà'. Nel linguaggio colloquiale questo può essere corretto, poiché il linguaggio colloquiale a volte interpreta la "realtà" in modo molto ristretto (e certamente non ontologicamente).

Ontologicamente, un segno è una realtà poiché il segno fornisce informazioni su ciò a cui si riferisce. Come può qualcosa di completamente irrealista fornire informazioni? Anche se un segno è puramente immaginario, nella misura in cui è realmente un segno e quindi ha valore referenziale, è qualcosa di reale. Questo significa 'non-nulla' 'qualcosa'.

Abbracciare.

Si può definire il segno in termini di implicazione.

1. Riflessivo: "A porta A" equivale a "A si riferisce ad A". Questo è allora il segno puramente anulare di qualcosa che è totalmente identico a se stesso.

2.1. "Un elemento di un insieme si riferisce all'insieme di cui è membro" è equivalente a "Un elemento di un insieme si riferisce all'insieme di cui è membro" e ne è un segno.

2.2. "Una parte di un sistema comprende l'intero sistema. Una parte di un sistema si riferisce a tutto il sistema" ed è il segno di esso.-- Si sente la struttura identitaria!

E.H. 222.

A una definizione.

J.H. Walgrave, *Sul problema del simbolismo*, in: Tijdschr. v. Philosophie 1959: 2, 298/316, parla di Suzanne K. Langer, *Philosophy in a New Key*, Harvard Univ. Press, 1957-3, un'opera che tratta del rinnovato interesse per il simbolismo (nel senso più ampio del termine) in filosofia.

Walgrave definisce: “(Un simbolo è) una rappresentazione concreta che, con la sua conoscibilità, trasferisce la coscienza alla conoscenza di qualcos'altro”. (A.c., 299).

Nota: -- Walgrave dice “rappresentazione concreta”. Questo non si estende al segno nel suo senso più generale. Le rappresentazioni astratte possono anche, per la loro stessa natura, portare alla conoscenza di qualcos'altro. Cosa sono i trattati di logistica e matematica se non “segni astratti” che si riferiscono a qualcosa, per quanto generale e indeterminato possa essere questo qualcosa?

Omettiamo il termine ‘concreto’ e il termine ‘rappresentazione’ (che è ancora troppo speciale). Così: un segno è qualcosa (modello) che, una volta conosciuto, ci fornisce informazioni (insight) su qualcos'altro (originale).

Primo: il termine ‘qualcosa’, due volte, assicura che la definizione è ontologica e quindi il più generale possibile (trascendentale anche). Allora: introducendo i termini ‘modello’ (informare qualcosa) e ‘originale’ (qualcosa inteso dall'informazione), diamo un contenuto preciso al termine ‘riferimento’ usato finora.

Per esempio: nella semiologia di F. de Saussure, l'immagine acustica (una parola che viene usata) e il concetto associato appartengono insieme. Con quali mezzi? Per accordo all'interno di una lingua e di una comunità di segni, l'immagine acustica (per esempio il termine “asino”) si riferisce al concetto (ciò che associamo riguardo all'“asino” con la parola usata).

L'associazione delle due parti del segno saussuriano ci dà informazioni.

Per esempio: nella semiotica di Peirce, c'è un ‘think-sign’ (il concetto nella nostra mente, con ciò che lo accompagna),-- del ‘speak-sign’ (la parola associata al concetto o think-sign),-- dello write-sign (il segno applicato sulla carta per esempio).

Gli ultimi due segni sono segni linguistici. I tre tipi di segni si riferiscono l'uno all'altro, “si mettono in cammino l'uno verso l'altro”, si informano a vicenda.

E.H. 223.

Ci riferiamo ora a ED 20 (Modello matematico) dove si discute la rappresentazione dei numeri quadrati, -- con un disegno.-- Ogni disegno, si riferisce al numero corrispondente. E viceversa, ovviamente. Per una volta sufficientemente conosciuto, un “originale” serve da “modello”.

Tropologico.

1. Metafora.

Col A. e il leone si assomigliano (tratto comune: coraggio, onore). Proprio per questo, il Col. A è “segno” per “leone” e viceversa.

2. -- Metonimia.

Mangiare mele, secondo Aristotele, comporta la creazione di salute. Questo, grazie alla coerenza (proprietà congiunta). È proprio per questo che mangiare mele è un ‘segno’ per il ‘processo di creazione della salute’; e viceversa.

3. Sineddoche.

a. Un insegnante educa (significa: in linea di principio, tutti gli insegnanti educano): un insegnante è “segno” per “tutti” e viceversa. Sineddoche metaforica.

b. La soglia fa il negozio (behelst : una parte importante determina l’insieme del negozio) una parte è “segno” per “l’insieme”. E viceversa. Sineddoche metonimica.

Conclusioni.

Ci sono segni apparentemente metaforici, metonimici e due volte sinecdotici.

Disegno e struttura.

Leggere EH 213.--Leggere EH 216 (struttura distributiva e collettiva).

Chiariremo questa distinzione con ciò che segue.

La mappa e il cartello.

a. Una mappa è un segno di uguaglianza.

Perché il paesaggio naturale e culturale vi è “raffigurato”. Si tratta quindi di un segno metaforico. Basato su una struttura distributiva: la stessa “forma” si trova sia nel paesaggio che nella mappa. In altre parole: quella forma è distribuita su almeno due dati, paesaggio e mappa (che insieme formano due elementi di una stessa collezione).

b. Un cartello è un segnale di coerenza.

Per il paesaggio e la segnaletica sono un unico sistema (insieme). Il cartello è quindi un segno metonimico. Basato su una struttura collettiva: il cartello è letteralmente incorporato (parte) come riferimento a una parte del paesaggio. Paesaggio e segnaletica insieme formano un unico sistema.

Nota: -- La mappa è un segno iconico. Il cartello è un segno indicativo (deittico). Quindi un certo uso del linguaggio. Hanno un valore euristico o di ricerca.

E.H. 224.

Campione del XX secolo.-- Strutturalismo. - (224/225).

Non è intenzione di fornire una visione approfondita di cosa sia lo strutturalismo. Tuttavia, si intende trattare in particolare la significazione strutturale o semiologica.

Riferimento bibliografico :

- Ferd. de Saussure, *Cours de linguistique générale*, Paris, 1916-1, 1931-3;
- J.M. Broekman, *Structuralism* (Moscow/Prague/Paris), Amsterdam, 1973;
- O. Ducrot e altri, *Qu'est-ce que le structuralisme?*, Parigi, 1968;
- Rotolo. Barthes, *Eléments de sémiologie*, in: *Communications* (Recherches sémiologiques) Paris, 1964 (No 4) 114/140 (Syntagme et système).

De Saussure stesso ha definito la sua “sémiologie” come segue: “Une science qui étudie la vie des signes au sein de la vie sociale” (Una scienza che studia la vita dei segni nel quadro della vita sociale). Cfr Cours, 33.

Indicazione del segno.

“Il segno linguistico collega non una cosa e un nome ma un concetto e un’immagine acustica (‘une image acoustique’)”.

L’intero segno include

- a. “le signifié” (ciò che il segno acustico significa, cioè il concetto), significava,
- b “le signifiant” (il segno acustico, per esempio una parola (suono)), il significante (signifier).

Nota: -- de Saussure interpreta tutto il segno come qualcosa di ‘psichico’ o mentale (*Cours*, 98). Lo lasciamo, ovviamente, alla sua considerazione.

Differenza con la lingua comune.

Il termine colloquiale per segno è segno acustico (le signifiant), cioè il segno che può essere sentito dall’orecchio (udito interno o esterno). Così, per esempio, la parola ‘albero’.

Non così de Saussure, perché lui chiama il ‘segno’ (totale) e la parola e il concetto. Per esempio, la parola “albero” e il concetto di “albero” a cui si riferisce non costituiscono che il concetto di “segno” definito da de Saussure - perché, per lui, la vita dei segni, in una società, si svolge interamente nella psyché.

Relazioni: sintagmatiche e “associative”.

Cours, 170ss. (Rapports syntagmatiques et rapports associatifs).-- La teoria dei segni di Saussure è essenzialmente una teoria applicata delle relazioni. Applicato alla ‘ragione’ diretta e laterale (‘ragione’ nel senso di ‘uso del linguaggio’).--

A.-- Il sintagma.

Sintagma’, greco antico, significa “tutto ciò che è messo insieme” (quindi un esercito in ordine di battaglia, un testo).

E.H. 225.

de Saussure si riferisce alla sequenza lineare, cioè al vocabolario, di parole e concetti. Lo chiama “la catena dell’uso della lingua”. Un sintagma linguistico consiste di almeno due unità (elementi).

Modello di applicazione.

Per esempio, “re-lire” (si noti che le unità all’interno di “re-lire” sono all’interno della parola stessa); -- rileggere); “contre tous” (contro tutti); -- “la vie humaine” (la vita umana); -- “Dieu est bon” (Dio è buono); “s’ il fait beau, nous sortirons” (se il tempo è bello, si esce).

Un termine linguistico acquista valore solo all’interno di un tale “sintagma”. Solo dal contrasto con ciò che precede e ciò che segue (presagio e seguito), emerge il significato.

Nota: -- Gli strutturalisti, quando parlano del segno, dicono, sulla traccia di de Saussure, che solo le coppie di opposti -- un aggiornamento delle sistechie paleopitagoriche -- sono significative. -- Siamo dunque nel regno della relatività, anche se all’interno della parola.

Nota: -- In realtà, questo non è corretto: sia la somiglianza che la differenza determinano il significato di una “unità”, ma il pensiero strutturalista sottolinea la differenza.

B.-- L’associazione.

Notiamo che gli strutturalisti successivi, invece di ‘associazione’, parlano di ‘paradigma’ (‘connessione paradigmatica’).

Ora non è la parola linea che è centrale, ma il significato. Le parole legate al significato (immagini acustiche) si collegano - ‘associazione’ - nella memoria. È così che si formano i “gruppi”.

Modello di applicazione.

Così, per esempio, la parola “enseignement” (educazione) evocherà inconsciamente - lo strutturalismo va di pari passo con la psicologia del profondo che, a suo modo, sottolinea l’inconscio e il subconscio, anche nel discorso - una moltitudine di altre parole - per “associazione” - : “enseigner” (insegnare),-- “renseigner” (informare).

O anche: ‘armement’, ‘changement’. Qui apparentemente sottolineando l’“unità” “-ement” nella memoria associativa.

O “istruzione”, “apprentissage”.

Sia come contenuto che come suono: le parole evocano parole.

Questa è la teoria strutturale della “langue” e del “langage” in poche parole.

E. H. 226.

Ventunesimo campione.-- Semiotica. (226/230)

Riferimento bibliografico :

-- Charles Morris (1901/1971), *Foundations of the Theory of Signs*, Chicago Univ. press, 1938 (l'opera classica);

-- I.M. Bochenski, *Metodi filosofici nella scienza moderna*, Utr./Antw., 1961, 45/89 (I metodi semiotici).

Non che daremo un quadro completo della teoria di Morris; solo l'essenziale.

Nota: -- la Protosofistica (per la sua retorica; -450/-350),-- Platone (*dialogo Kratulos* a.o.), Aristotele (in forma sistematica), nel suo *Peri hermeneias* (Sul giudizio), gli Stoici antichi,-- gli Scolastici, -- hanno tutti parlato di semiotica o teoria dei segni.

Tre aspetti semiotici.

Morris, seguendo le orme del Wiener Kreis (Positivismo logico) e del Pragmatismo (Ch. Peirce), per primo sviluppò chiaramente tre aspetti del segno, cioè il sintattico, il semantico e il pragmatico.

1.-- Aspetto sintattico.

Sintassi" qui significa le interrelazioni all'interno del carattere.

Modello di applicazione.

Conosciuto nei circoli clericali era un tempo il prete fiammingo occidentale Van Haecke, spesso bizzarro e umoristico. Un collegio portava il nome di 'Faict'. Un giorno combinò gli elementi di questo nome in una frase latina: "Faict ficta facit! Si noti la sintassi pura, che molto casualmente ha qui un significato (= valore semantico): l'insieme di 'ficta' e 'facit' ha gli stessi elementi dell'insieme di 'Faict', Van Haecke ha solo spostato le lettere, cioè le ha rese in una configurazione diversa (insieme di cose poste). Tale attività si chiama "combinare" (combinatoria).

Nota: -- Si possono "combinare" anche altre cose oltre alle lettere pure: quindi concetti, giudizi, ragionamenti.

A. La relazione riflessiva.

Se x, allora x o x se x.

B. Le relazioni non riflessive.

a. Incongruenza.-- "Se x, allora non -x", (dove -x: è il negativo di x).

b. Soluzione di scambio non contraddittoria.-- (Entro due possibilità, 1 e 0 vale) "se 1, allora non 0".

c. Sum.-- "Se x + y, allora o x o y o entrambi".

d. Prodotto.-- "Se xy, allora e x e y" (entrambi i termini allo stesso tempo o insieme).-- La logistica funziona con questo.

E.H. 227.

La sintattica, sul segno, parla quindi di

- a. gli elementi di un segno sono interni (equazione interna) e/o
- b. gli elementi di un segno composto (una molteplicità di segni) (confronto esterno) nelle loro relazioni reciproche.

Così, distinguiamo tra caratteri “categorematici” e “sincorematici”.

Modello di applicazione.

1. Un carattere incompleto (sincategorematico) è sia il nome che il cognome in un indirizzo completo (dove i nomi della strada, il numero della strada, il nome della città e il numero della città sono anch'essi caratteri sincategorematici o incompleti, ovviamente). Un compito incompleto è un “segno” solo quando è combinato con altri.

2. Un segno completo o categorico è ad esempio il nome di una persona senza alcuna aggiunta per indicare qualcuno,

2.1.-- Aspetto semantico.

Si può anche situare il segno combinato (nella vita) - “Sitz im Leben” - in modo che acquisti significato.

La frase di Van Haecke di un momento fa “Faict ficta facit” significa “Faict commette cose inventate”. Questo si riferisce - secondo l'interpretazione di Van Haecke, naturalmente - al comportamento effettivo del collegio.

La frase, semanticamente, indica una realtà al di fuori del segno, la frase stessa. Contiene una descrizione, anzi un giudizio di valore.

Il termine “simbolo” nella scienza religiosa, per esempio - ad esempio un totem, un “idolo”, un canto, una formula magica - si riferisce a qualcosa al di fuori del segno stesso.

Anche nel caso in cui, secondo la mentalità in questione, un essere invisibile (pianta o animale totem, divinità, potere magico, forza vitale) è presente nel (e contemporaneamente sopra il) segno o ‘simbolo’. Questo è allora un riferimento al dominio transempirico o transrazionale.

Scale semantiche.

I.M. Bochenski, o.c., 72v.-- Le cose, il linguaggio delle cose, il linguaggio delle cose!

a. Tutti sono semanticamente zero (non sono un segno).

b.1. Non appena pensiamo, parliamo o scriviamo in segni (pensare-segno/parlare-segno/scrivere-segno), c'è un linguaggio sugli esseri. Questo è il primo stadio (semantico) o linguaggio degli oggetti.

b.2. Si può parlare - indirettamente - di quel linguaggio sulle cose. Questo è allora il linguaggio sopra il linguaggio o il meta-linguaggio.

-- Questo è quello che succede ogni giorno: quando diciamo qualcosa e interiormente “diciamo” “non intendo quello che dico”!

E.H. 228.

O meglio, quando la voce interiore della coscienza dice: “Non lo pensi davvero”. Bochensky dice: “(...) Il famoso bugiardo che, da Platone all’inizio di questo secolo, ha turbato tutti i logici (...): “Quello che sto dicendo ora è falso”. Da questo segue immediatamente una contraddizione. Perché, se la persona sta dicendo la verità, sta dicendo qualcosa di non vero, e, se sta mentendo, quello che sta dicendo è vero”. (O.c., 72v.). Bochensky dice che la frase del bugiardo, “Quello che sto dicendo ora è falso” non è affatto un’affermazione di giudizio ma un “nonsenso semantico” perché la frase contiene allo stesso tempo una frase sulla frase stessa.

Conclusion.-- La “restrizione” mentale o interiore (riserva su ciò che si comunica all’esterno) come nel senso del “bugiardo” mostra che la semplice sintassi senza semantica lascia un certo numero di affermazioni senza una vera interpretazione.

Nota:-- La distinzione tra sintassi e semantica riguarda anche gli psicologi del profondo: il linguaggio cosciente può contraddire il linguaggio della parte subconscia o inconscia dell’anima. La “restrizione subconscia o inconscia” si legge quindi come segue: “Quello che dico coscientemente - razionalmente - è vero solo con riserva di una correzione subconscia o inconscia”.

Nota:-- Il seduttore, la pubblicità, qualsiasi retorica (senza scrupoli) (tecnica di persuasione) procedono in modo analogo con una tale restrizione mentale: “Ti vendo questo come un prodotto di qualità” (“Anche se il mio mecenate ha detto che è solo di seconda scelta”). Quest’ultima frase, tra parentesi, è la restrizione mentale. Che non viene fuori e quindi rende possibile l’outsmarting dell’acquirente (ingenuo).

Nota: -- Solo la prova della dichiarazione esplicita o cosciente contro la realtà può dare una risposta definitiva qui. Ma questa è semantica e quindi epistemologia (EO 112v. (Verità)).

La semantica, in relazione al segno, riguarda quindi le relazioni tra il segno e il significato. Che il significato si trovi mentalmente o al di fuori della mente e della coscienza è solo di secondaria importanza.

“Stella del mattino / Stella della sera”

G. Frege (1848/1925; matematico tedesco) ha introdotto la coppia semantica “Sinn (contenuto concettuale)/ Bedeutung (portata concettuale)”.

E. H. 229.

A volte si introducono i termini “stella del mattino” e “stella della sera” come due concetti (“zwei Sinne”) per uno stesso scopo (“eine Bedeutung”), che poi prende il nome di “pianeta Venere”. Perché - così dicono - con i termini “stella del mattino” e “stella della sera” viene “designato”, “significato” uno stesso pianeta Venere.

Nota: -- Eppure non sembra così semplice. Dopo tutto, il contenuto concettuale ‘stella del mattino’ si riferisce al pianeta Venere in una posizione di osservazione diversa, cosmologicamente parlando, rispetto allo stesso pianeta Venere come stella della sera. Così, se si lavora in modo logico-tradizionale, si parla di due contenuti concettuali per... due dimensioni concettuali. Una questione di akribeia (‘precisione’) antico-tradizionale.

2.2.-- Aspetto pragmatico.

Riprendiamo l’esempio di Van Haecke: “Faict ficta facit”.

Ancora il “Sitz im Leben”, ma ora in modo diverso: “Cosa voleva la persona Van Haecke con questo gioco di parole quando parlava così in presenza di altre persone? Voleva solo farli ridere con il suo umorismo a spese di Faict, senza alcun secondo fine? O voleva esprimere una vera critica, ad esempio, sul comportamento o anche sulla cura pastorale di un collega, tra colleghi? Anche questo è al di fuori della frase stessa.

Significa.

Lady Victoria Welby, dama di compagnia della regina Vittoria d’Inghilterra (regina 1819/1901), iniziò la ricerca Significa nel 1896. Significa’ si occupa di

- a. i mezzi di espressione umana
- b. nella misura in cui possono essere mezzi di comprensione. Di nuovo, come nella pragmatica di Morris, tra persone che usano segni. Si vede la somiglianza.

A proposito: c’era una volta un Significal Circle (intorno a G. Mannoury (1867/1956; matematico (ricerca di base)), autore di un Handbook of Analytical Significance (2 vols. 1947-1948). L’impatto psicologico, sociologico e culturologico di ciò che usiamo come mezzo di espressione nei nostri rapporti con i nostri simili ha attirato un’attenzione speciale. Che è puro pragmatismo.

Segnale.

Un segno può essere usato come un segnale per qualcuno.

Come dice O. Willmann, *Abriss der Phil.*, Wien, 1959-5, 59: Gli antichi greci (Aristotele per esempio) distinguevano tra “logos apofantikos” il senso istituyente (descrittivo, narrativo, di segnalazione) da un lato, e, dall’altro, “logos sèmantikos” il discorso segnaletico.

E.H. 230.

Per esempio, una preghiera, un ordine, un desiderio ecc. è “semantikon ti”, qualcosa di pragmatico. Quando qualcuno dice a una bella ragazza: “Tu, bella ragazza”, questa può essere una semplice osservazione (stupita - ammirata). Ma questa frase può anche essere intesa in modo lusinghiero, per esempio, per penetrare nell’intimità di quella bella ragazza. Questo può apparire solo se ... la (eventuale) “restrictio mentalis”, come dicevano i romani, è esposta.

In altre parole, come nella semantica, così nella pragmatica. La meta-lingua, interiormente, decide anche la corretta portata pragmatica di un segno. O ancora peggio: qualcuno incontra un “brutto anatroccolo di donna” e dice (sprezzantemente): “Tu, bella”. Si tratta allora, attraverso la riserva interiore evidente, dell’inversione del significato per quanto riguarda le intenzioni puramente semantiche.

Nota: -- La logica del linguaggio e dell’uso del linguaggio guadagna dall’attenzione alle modalità (EO 126v.).

Oltre alle modalità logiche e ontologiche, ci sono le modalità meta-linguaggio, che contengono il proprio tipo di riserva.

La pragmatica, sul segno, si riferisce quindi alle relazioni tra il segno e le interpretazioni che le persone vi pongono o vi trovano. Questo, nella significazione o pragmatica. Il che implica la comprensione - buona o cattiva.

Retorica.

La “technè rhètorikè”, la perizia eloquente, è nata in Sicilia.-- Chi conosce un po’ la retorica antica, la capisce, vede che Morris non fa altro che ristabilirla.

1. Sintassi.

Un testo, una figura (per esempio una foto di una macchina con una ragazza seducente) sono assemblati in modo fuso: le parti del testo, della pubblicità per esempio, sono una configurazione.

2.1. Semantica.

Chi parla o fa pubblicità ha un “messaggio” (informazione) da trasmettere affinché possa raggiungere i suoi simili.

2.2. Pragmatico (significativo).

Chi parla o mostra per convincere (= per stabilire un rapporto), ha le sue intenzioni. Vuole un risultato.

Questi tre aspetti - ‘merè’ (Lat.: partes, parti) in greco antico - erano ben noti agli antichi. Eppure è merito di un Morris (con il suo approccio “pragmatico”), tra gli altri, che ci ha insegnato di nuovo queste antiche conquiste.

E. H. 231.

Ventiduesimo campione... psicodramma. (231)

Jacob-Levi Moreno (1889/1974) era rumeno di nascita ma venne negli Stati Uniti, dove divenne famoso come fondatore dello psicodramma. Il suo *Gruppenpsychtherapie und Psychodrama* (Einleitung in die Theorie und die Praxis), Stuttgart, 1973-2, 14, cita un modello primitivo: - Si è verificato tra gli indiani Pomo (costa occidentale della California). Testimone: un etnologo. Un indiano apparentemente morente è stato portato nel villaggio. Immediatamente apparve il meteorologo ('sciamano', 'uomo della medicina', guaritore) con i suoi aiutanti.-- Ecco il metodo.

1. Preparazione

Per prima cosa, il guaritore si illuminò: l'uomo che aveva portato il "malato" disse di aver incontrato un gallo tacchino - qualcosa che non aveva mai visto prima. La paura lo aveva sopraffatto da allora.-- Il meteorologo si ritirò.

2. Azione.

Lui - con i suoi aiutanti - ritrasse la situazione che aveva causato lo shock, -- in ogni possibile dettaglio. Il meteorologo - in mezzo a un gruppo di amici e vicini di casa - recitava il ruolo del tacchino. Intorno al "malato" fece dei cerchi come un uccello che sbatte le ali all'impazzata.

La differenza.

Lo fece in modo che il "malato" potesse gradualmente rendersi conto, con il gruppo, che un tacchino non era in realtà un grosso problema,--che la paura di una cosa simile era infondata.-- Risultato: l'uomo migliorò visibilmente e "guarì" completamente.

Nota: -- Tali metodi esistono in tutte le culture primitive un po' ordinate.

La struttura.

1. Similarità e differenza

giocare un ruolo di primo piano. Il meteorologo riproduce, nel modo più accurato possibile ma allo stesso tempo il più rassicurante possibile, l'evento traumatizzante.

2. La coesione è attiva:

L'uomo e i suoi aiutanti, da un lato, e i vicini e gli amici, dall'altro, costituiscono due gruppi interrelati che contribuiscono a trasformare il giudizio di valore irrealistico e quindi nevrotico dell'indiano scioccato in un giudizio di valore reale e sano.-- Ancora: somiglianza e coerenza. Relativamente parlando.

Il governo degli Stati Uniti ha chiesto a Moreno di analizzare le interrelazioni nei gruppi (simpatie e antipatie tra i prigionieri, tra i colleghi). Il che ha dato origine alla sociometria di Moreno. Cfr EH 208. Ancora leader nella psicologia industriale.

E.H. 232.

Ventitreesimo campione.-- Psicologia associativa (232-233)

Riferimento bibliografico : Theodule Ribot (1839/1916), *La psychologie des sentiments*, Parigi, 1917 -10, 171/182 (Les sentiments et l'association des idées).

Ribot era uno psicologo e pensatore sperimentale. Il suo libro, tuttora prezioso, ci insegna che la mente, intesa come capacità di valore, stabilisce anche delle relazioni (e a modo suo).

1.-- Il fatto.

Consideriamo prima i fatti.

1.a. -- somiglianza.

Per un giovane, se è esteriormente simile a suo figlio o, per esempio, ha la stessa età, una madre può - improvvisamente - provare una simpatia.

Lo si vede: il giovane, per somiglianza, si riferisce a suo figlio,--è “segno-segnale” per un sentimento di valore, chiamato “simpatia”. Noi diciamo “si riferisce a” ma istintivamente sarebbe meglio dire “si fonde con”.

Ribot amplia questo esempio: “Così ci sono risposte di paura che vengono chiamate inconsiderate (‘istintive’).-- Un’osservazione più penetrante, tuttavia, può ricondurle a un terreno esplicativo simile a quello del caso della madre che simpatizza spontaneamente, dove la somiglianza era all’opera: - Inconsiderate ci identifichiamo.

1.b. -- Coerenza (“adiacente”).

Il sentimento che un amante aveva originariamente per la persona della sua “amante”, lo trasferisce ai suoi vestiti, ai suoi mobili, alla sua casa.

Un altro modello: l’invidia e l’odio raffreddano la loro furia sugli oggetti inanimati che appartengono al nemico, per la stessa ragione.

Nota: -- Dov’è il momento in cui, durante la guerra del Golfo con l’Iraq, gli iracheni raffreddarono la loro furia su tutto ciò che era americano, -- prima fra tutte l’ambasciata americana.

Un altro modello: nelle monarchie assolute, il culto del sovrano è trasferito al suo trono, agli emblemi (= significanti) del suo potere.

Ora non è la somiglianza ma la coerenza - l’“adiacenza”, come dice Ribot, o l’“apposizione” - che gioca un ruolo: il riferimento è fondato su questo.

Feticismo.

a. Dal punto di vista religioso, un “feticcio” significa (soprattutto in Africa occidentale) un oggetto “carico” di forza vitale magica. La ‘credenza feticista’ è allora quella forma di religione che le attribuisce una sorta di realtà transempirica.

E. H. 233.

b. Ma psicologicamente, e in termini di psicologia sessuale, il “feticismo” è una “deviazione” che, invece della persona, soprattutto fisicamente, i beni e gli oggetti che appartengono alla persona erotizzata, viene anche, e a volte anche di più, erotizzata.

Entrambi i fenomeni, ma ognuno a suo modo, si basano sulla coerenza.

2.-- L'interpretazione.

Ribot, parlando di casi simili, dice: “La spiegazione di molti di questi casi sta in uno stato inconscio. Non è così facile da scoprire. Se, tuttavia, questo stato ritorna alla coscienza, - qualcosa in cui la volontà gioca solo un ruolo molto indiretto - getta luce su tutto l'evento”.

Comportamento associativo.

Se a ricorda b, allora b è un’“associazione” di a. In questo caso c'è un trasferimento tropologico (ER 170 ss.) si reagisce emotivamente (apprezzando) a b perché - nel caso di a - si pensa a b. E cioè: si reagisce a b come se fosse a!

Dice Ribot: “Si sa che l'associazione dei contenuti mentali si è ridotta a due leggi fondamentali, la legge della somiglianza e la legge della contiguità”.

Lo si vede: la nozione di ‘collezione’ (struttura distributiva/associazione metaforica) e la nozione di ‘sistema’ (struttura collettiva/associazione metonimica) sono la premessa (segreta).

Trasferimento”.

Il comportamento tropologico consiste nel “transfert”. Così anche qui. C'è il “transfert par ressemblance” e c'è il “transfert par contiguité”.

Nota: -- Ribot chiama queste doppie ‘leggi’ sulla vita dell'anima “descrittive piuttosto che realmente esplicative”. Eppure - aggiunge - rivelano “quelque chose en sus” (qualcosa di più). In particolare: diversi scrittori hanno indicato, in questo contesto, un'influenza spesso “nascosta ma efficace”. “Une influence souvent latente mais efficace” dice.

Ora che abbiamo conosciuto un Freud, un Adler, uno Jung e tanti altri psicologi del profondo, possiamo tranquillamente dire che Ribot, con questa psicologia relazionale, si trova nella culla di una vera, solida psicologia dell'inconscio e soprattutto del subconscio (basato sulla memoria più profonda) vita dell'anima.

E.H. 234.

Ventiquattresimo campione.-- Psicoanalisi associativa. (234/235)

Questa volta diamo un'occhiata a un noto psicoanalista, Charels Baudouin (1893/1963). Questo svizzero ha molti anni di esperienza nella psicoanalisi infantile, a Ginevra. Opera principale: *L'anima e l'azione* (Prémises d' une philosophie de la psychanalyse), Ginevra, 1969-2.

A.-- Il fatto.

Nei suoi Etudes de psychanalyse, questo eccellente conoscitore dell'anima del bambino si sofferma su una certa Berthe. È venuta da lui con un problema, una nevralgia al braccio (una specie di dolore nervoso al braccio).

Fedele al suo metodo, Baudouin cerca una spiegazione "razionale" di questo "fenomeno", che risiede innanzitutto in "les tendances" (le relazioni di valore) attive nell'anima cosciente - ma ancor più in quella "inconscia" e "subconscia".

a.-- Nella sua "theoria" (platonica per "ricerca"), Baudouin si è imbattuto nel fatto che Berthe, inconsciamente o meno, ha imitato tutta la situazione di una compagna di classe che, sembra, portava anche il nome "Berthe". Il che ci porta al modello della parabola.

b.-- Che cosa ha imitato esattamente Berthe? Non tanto la sua stessa compagna di classe, naturalmente. Ma quello che lei considerava "la felicità di (Berthe)". Il che significava quindi un valore in (Berthe). (Berthe) aveva da qualche tempo un disturbo al braccio. Questo disturbo aveva un grande vantaggio: dava (a Berthe) molto tempo libero. Più di questo: non il tempo libero in sé, ma ciò che quel tempo libero forniva, cioè l'opportunità di lavorare per diventare "una donna istruita". Questo era l'Eigenwert, il valore ambito per se stessi. È a questo, attraverso una serie di travestimenti (povertà, molto tempo libero), che mirava la sua distribuzione di valori.

In altre parole: Berthe voleva un suo pari, una donna istruita!

B.-- la dichiarazione.

Il "meccanismo", disse Baudouin, si riduceva a questo.

1. Si coglie immediatamente - dice - il ragionamento dell'analogia ("raisonnement par analogie"). Questo ha 'identificato' Berthe con (Berthe). Questa identificazione arrivava al punto di prestarsi a una "imitazione morbosa".

Ecco quello che lo psicologo chiama "un meccanismo dell'anima". La sua fuga dalla vita cosciente dell'anima autorizza il termine "meccanismo".

E.H. 235.

2. Dice Boudouin: il ricordo di (Berthe) e del suo braccio appartengono alla sfera strettamente individuale, ma il meccanismo inconscio con cui quel ricordo 'funziona' (è un fattore causale), cioè producendo il sintomo fisico, il dolore al braccio, appartiene a "uno strato primitivo".

Nota: -- Con o senza ragione sufficiente, gli psicoanalisti chiamano lo strato inconscio e subconscio dell'anima "uno strato primitivo". Sembrano dimenticare che i veri primitivi sono molto consapevoli di cose che per noi moderni non penetrano nel dominio razionale e viceversa. Sarebbe meglio parlare di "un altro strato".

Assiologico/logico.

Un fattore assiologico nell'anima, cioè il voler essere una donna istruita (come (Berthe)), usa il ragionamento analogico (se si può chiamare ragionamento meccanico) per raggiungere lo scopo. La logica è qui applicata metodicamente in modo pragmatico (cioè per la ragione del risultato inconsciamente voluto).

Alla faccia del modello di somiglianza. Ora un modello di coerenza. Con Ribot possiamo anche parlare di un "modello adiacente".

Riferimento bibliografico : Ch. Baudouin, *L'âme enfantine et la psychanalyse I (Les complexes)*, Neuchâtel/ Paris, 1950-2; II (Les cas) / III (Les méthodes), Neuchâtel/ Paris, 1951. In *Les méthodes*, 162, l'autore afferma quanto segue.

a. Un bambino - dice a titolo di introduzione - non è un adulto in miniatura, ma un essere in qualche fase preliminare di maturità.

b. È stato stabilito - continua - che, solo perché uno o due genitori si erano sottoposti alla psicoanalisi, i bambini piccoli in particolare erano profondamente cambiati. Questo senza la necessità di trattare il piccolo soggetto stesso.

La spiegazione.

"Questo può essere spiegato - dice - da un lato, se si assume che i disturbi del bambino in questione non erano ancora ben radicati e, dall'altro, se si assume che le situazioni traumatizzanti (che causavano i disturbi) che avevano causato i problemi dipendevano essenzialmente dall'ambiente di vita, in particolare dall'ambiente familiare.

Cambiando questo centro della vita, si può cambiare tutta la coerenza".

Conclusione - Come Ribot, ma prendendo come guida le premesse della psicoanalisi, Baudouin arriva a una psicoanalisi associativa che vede le relazioni e così chiarisce, anzi risolve, i problemi.

E.H. 236.

Venticinquesimo campione... “Una specie di identità”. (236)

Continueremo con Baudouin per un momento, ma ora nella misura in cui egli, nel suo pensiero “inclusivo” (che è aperto a più di una interpretazione), elabora Frances Wickes, *The Inner World of Childhood*, New York/ London/ Appleton, 1927, 17.

I fatti che, relativisticamente, in materia psicologica o psicosomatica, portano alla psicologia associativa, sono - dice Baudouin - “irrécusables” (innegabili). Quindi questa è la solida base ‘solida’ (= ‘positivo-scientifica’).

Ora le spiegazioni razionali.

È ovvio che il termine ‘razionale’ qui, in questioni così sottili, è inteso in senso lato, anche se reale.

Baudouin pensa che, all’interno delle psicologie del profondo, la vena Individualpsicologica - di C.G. Jung (1875/1961) - possa essere in grado di offrire un’altra spiegazione, altrettanto valida.

Wickes dice che, nella prima infanzia, tra la vita animica non cosciente di un bambino e la vita animica non cosciente, per esempio, dei genitori, esiste “una specie di identità”.

Modello applicabile.

Freud ci ha insegnato, sulla scia di una tradizione che certamente va ben oltre gli antichi greci, che il sogno è “la strada reale” per penetrare l’inconscio e la vita animica subconscia.

Nota: -- Diciamo “una strada reale”, tra molte altre.

Un bambino che aveva conosciuto e seguito Wickes ha vissuto un conflitto in sogno. Ad un’analisi più attenta, si scoprì che il problema in questione non era qualcosa che riguardava il bambino stesso, ma qualcosa che apparteneva a suo padre. Cfr. Wickes, o.c., 26.

Un altro bambino - Wickes, o.c., 28 anni - ha sperimentato una sensazione di insicurezza (di essere in un posto non sicuro). Una “theoria” più approfondita (il termine di Platone per “guardare a fondo qualcosa”) rivelò che questa sensazione era solo “una percezione intuitiva” di ... la situazione oggettivamente insicura dei suoi genitori.

Baudouin è piuttosto distaccato da questi fattori “irrazionali”. Tuttavia, è formale: “È certo che un bambino da qualche parte capisce ‘le atmosfere del suo ambiente’” (o.c., 162).

Questo si chiama allora, per esempio, “percezione intuitiva” (Wickes), “osmosi spirituale” (Benoist Hanappier) o anche “partecipazione mistica” (L. Lévy-Bruhl).

E.H. 237.

Ventiseiesimo campione.-- Armonia anche teoria oppositiva: (237-238)

Torniamo a EH 203/206 (Assimilismo/differentismo): lì abbiamo visto che il metodo comparativo - se è veramente comparativo - esamina anche le differenze e le lacune. Consideriamo le relazioni che sono opposte.

La definizione agostiniana.

De Civitate Dei (Sullo Stato di Dio), in cui si legge: “l’ordine è la disposizione che assegna alle cose - per confronto - il loro giusto posto come dati corrispondenti (‘parium’) e non corrispondenti (‘disparium’)”. Agostino prese in prestito la definizione da M.T. Cicerone (-106/-43).

Si prega di notare due cose

- a. Ordinare è “mettere”, “disporre” (combinare le configurazioni);
- b. organizzare è mettere insieme dati corrispondenti e non corrispondenti. Quest’ultimo comprende il montaggio e lo smontaggio.

Nota: -- Il differenziale di base che abbiamo visto EH 170 (207; 208; 209)

Il concetto di “differenziale”.

Si potrebbe dire “configurazione della differenza”,

1. Quello che gli antichi greci chiamavano ‘dia-stema’ (Lat.: intervallum), intervallo, è chiaramente lo schema di base di tutti i confronti.

Fuori / in mezzo
confine 1

dentro / fuori
confine 2

In termini di “arrangiamento”: ciò che è all’interno dello spazio è nel mezzo; ciò che è all’esterno su entrambi i lati è fuori dal mezzo.

Nota: -- Struttura topologica.

Questo schema è apparentemente un’intuizione di base, anche in matematica.

- a. La massa come fattore immutabile non viene modificata.
- b. È deformato: la forma geometrica è un fattore variabile. In fase di stampaggio, le deformazioni sembreranno essere entro limiti estremi. Questa è la definizione di intervallo.

2. Secondo tratto.

Un differenziale pone - ordina - una serie di “valori”, un estremo dei quali è negativo e l’altro positivo. Con eventuali valori intermedi.

Incomparabile/ simile/ diverso.

Convergente/ parallelo/ divergente.

E. H. 238.

Aristotele usa il termine ‘homoi tropos’, convergens, per designare i dati analogici. Kard. J.H. Newman (1801/1890) ha usato il termine ‘convergente’ per chiamare una forma di argomentazione.

Nota: -- L’induzione può prendere una piega “convergente”. Pensate, per esempio, a rintracciare uno o più autori di un omicidio. Dopo un po’ di tempo di ‘theoria’, indagine, un certo numero di indicazioni a prima vista reciprocamente indipendenti vengono alla luce (ciò che gli antichi retori greci avrebbero chiamato ‘semeia’, indicazioni vaghe, - da distinguere da ‘tekmèria’, segni certi). Ad un certo punto, questi segni “vaghi” (ambigui) possono puntare tutti, o almeno la maggior parte, nella stessa direzione. Essi “convergono”. Questa è l’induzione convergente. I campioni permettono una “generalizzazione” di un certo tipo. Cfr ED 40/44 (Induzione).

La teoria degli opposti.

La strada è ora chiara per una sorta di insegnamento generale sugli opposti. Ora rileggete EO 114/117 (Essere (il) e il nulla). Si è parlato di

a. il nulla assoluto,

b. il nulla relativo (nihil negativum) e la rapina (nihil privativum). È chiaro che si tratta di una prima base di opposti.

Ora rileggi brevemente EH 207/212 (Scienze relazionali). Lì avevamo opposizioni assiologiche (ordinabili logico-quadrate), opposizioni all’interno di una classe scolastica (fittizia) (ordinabili logico-quadrate), contenuti (ordinabili logico-quadrati). Anche delle relazioni di looping (riflessive) - che cadono al di fuori della sfera degli opposti, proprio come il nulla assoluto, delle relazioni reciproche, delle relazioni transitive (transitive), delle relazioni di chiarezza.

Tutti loro possono anche essere visti nel loro aspetto oppositivo, come si può vedere, per esempio, in EH 211 (Paradoxical Mutual Relations) e EH 206 (Paradoxical Collections and Systems).

Così, si può distinguere una contraddizione trascendentale (che di fatto non è una), una contraddizione restrittiva (con riserva), -- così come un gruppo di contraddizioni categoriche (contraire, privativa, -- correlativa). Non sono altro che l’impatto oppositivo di una relazione.

Conclusion - Non hanno bisogno di ulteriori spiegazioni. È tuttavia utile ricordare le relazioni in cui si trovano.

E.H. 239.

Ventisettesimo campione.-- Teoria della tensione (taseologia). (239/242)

La teoria della tensione è un'applicazione della teoria degli opposti. Nei giochi, nei conflitti per esempio, le persone si riuniscono ma si affrontano in "campi" opposti. Collezione paradossale, forma paradossale di sistema! Ma questo è ciò che definisce la "tensione". Le tensioni di tutti i tipi giocano un ruolo enorme nell'umanità e nel cosmo. Quindi, una breve analisi strutturale, cioè un'analisi della rete di relazioni coinvolte nella tensione.

Una partita di calcio.

Due squadre giocano per impossessarsi della palla e controllarla in modo che finisca nella porta nemica.

Nota: -- Due ragazzi che lottano per la stessa palla, forse combattendo. Ogni competizione - grazie alla (spietata) concorrenza economica - ha una struttura che si distingue. Guardate due aziende che "lottano" per lo stesso territorio di vendita. Sì, due dei migliori studenti sono in competizione per lo stesso primo posto.

Struttura.

Tutti questi modelli puntano allo stesso originale.

a. Ci sono sempre almeno due "campi" (opposti).

b. C'è almeno una e la stessa "posta in gioco" (= il pallone, la palla, il territorio di vendita, il primo posto). - L'incontro paradossale, la sintesi, dei due dati a e b: i campi hanno un interesse opposto alla stessa posta in gioco.

Espresso umoristicamente: "Ci sono troppi candidati per troppo pochi oggetti ambiti". Più di un campo ... per un solo palo.

Nota: -- Nel gioco, questa struttura è addirittura organizzata coscientemente. Nella lotta per la vita, questa stessa struttura si impone.

Modello meccanico.

La meccanica parla di forze. Questi possono essere portati in una relazione di tensione. Pensate alla forza verso l'alto, in una montagna di fuoco, che si oppone alle forze laterali della parete interna del cratere, mentre "nega" le forze verso il basso della gravità. Il paletto, qualsiasi oggetto, qui è la lava. I campi sono le forze opposte, verso l'alto e verso il basso e verso l'alto e verso il lato. Il risultato è la tensione.

Modello umano.

La tensione - il contrasto - può essere un processo letterario.

Riferimento bibliografico : E. Mercenier, *La prière des églises de rite byzantin*, II (Les fêtes), Chevetogne, 1948, 127.

E.H. 240.

La “Settimana Santa” ha un “Santo e Grande Mercoledì”, da cui si evince una tipica contraddizione.

“Mentre la peccatrice - una prostituta - ti offriva, Signore, un profumo preziosissimo, il discepolo - Giuda, il traditore - si accordava con gli amministratori. Con grande gioia uscì quello che aveva comprato - per un sacco di soldi.

Con grande fretta ha venduto colui che non può essere pagato con nessun prezzo. In Gesù hanno accettato il Signore. Contro quel signore ha preso posizione. Così fu liberata mentre Giuda, come schiavo del nemico della terra (Satana), si ribellò. Terrificante è la bassezza di Giuda. Esaltato è il pentimento della prostituta

“Concedimi, Salvatore, che sei entrato nella morte per noi, che il pentimento e ci salvi tutti”. Miserabile è il destino di Giuda: mentre vedeva la prostituta baciare i piedi di Gesù, contemplava come infliggere a Lui il bacio infido. Gli ha sciolto i capelli. Ha messo l’anima in un nodo: invece di spargere un profumo prezioso, ha inculcato in se stesso una ripugnante intenzione malvagia... “La cupidigia preferisce ciò che non è preferibile: proteggi le nostre anime, Signore, da una cosa simile”.

Nota: -- Si vede la struttura: a. Gesù è il palo; b. i campi: in primo piano la prostituta (convertita) e Giuda che ha tradito Gesù per “trenta pezzi d’argento” (la sua avidità di denaro); sullo sfondo: ciò che la Bibbia chiama “il regno dei cieli” e “il regno delle tenebre” che giacciono in conflitto spietato fino al ritorno del Signore Gesù, alla fine dei tempi.

Mimetismo (R, Girard).

In greco antico ‘mimesis’, lat.: imitatio, significa ‘imitazione’, ‘rappresentazione’, ‘Mimetismo’ quindi è il fenomeno dell’imitazione o rappresentazione, così come la teoria di questo fenomeno.

Riferimento bibliografico : René Girard (1923/2015), culturologo francese ha sviluppato una teoria in cui la tensione è centrale. La sua teoria del desiderio dice che il desiderio della natura, il desiderio fondamentale nell’uomo non è un desiderio di sesso o di morte o di uccidere (Freud et al.), ma un desiderio di imitare. Tutto il comportamento umano scaturisce da esso. Ma sia le persone stesse che molti teorici giudicano male (reprimono, sopprimono) questo desiderio di imitazione. Conseguenza: rimane quasi incosciente.

Il momento di lucidità di Freud.

Freud, parlando dell’“orda primordiale”, un’immaginaria umanità “primitiva”, dice: “Il mio vicino ha esattamente i miei stessi desideri”.

E.H. 241.

Girard cita: “Il bambino mostra un grande interesse per suo padre: vorrebbe diventare ed essere quello che è suo padre, sì, sostituirlo da tutti i punti di vista. Questo atteggiamento verso “il padre” - o verso qualsiasi uomo in generale - non ha nulla di passivo o femminile: è, essenzialmente, maschile. Ed è, tra l’altro, molto facilmente conciliabile con il complesso di Edipo che contribuisce a preparare. -- Così, letteralmente, Freud stesso.

Unificazione e mimetismo.

Girard: “C’è una somiglianza molto chiara tra l’“identificazione” (liberamente tradotta: “identificazione con qualcuno a cui si guarda) - in particolare: l’identificazione con il padre” - e il desiderio di imitazione: entrambi consistono nella scelta di un paragone (...). Questa scelta può essere fissata su un uomo qualsiasi (...) che prende allora il posto normalmente dato al “padre” nella nostra società, cioè il posto di paragone! Cfr EH. 234 (Berthe/ (Berthe)).

Nota: -- Riferimento bibliografico : H. Robinson, *Renascent Rationalism*, Toronto, 1975, 171.

Robinson sviluppa una teoria del conflitto che si avvicina alla nostra: all’interno di una stessa e comune situazione (nota: somiglianza e coerenza) - l’aspetto convergente - sono all’opera relazioni di valore reciprocamente esclusive - aspetto divergente (delle tendenze) - finalizzato alla stessa posta in gioco che dà luogo a imitazioni divergenti.

Complesso

Riferimento bibliografico :

-- Ch. Baudouin, *L’âme et l’action*, Ginevra, 1969-2, 97/141 (Esquisse d’ une théorie des complexes);

-- J. Jakobi, *Complexe, archetype, symbole*, Neuchâtel (CH), 1961 (trad. v. Complex, Archetypus, Symbol).

Siamo nel regno della psicologia del profondo: ciò che lì si chiama “complesso” può essere descritto come “tensione, preferibilmente conflittuale, tra più di una tendenza (= sistema di valori) all’interno dell’anima”.

Appl. modello.-- Una tendenza in noi ‘vuole’ (‘desidera’) un oggetto (per esempio un uomo fuori dal matrimonio), ma - all’interno di atteggiamenti biblici (insegnati dall’educazione) o all’interno di altre culture - quella tendenza è considerata ‘peccato’. Lo stesso oggetto del desiderio (valore) suscita due giudizi di valore (uno edonistico e uno morale).

E.H. 242.

Complesso di Edipo.

Girard: “Il ragazzo si rende conto che “il padre” ostacola il suo accesso alla “madre”. L’identificazione con “il padre” assume una tinta ostile e porta al desiderio di sostituire “il padre” - anche con “la madre”. Identificazione con “il padre” e desiderio di sostituire “il padre” con “la madre” coincidono.

Altrimenti, questa identificazione è ambivalente fin dall’inizio” (Girard, o.c., 252).
- Così Freud.

Concorrente.

Si capisce subito come nasce la rivalità, mista a invidia. Imitando, anzi rivaleggiando, il padre nel suo rapporto con la madre, il figlio sviluppa inconsciamente il complesso di Edipo.

“È ‘il padre’ che mostra al ‘figlio’ ciò che è desiderabile, proprio perché egli stesso lo desidera (cioè ‘la madre’)” (O.c., 253).

Nota: -- Nota la struttura: a. lo stesso palo, “la madre”; b. più di un palo, “il padre” e “il figlio”. c. perché il secondo imita il primo. Il mimetismo è il fattore che produce il conflitto.

Nota: -- La psicologia delle giustificazioni di Diel si riferirebbe qui alla “vanità”: in una prima norma di vanità, “il figlio” vuole assumere “il padre”.

Modello umano.

Robinson - appena menzionato - tende a vedere un vero conflitto all’opera nel gioco. Ma l’analisi dei fenomeni - giocare e combattere - mostra che c’è una differenza.

Quando due squadre di calcio, incentrate su un solo pallone, giocano, la tensione nasce. Il “desiderio” di una parte di avere l’unica palla (avidità) è diametralmente opposto a quello dell’altra parte che “imita” la prima.

Passaggio di frontiera.

a. Quando una regola del calcio viene violata, l’arbitro interviene. Che sta ancora giocando. Anche se a volte è brutale e “viola le regole del gioco”.

b. Se, tuttavia, alcuni giocatori diventano così insolenti - cioè usano una vera violenza, nel senso del corpo a corpo - l’arbitro si troverà di fronte all’intento offensivo in senso stretto. Solo allora il gioco diventa aggressivo. Diventa lotta (combattimenti, colpi, insediamenti). Secondo me, questa è solo una tensione che si chiama ‘conflitto’.

E.H. 243.

Ventottesimo campione. (243/245)

Conflictologia o contenzioso.

Una disputa o un conflitto, stricto sensu, è a. un'opposizione, b. che comporta violenza.

Anche qui è all'opera una struttura che è contraddittoria. Sta negli opposti stessi.

a. Assertività.

Poiché la persona "assertiva" (o più in generale qualsiasi essere assertivo) identifica il suo ambiente come un campo pieno di creature che attaccano, agisce "assertivamente". Dallo stimolo si può già dedurre la reazione, l'assertività. Assertivo' significa "essere così sicuro di sé da essere 'militante'". Quindi diciamo - invece di quella strana parola - 'combattivo';

b. "Attraverso gli alti e bassi".

L'assertività" di solito include un'altra caratteristica, cioè, nell'affermare se stessi, sentirsi minacciati dall'ambiente che attacca a tal punto da assumere una posizione combattiva "nella buona e nella cattiva sorte". In altre parole: ci si afferma "senza limiti".

La propria "identità" - cioè la propria posizione nell'ambiente, la perseveranza nella buona e nella cattiva sorte - è ciò che potrebbe essere suggerito come una descrizione appropriata dell'"assertività".

Nota: -- In termini platonico-psicologici: il leone minore - intendete: il senso dell'onore - persiste a spese dell'uomo minore - intendete: le intuizioni spirituali elementari. -- Nella psicologia di Paul Diel si direbbe: la vanità si spinge, per così dire, alla cieca.

La struttura della "banda".

Riassumiamo ancora una volta: "assertività" è a. la propria "identità" (posizione di potere nel mondo) b. perseveranza c. andare contro il resto.

Modello di applicazione.

Riferimento bibliografico : P. Sigaud, *Les autorités montent en ligne contre les gangs des jeunes*, in: Journal de Genève 13.07.1990.

"Gli americani hanno imparato a convivere con il problema generale della violenza in tutte le sue forme: il grande banditismo, i sindacati del crimine, il traffico di droga. Ma negli ultimi mesi si sono resi conto che sta emergendo un nuovo fenomeno (e questo per la sua preoccupante portata), cioè le 'bande' di giovani tra i quindici e i vent'anni che, a colpi di pistola, stanno delimitando interi quartieri della città in cui conducono una vita organizzata". È così che Sigaud colloca il tema. Approfondiamo questo aspetto perché l'analisi strutturale può nutrirlo.

E.H. 244.

Campioni.

Secondo le ultime analisi, tutti i 50 stati - comprese Alaska e Hawaii - sono colpiti da questa malattia tossica.

a. Los Angeles. Questa città californiana è la più antica area d'azione delle bande giovanili. Numero di persone coinvolte: circa 80.000. Distribuzione come segue: 59% ispanici americani, 39% negri americani, 2% asiatici. Solo 72 bianchi individuali. Tutte queste bande insieme avevano 554 crimini nel 1989 (furti, rapine, rapine a mano armata, reati di droga, omicidi, estorsioni di ogni tipo).

b. Chicago. In seconda posizione: 15.000 giovani (125 bande). La grande maggioranza dei negri. Il resto un bel po' di ispano-americani. 1989: 72 crimini (12 in più del 1988).

c. New York. Solo una quarantina di bande. Secondo alcuni sociologi, ciò è dovuto all'ampia frammentazione della popolazione in una moltitudine di gruppi etnici.

d. Boston. Una quarantina di bande (2000 giovani). 80% neri, 13% portoricani. 1989 : 9 omicidi (tre volte di più che nell'88).

e. Washington. 1989: 434 crimini, il record.

Questi sono i fatti. Induttivamente, si può arrivare alla seguente conclusione: la peste sta diventando comune.

Dichiarazioni (interpretazioni).

Come ogni fatto, soprattutto di natura umana, il fenomeno della gioventù è ambiguo.

1. -- Un poliziotto.

“È sempre la stessa questione: presto i bambini che giocano ancora a campana saranno autorizzati a possedere un'arma da fuoco. Se le pistole e le rivoltelle non potessero essere comprate così facilmente, i giovani risolverebbero le loro controversie in modo diverso”.

2.-- Uno psichiatra.

Armando Morales (Prof. Psichiatria Univ. Calif.). Lui lo vede in due modi.

a. La trascuratezza della vita mentale, di cui soffrono molti giovani, funziona: “La banda sostituisce la struttura familiare che i gangster non hanno quasi mai conosciuto”.

Nota: -- Un bel modello della rapina del nulla (EO 117). Con la conseguenza di essere assorbito nel manichino del corridoio.

b. “Hanno inoltre l'impressione che non ci sia posto per loro nella società statunitense. Il corridoio dà loro un luogo basato sull'odio e la violenza brutale”.

Nota: -- Ancora: la rapina del nulla o “un vuoto vitale”.

E.H. 245.

La struttura della banda.

Morales: “Il numero di membri varia da cinque a diverse centinaia. Ma questo numero ha poca importanza. Tutto dipende dal campo d’azione, dagli obiettivi perseguiti, dalla personalità del leader.

I giovani in questione non sono delinquenti comuni, non assassini ricercati da tutta la polizia. Quindi cosa sono? Obbediscono a riti, codici, usanze. Per esempio: a Washington, i membri si vestono con felpe nere con cappuccio. A Pine Bluff (Arkansas) bisogna commettere un furto - approvato dal capo - per diventare un membro dei Folks. A San Antonio (Texas) i terroristi locali hanno avuto la temerarietà, senza battere ciglio, di distribuire biglietti da visita ai poliziotti, dopo una festa di carnevale, con la scritta “Tutti i tipi di vandalismo”.

Nota: -- Questa struttura dimostra due cose:

a. Una struttura comportamentale “primitiva” cementata da un legame di appartenenza altrettanto “primitivo”,

b. un tipico cinismo moderno che dissacra tutto.

“L’uomo”

Abbiamo appena detto: struttura di autorità.-- “The Man” è il soprannome di Rayful Edmond (25). Ora è in prigione a Marion, Illinois. - Tra il 1986 e il 1989, era la figura più importante nel commercio di cocaina e crack (droga) in tutto il Distretto di Columbia.

Sede: la casa di sua nonna in un quartiere di negri. Insieme a una ventina di parenti, controllava il 20% del traffico di droga in quel luogo.-- Entrata settimanale: 2.000.000 di dollari.-- La banda aveva +/- 150 membri.

Da Los Angeles ricevevano mensilmente 700 kg. di cocaina. Per tre anni, The Man ha condotto una vita principesca: viaggi a Las Vegas, una Jaguar, una magnifica villa, mobili sontuosi, un braccialetto da 45.000 dollari.

Ha distribuito banconote da 100 dollari a tutti i bambini del suo quartiere. Regalava orecchini d’oro alle sue numerose ammiratrici.

L’Uomo ora dice: “Io ero il Re, il sovrano. Nella sua cella, aggiunge: “Avevo amici ovunque. Appena esco di prigione, tra uno o due anni, aprirò un nightclub”.

Nota: -- Quindi l’alternativa alla banda è un nightclub, si avverte la parentela tra violenza e sesso. Entrambi sono un dominio per “assertività”.

E. H. 246.

Ventunesimo campione... Oppositivismo. 246

Riferimento bibliografico : J. Muurlink, *Anthropologie voor opvoeders en hulpverleners* (Ideologische manipulatie of zelfbepaling), Bloemendaal, 1981, 17/18 (oppositivismo).

Il fenomeno è antico. Il nome è nuovo. “L’oppositivismo si verifica quando ci si oppone fortemente a un certo termine o concetto e lo si oppone con un altro a cui si dà validità assoluta”. (O.c., 17).

Modello professionale.

Un modello di oppositivismo può essere trovato in un certo numero di biologi e/o psicologi.

a. Gli uni assolutizzano il ruolo della predisposizione: già alla nascita, in un essere biologico e/o psicologico individuale, tutte o quasi tutte le possibilità di vita sono predeterminate.

b. La visione “oppositiva” esagera il ruolo dell’ambiente: un essere vivente individuale, una psyché individuale è, nel suo destino e corso di vita, interamente o quasi interamente “determinata” dall’ambiente in cui ha il suo biotopo.

Modello filosofico.

a. I soggettivisti moderni, con a capo Cartesio, assolutizzano in misura molto elevata il “pensiero” individuale (“Je pense. Donc je suis” (Descartes); “Ich denke” (Kant)) soggetto o io.

b. Una visione “oppositiva” può essere trovata nello strutturalismo, tra gli altri. Con un de Saussure in testa. Non l’io autonomo ma “la struttura (o le strutture)” dominano il pensiero e l’azione. Per ‘struttura’ si può intendere ad esempio il ‘linguaggio’ con le sue regole inconscie e subconscie (grammatica). Può anche essere inteso come “il fondamento economico” (l’insieme delle attività economiche) (K. Marx).

Se è il linguaggio ad essere radicalmente decisivo, abbiamo il “linguisticismo”; se è l’economia, abbiamo l’“economismo”.

Platonismo.

A parte il fatto che nessuno ha mai trovato un sistema chiuso nei testi di Platone, c’è il fatto che Platone insegna metodicamente a pensare in “giudizi restrittivi”. Cfr ED 15 (“Under for preservation true”).

a. È il ‘bene’ assoluto (prezioso) - per Socrate e Platone - il bene-senza.

b. Il resto - ed è praticamente tutto l’essere - è buono - con riserva. Sono veri o falsi “restrittivamente” (“modalmente”), cioè con riserva, -- se necessario con riserva dell’opinione contraria che “sfumano” la prima.

E.H. 247

Trentesimo campione.-- dicotomia: Sistechia (coppia opposta). (247/250)

“Das Kombinieren im eigentlichen Sinne (von ‘bini’ (Lat.: je zwei) hat Gleichgeordnetes zum Gegenstande” (O. Willmann, Abriss der Phil., Wien, 1959-5, 46).

Combinare”

Fusione”, “mettere insieme una moltitudine di dati”, può essere definita in senso ampio e in senso stretto. In senso stretto - secondo Willmann - ‘combinare’ è lavorare con ‘bini’, due dati alla volta. Ciò che si combina nel processo di ordinamento - anche se è, in una certa misura (notare la restrizione), opposto - è “combinato” in un tutto o totalità.

Nota: -- Gli strutturalisti, in modo restaurativo, lavoravano anche “in combinazione” (per esempio con coppie di opposti).

Il sistema.

Su.stoichia’, insieme di elementi. E quello di due elementi. Coppia opposta.-- Vediamo degli esempi.

Sumero.

Riferimento bibliografico : S.N. Kramer, *L’histoire commence à Sumer*, Parigi, 1975, 153.

I Sumeri (Sumeri) sono stati scoperti intorno al 1872. Sono un popolo arcaico-antico che si chiamava ‘kengir’. Si stabilirono a Sumer tra il - 4000 e il - 3000. In città come Ur, Lagash, Deruk e Eridu. Sono gli inventori della scrittura cuneiforme.

Nota: -- Quello che ora è l’Iraq e l’Iran è l’area approssimativa dove vivevano.

Ebbene, nei testi sumeri si trovano molti accoppiamenti tipici che dividono una totalità in due opposti corrispondenti.

O piuttosto “Inverno/Estate” perché nella mentalità religiosa arcaica i fenomeni naturali sono opera delle divinità. Queste divinità passavano come ciò che Nathan Söderblom, il noto storico delle religioni, chiamava ‘Urheber’ (causatori). Così che (un fenomeno cosmico come) le stagioni - viste sullo sfondo - erano ‘divine’, -- sì, la rappresentazione visibile e tangibile delle divinità causanti.

Nelle parole di S. Paolo, quelle divinità, ‘fattori’ causativi di tutto ciò che è visibile, sono “ta stoicheia tou kosmou”, Lat.: elementa mundi, i fattori (per eccellenza) del cosmo.

Biblico.

“Il serpente era la più subdola di tutte le creature dei campi (...). Disse alla donna (nota: Eva): “È così che Dio ha detto: “Non mangerai di tutti gli alberi del giardino del piacere (paradiso)”.

E.H. 248.

La donna rispose: “(...) Ma dell’albero che sta in mezzo al giardino del piacere Dio ha detto: ‘Non ne mangerai’. Non toccarlo nemmeno! Altrimenti ti costerà la vita”. Al che il serpente rispose: “Non ci credo! Morirai? Impossibile! Ma ciò che è vero è che ‘Dio’ sa che il giorno in cui ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come le divinità, versati nel bene e nel male”.

Nota: -- Nella teologia tradizionale, questa storia ‘mitica’ è considerata come la storia del primo peccato (da cui, per tutti i discendenti, risulta il peccato originale) o ‘caduta’. Il primo peccato o peccato originale sarebbe stato quindi una sorta di cooperazione con “le divinità” - gli elementi del cosmo (per eccellenza), nel linguaggio di Paolo - che sono così caratterizzati come “conoscitori, a casa, del bene e del male”.

Ancora, al di là di ogni vera credenza biblica in Dio, le magie sono bifronti, “a casa nel bene e nel male”. In gergo, le divinità pagane “non guardano così da vicino” quando si tratta dei Dieci Comandamenti (il codice etico).

Se necessario, raggiungono i loro fini non solo attraverso l’eticamente irreprensibile ma attraverso tutto ciò che è eticamente malvagio. Chiedete ai popoli non occidentali dei loro maghi e fattucchiere: vi diranno che queste persone “non cercano tanto”, in molti casi. Basta che l’obiettivo sia raggiunto!

“Il bene e il male”

Una dicotomia molto caratteristica (systechny). Divide tutti i comportamenti in buoni e cattivi. Insieme questi “elementi” sono la totalità. Dei coscienti e degli spregiudicati. Di modello e contro-modello.

Greco antico.

Riferimento bibliografico : Gad Freudenthal, *The Theory of Opposites and an Ordered Universe* (Physics and Metaphysics in Anaximander), in: *Phronesis* (rivista di filosofia antica), Assen.

Si tratta di Anassimandro di Mileto (-610/-547), il compagno di pensiero o ‘hetairoi’ di Talete di Mileto, il primo pensatore. Apparentemente, cercava l’ordine nella ‘fysis’, la natura (da intendersi come “tutto ciò che è”). Tra gli altri negli opposti.

Conclusione.-- Molto presto la filosofia e la scienza furono considerate come attività ordinatrici. Infatti: con Anassimandro, l’archè è la concezione di base di tutto ciò che è, coinvolto nella creazione e nella decadenza, un sistema.

E.H. 249.

Le sistechie dei Paleopitagorici.

L'armonia, cioè l'unione, è il concetto centrale - insieme all'anima (forza) - nel sistema pitagorico. Si è conservato un elenco che pretende di risalire alla stoicheiosi paleopitagorica o analisi dei fattori.

In particolare:

a. identità/non identità,

b. ordine/disordine, forma/senza forma, solidità/instabilità, matematica: linearità /stortura, -- scienza naturale: luce/oscurità, -- scienza umana: mascolinità/femminilità, destrorso/sinistrorso, bene/male etico.

***Archutas di Taras* (-445/-395).**

Questo Paleopitagorico di Tarentum ha un testo a suo nome (che è contraddittorio).-
- "Se qualcuno fosse in grado di ridurre ("geni") tutte le specie alla stessa premessa ("archa") e da questa premessa condurre e mettere insieme ("suntheinai kai sunarthmèsasthai"), allora - così mi sembra - una tale persona è il saggio per eccellenza, - qualcuno che possiede tutta la verità come una quota,-- qualcuno che prende un punto di vista da cui può conoscere dio insieme con tutte le cose: cioè, come dio ha messo tutto insieme con la premessa della coppia di opposti e l'ordine ("en tis"). ha messo tutto insieme con la premessa della coppia di opposti e dell'ordinamento ("en tai sustoichiai kai taxei"). (O. Willman, *Abriss der Philosophie* 14).

Nota: -- In questo testo -- che sia autentico o meno -- il doppio metodo di ragionamento -- analisis, ricondurre a una proposizione da trovare, -- sunthesis, dedurre da proposizioni; ED 26 (Deduzione/riduzione); 36) -- è chiaramente presente e come una dualità ordinata.

Platon

Con Platone, la coppia di opposizione "tautotès/ heterotès" (identità/non identità) è il sistema di base. Proprio come sopra.

Per esempio, per ordinare i concetti: il metodo diaittico ordina dai concetti più comprensivi a quelli meno comprensivi (per esempio da "essere vivente" a "uomo" (un tipo di essere vivente)); il metodo sinottico funziona al contrario.

Dialettica platonica.

Nel dialogo di Parmenide, per esempio, le coppie di opposti sono fortemente discusse.

Per esempio, *Parm.* 129a/e. Lì si parla di concetti di "intreccio" e "separazione". -- "Si è più imbarazzati (...) dall'esigenza che le idee esistano ciascuna per conto proprio (133b).

E.H. 250.

Le idee, del resto, sembrano tutte avere la loro esistenza o il loro essere nelle loro relazioni reciproche. Come, per esempio, le idee di 'schiavitù' e 'regola' si comprendono a vicenda". (W. Klever, *Dialectical Thinking (On Plato, Mathematics and the Death Penalty)*, Bussum, 1981, 53).

Come sottolinea W. Klever, G.W. Hegel (1770/1831; maestro di Marx), l'innovatore della dialettica, chiamava *il Parmenide di Platone* "die heilige Schrift der Philosophie". Questo apparentemente a causa dell'enfasi sulla "koinonia". L'interconnessione delle idee.

Nel suo dialogo *Sophistes* 259e, Platone dice: "Solo dall'intreccio reciproco delle idee - 'ton eidon sumplokè' - nasce l'intuizione".

Nota: -- Quello che Anaximandros e i Paleopitagorici hanno detto, Platone lo dice a modo suo. In particolare: l'ordine implica l'armonia degli opposti.

Nel suo dialogo *Theaitètos*, la domanda è "Che cos'è comunque la conoscenza?".

Nello spirito del protosofo Protagora di Abdera (-480/-410), noto per la sua tesi "Tutto ciò che è, è come accade a ciascuno di noi individualmente con la conseguenza che "L'essere umano (individuale) è la misura (= premessa) di tutte le cose", Theaitetos afferma che "la conoscenza è percezione". E questa è la percezione sensoriale. Cfr Theaitetos 151e.

Il dialogo si sposta poi sulle implicazioni di questa proposizione. Perché se questa affermazione è corretta, perché ci sono ancora errori di percezione, illusione, gradi di intuizione, distinzione tra sonno e veglia?

Eppure Platone è d'accordo che questa affermazione contiene una certa verità. Così *Theait.* 179c.

Le difficoltà, sì, anche le impossibilità che ne derivano (164b) - anche se si presenta la tesi nel modo più favorevole - obbligano a farlo:

- a. una sua eliminazione
- b. nel senso di un supplemento.

Questa eliminazione non è portata dall'esterno, ma è ottenuta dalla proposizione stessa (170a). Ciò significa che la sua validità non scompare, ma entra in gioco in una proposizione successiva.

Nell'affermazione seguente Platone - d'accordo con il suo interlocutore - afferma: "Per mezzo dei sensi si arriva a una conoscenza che però non è più quella dei sensi stessi". In particolare: l'anima, grazie all'"anamnesi", memoria sommaria (EH 164), coglie il comune e il congiunto nella moltitudine delle impressioni sensoriali.

E. H. 251.

Trentunesimo campione.-- “Compreso”. (251)

La systechia vista sopra può essere tradotta in “la comprensione completa di un termine della systechia include: a. la comprensione di quel termine, b. incluso il secondo termine”.

Cioè: la comprensione isolata di un termine, vista dalla sua comprensione completa o totale, è restrittiva, cioè precisamente soggetta a (il resto, il secondo termine).

Modello di applicazione.

Cfr ED 14vv. (Giudizio restrittivo);-- 128v. (Modalità ontologiche).-- ED 12.-- La storia del ragazzo che aveva ucciso suo padre copre una struttura;

a. la storia stessa è un campione induttivo;

b. la lezione morale è la generalizzazione.

Comprendere pienamente entrambi è cogliere il campione (la storia) soggetto a - incluso - la lezione morale (altrimenti è “cieco”) e la lezione morale soggetto a - incluso - il campione (altrimenti la lezione morale è “vuota”).

Cfr anche EO 131 (probabilmente): “sotto condizione”.

Ora per la dottrina del giudizio.

ED 15.-- “Il cristianesimo è un umanesimo” è corretto a condizione che - definito diversamente - “il cristianesimo non è un umanesimo” sia anche corretto. La piena comprensione della prima frase a. include la comprensione della prima frase b. include la seconda frase. Entrambi sono giudizi restrittivi. Si riferiscono l’uno all’altro come complementi.

Passiamo ora alla teoria del ragionamento.

ED 33.-- In realtà, la deduzione può essere formulata come segue: “Se e solo se A, allora B. Bene, A (o B). Quindi B (o A)”. Non appena il ‘se’ della prima preposizione non include il ‘e solo se’, c’è riduzione sia come spiegazione che come induzione. Cos’è la ‘riduzione’? Una deduzione con riserva! Così, la piena comprensione di una spiegazione-riduzione o di una riduzione induttiva comprende a. la sua comprensione b. compreso “il resto”.

Quel ‘resto’ -- sono le altre possibili spiegazioni o gli altri possibili campioni. Solo se (“se e solo se”) queste altre spiegazioni e/o questi altri campioni sono controllati, si può procedere ad una vera deduzione.

In altre parole, solo allora c’è piena comprensione.

Dialettica

Platone ha lavorato sempre così: tutta la sua stochiosis (anamnesi (EH 164)) sta o cade con essa.--Sì, a suo modo Hegel (ED 66f., : Deductio hegeliana).

E.H. 252.

Trentaduesimo campione.-- Diviso (complementare, supplementare) (252-253).

L'ordinamento - lo abbiamo visto nel dialogo Theaitetos - implica a. un confronto interno (che dà una comprensione) b. con un confronto esterno (che dà una comprensione che include un complemento).-- L'ordinamento è dunque 'combinatorio', cioè essenzialmente un pensiero a coppie.

Supplemento.

In greco antico: "Per plèrama:", lat.: complementum. Anche: "hè loipè" il resto (o: "to loipon", ciò che rimane).-- Qualcosa è (è vero, è buono) soggetto al resto -- incluso il resto. Chi pensa così, pensa 'sumplèrotikos', in modo complementare o supplementare.

Dopo tutto, un dato si divide - all'interno di una totalità - nel dato stesso e nel resto (tutto il resto all'interno di quella totalità).

- a. Tutti gli elementi separatamente e tutti gli elementi insieme (collettivamente);
- b. tutte le parti separatamente e tutte le parti insieme (dirompente), -- queste sono le due varianti principali.

A.-- Descrizione (definizione).

L'essenza o la sostanza di qualcosa è ciò che la rende distinguibile (discriminabile) dal resto. La sua descrizione o anche la sua definizione rigorosa cerca di esprimere questa particolarità.

A.1. -- La forma singolare dell'essere.

Pensa a te stesso! Come metterai in parole ciò che ti definisce? Soprattutto evidenziando tutte le cose che ti rendono diverso dagli altri. Cfr ED 46/50 (ragionamento idiografico). Questo è: sulla base della dicotomia. Per esempio: "Sono un fiammingo (e non un vallone o un nativo di Bruxelles)". "Vivo a Gand (e non a Hasselt)". "Sono sposato e ho due figli" (e non celibe e senza figli)".

Il "e non" - esplicitamente o meno - si riferisce al resto. È così che ci si distingue dagli altri.

Nota: -- È per questo che il singolare è sempre anche 'concreto' ('concretum', è latino per 'fuso con').

A.2. -- La forma privata dell'essere.

Così: un negro o una donna è a. un essere umano (universale) b. caratterizzato da una cultura e da un colore della pelle tra gli altri (privato). Enumerando il privato, si mette il negro contro il resto dell'umanità. Sulla base di "alcuni hanno dei tratti, altri no". Un negro è un essere umano (ma non un bianco o un cinese). "Ma non" differenzia dal resto (il complemento dell'insieme).

E.H. 253.

B.-- Descrizione (definizione).

Prendiamo ora il sistema.

Appl. mod.

“Quella bella ragazza lì sulla spiaggia che gioca nella sabbia! Come si staglia, con i suoi capelli neri come il getto e la sua pelle abbronzata, contro l’orizzonte bagnato dal sole al tramonto!

a. Commonsensical.

“Senso comune” (in opposizione a “senso intimo”) significa “comprensione comune - cioè diffusa”. Ognuno con il suo buon senso mette la dicotomia, in forma di addizione, coscientemente o piuttosto non coscientemente prima. Questo è mostrato nella frase di cui sopra (in cui abbiamo sottolineato la dicotomia). La coppia di opposti “primo piano/sfondo” (una parte del paesaggio/l’altra parte o il resto dello stesso paesaggio) è in gioco qui.

b. Psicologia osservazionale.

Nella psicologia della percezione, la ‘figura’ è la forma (geometrica) che si stacca da una totalità. Ma proprio per questo, la “figura” diventa il primo piano contro lo sfondo. Cioè all’interno della totalità dell’osservato.

Modello di applicazione.

Ascoltate attentamente - la percezione! - una bella canzone. La melodia - soprattutto nella forma del ritornello - si stacca dall’insieme, soprattutto grazie alla sua ripetizione (percepita). Allo stesso modo, il tema si stacca dal tutto. Il primo piano nasce su qualche sfondo!

Gestalt.

Gli psicologi della Gestalt o della forma parleranno qui di ‘Gestalt’ (invece di ‘figura’).

Nota: -- Che equivale, nel linguaggio paleopitagorico, ad “arithmos”, “numero.forma.armonia” (un certo numero di elementi in una configurazione costituiscono un’armonia).

Superficie.profondità.

Un’altra forma di divisione.

a. Un fatto.-- A ll. a scuola sta rimanendo indietro (superficie).

b. L’arretramento è semplicemente “l’affiorare” di un disturbo, per esempio, che “tradisce” sia lo stato totale di salute che la situazione psicosociale totale... in profondità. O sullo sfondo.

Nota: -- Quando si presta attenzione al linguaggio degli strutturalisti (EH 224), si nota che la coppia opposta “superficie/profondità” appare regolarmente. Si parla anche di strutture “di superficie” e “di profondità” (queste ultime diventano evidenti solo dopo un’analisi approfondita).

E. H.; 254.

Trentatreesimo campione.-- Discriminazione (umana). (254-255)

L'antropologia" include non solo l'aspetto biologico degli esseri umani, ma anche la loro psicologia, società e cultura (psicologico/sociologico/culturologico).

Ma questo può essere fatto in molti modi. Consideriamo due tipi principali di antropologia. Anche qui, si pensa in termini di dicotomia.

Prosopoeia (descrizione vista)/etopoeia (descrizione interna).

Riferimento bibliografico : H.I. Marrou, *Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, Parigi, 273s. - L'autore dà, in trentasei parti o aspetti, la struttura di - quello che si chiamava all'epoca - l'"enkomion", latino: "laudatio", elogio.

a. Per prima cosa consideriamo l'aspetto fisico e l'ambiente. Ora diremmo "l'aspetto comportamentale" Oggetto: ciò che è visibile e tangibile (visto dall'esterno), -rimosso.

b. Poi ci si sofferma sull'aspetto interiore (l'"anima") del lodato. Ora diremmo: "l'aspetto Geisteswissenschaftliche". Oggetto: ciò che biologicamente, psicologicamente, sociologicamente, culturalmente accade nell'essere umano, -- catturato per mezzo dell'empatia.

Nota: -- Questo ci porta alla piena retorica antica, cioè alla comprensione della teoria. La comprensione comportamentista del prossimo studiato è ristretta, -- si tiene a distanza, -- vuole essere "oggettiva - scientifica".

La comprensione scientifica spirituale va nelle profondità dell'anima: attraverso tutti i tipi di espressioni cerca di penetrare in ciò che succede nel prossimo. Sentire, - entrare in empatia con per mezzo di un vero e proprio 'incontro' (conoscenza più profonda). Cfr EH 211 (Buytendijk: incontro).

Esclusivismo/inclusivismo.

Cfr. EH 246 (Oppositivismo); -- 203 (Assimilismo / Differentismo).

a. L'"esclusivista" vede tutto ciò che è diverso come "non io" o come "non appartenente al gruppo". L'"altro" è così diverso in questa interpretazione che c'è un divario incolmabile. Il razzista hitleriano o l'etnopurificatore serbo appartengono a questo tipo.

b. L'inclusivista vede l'altro - che a volte può essere dolorosamente diverso - come in principio avvicinabile e permeabile, -- come fondamentale 'comprensibile'. Cerca quindi di mantenere il dialogo e l'incontro reale. Il divario può essere colmato.

E. H. 255.

Invece di “non io”, l’“altro” collega diventa “di nuovo io” (nelle parole di A. Schopenhauer: “Nicht-Ich”/”Ich noch einmal”), -- il gruppo che è “diverso” è integrato nel proprio gruppo. L’altra corporeità, l’altra psyché, la società e la cultura sono trattate con una benevolenza minima. Invece di essere esclusi, diventano oggetti di inclusione.

Conseguenza: il metodo cambia. Il prossimo non è più “la scatola nera” (la cui vita interiore è messa tra parentesi); su cui si eseguono stimoli per provocare “reazioni” (“Psicologia della reazione” o “Psicologia del comportamento”). Come un elettricista che passa i fili dentro e fuori per sapere cosa contiene la scatola nera. Al posto dello schema “stimolo-risposta”, viene l’intuizione che la reazione ad uno stimolo è in realtà l’elaborazione di una situazione con come co-rappresentazione l’anima (mente, io, personalità) di colui che interpreta quella situazione (cfr. ABC - teoria ED 23): oltre alla situazione oggettiva, il soggetto che interpreta, determina anche la reazione. È proprio questo fattore soggettivo che si cerca di scoprire - con sentimento, compassione, “osservazione partecipante” - attraverso i suoi “segni” nel comportamento esterno. Questo è il metodo della ‘comprensione’.

Appl. modello: Herodoto sul totemismo dei neuroni.
A titolo di introduzione.

a. Erodoto di Halikarnassos (-484/-425).

Il fondatore della terra e dell’etnologia, anche “il padre della storiografia”, è noto per le sue *Historiai* (Indagini). In essi, egli si rivela come un reporter (sia come testimone oculare che come informato “per sentito dire”). Era un credente tradizionale. Ma allo stesso tempo, fu influenzato dalla scuola milanese (Talete e altri), che praticava la “*historia*”, la ricerca, sulla “natura” (“filosofia naturale”).

Come ionico, era molto aperto - ‘inclusivo’ - nello spirito. Questo è stato rafforzato dalle sue convinzioni democratiche (“Tutti possono parlare”) e dalla sua vita d’affari molto movimentata.

b. Multiculturalismo.

Erodoto, come greco dell’Asia Minore, aveva familiarità fin dall’infanzia con una moltitudine di culture, alcune delle quali erano molto lontane dalla sua. Esamineremo ora come questi si sono avvicinati a lui dall’esterno.

(E.H. 163/256)

Armonia o dottrina dell'ordine	(163/165)
1° campione - L'anima umana e il suo ordinamento.	(166/168)
2° campione.-- Scienza ordinata, retorica e filosofia.	(169)
3° campione.-- Tropologia: la metafora.	(170/173)
4° campione.-- Tropologia: la metonimia.	(174/75)
5° campione.-- Tropologia: la sineddoche.	(176)
6° campione - il termine "il suo" è restrittivo.	(177/179)
7° campione - logica tradizionale e relatività.	(180/184)
8° campione.-- Il metodo comparativo.	(184/187)
9° campione.-- Numero e numero.	(188)
10° campione. -- Teoria cartesiana dell'ordine.	(189/192)
11° campione.-- Confronto interno ed esterno.	(193/196)
12° campione.-- Schleiermacher: divinatorio/ comparativo.	(197/198).
13° campione.-- Modelli di metodo comparativo	(199/201).
14° campione.-- Ipotesi aristotelica.	(202)
15° campione.-- Assimilismo / differenzialismo	(203/ 206)
16° campione.-- Scienza relazionale.	(207/212)
17° campione.-- Struttura (distributiva / collettiva).	(213/216)
18° campione.-- Sistemologia.	(217/220).
19° campione.-- Teoria del disegno.	(221/223)
20° campione.-- Strutturalismo.	(224/225).
21° campione.-- Semiotica.	(226/230)
22° campione... psicodramma.	(231)
23° campione.-- Psicologia associativa	(232/233)
24° campione.-- Psicoanalisi associativa.	(234/235)
25° campione.-- "Una specie di identità".	(236)
26° campione.-- Armologia anche teoria oppositiva:	(237/238)
27° campione.-- Tensiologia (taseologia).	(239/242)
28° campione.-- Contenzioso.	(243/245)
29° campione.-- Oppositivismo.	(246)
30° campione.-- dicotomia: Sistechia (coppia opposta).	(247/250)
31° campione.-- "Compreso".	(251)
32° campione.-- Biforcazione (complementare, supplementare)	(252/253).
33° campione.-- Diviso (umano).	(254/255)